



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 10 gennaio 2011

# Rassegna Stampa del 10-01-2011

## PRIME PAGINE

10/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	1
10/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	2
10/01/2011	<b>Messaggero</b>	Prima pagina	...	3
10/01/2011	<b>Repubblica</b>	Prima pagina	...	4
10/01/2011	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	5
09/01/2011	<b>Monde</b>	Prima pagina	...	6
10/01/2011	<b>Financial Times</b>	Prima pagina	...	7

## POLITICA E ISTITUZIONI

10/01/2011	<b>Messaggero</b>	Il Federalismo riparte in Parlamento La Lega tratta e i finiani aprono	Stanganelli Mario	8
10/01/2011	<b>Repubblica</b>	Federalismo a rischio il Pdl pronto a trattare - Berlusconi: avanti senza elezioni Federalismo a rischio, il Pdl tratta	c.l.	10
10/01/2011	<b>Mattino</b>	Intervista a Roberto Calderoli - Calderoli apre: "Federalismo si può cambiare" - "Federalismo, pronti ad allargare la maggioranza"	Indolfi Raffaele	12
10/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Intervista a Raffaele Fitto - Fitto: i decreti avranno il via libera Al Sud la situazione non è più tollerabile	Galluzzo Marco	14
10/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	La concorrenza un vero esame per i politici locali - Concorrenza vero esame per i politici	Folli Stefano	15
10/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Berlusconi: tranquillissimo. Il governo avrà i numeri	Di Caro Paola	16
10/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Intervista a Pier Ferdinando Casini - L'offerta di Casini. "Pronti a un patto di pacificazione" - "Offro un patto di pacificazione. Sosterremo le iniziative serie"	Cazzullo Aldo	18
10/01/2011	<b>Messaggero</b>	L'incertezza sul voto anticipato raffredda i rapporti Pd-Terzo Polo	Sardo Claudio	21
10/01/2011	<b>Repubblica</b>	Mappe - La democrazia provvisoria dell'eterna campagna elettorale	Diamanti Ilvo	22

## CORTE DEI CONTI

10/01/2011	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Conti: rigore per tutti ma non per lo stato	Pozzoli Stefano	24
10/01/2011	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Gestione al buio nei mini-comuni	Bianco Arturo	25
10/01/2011	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	In salvo il sostegno alle associazioni	Ruffini Patrizia	26
10/01/2011	<b>Gazzetta del Mezzogiorno</b>	Corte Conti, al via il programma 2011 Faro su tasse e benzina	...	27
09/01/2011	<b>Corriere del Giorno</b>	Gestione dei tributi, la Corte dei Conti critica l' accertamento Tarsu	...	28
09/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Inpdap Il deficit segue il turn over della Pa	...	29

## GOVERNO E P.A.

10/01/2011	<b>Messaggero</b>	Le tre settimane che decidono la sorte del governo	Ajello Mario	30
10/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Per il federalismo è il momento verità	Turno Roberto	32
10/01/2011	<b>Messaggero</b>	Ora la battaglia decisiva è sul fisco comunale	Giannino Oscar	33
10/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Dalla cedolaria secca alla nuova "Imu" Come cambierà la tassazione sulla casa	Pagliuca Gino	34
10/01/2011	<b>Giornale</b>	Meno tasse sulla casa treno da non perdere	Forte Francesco	36
10/01/2011	<b>Italia Oggi Sette</b>	Manovre, il rigore è l'ospite fisso	Pagamici Bruno	37
10/01/2011	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Il tetto ai debiti blocca gli investimenti	A.Bi.	39

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

10/01/2011	<b>Corriere della Sera</b>	E di liberale rimase poco - Chi blocca la "rivoluzione" liberale	Panbianco Angelo	40
10/01/2011	<b>Messaggero</b>	L'analisi - E' in gioco la produttività del sistema industriale italiano - Alla Fiat è in gioco la competitività dell'intero sistema industriale italiano	Pirone Diodato	42
10/01/2011	<b>Messaggero</b>	Dentro un accordo la speranza di cambiare	Giannino Oscar	44
10/01/2011	<b>Corriere della Sera Economia</b>	Tasse amare: liberi dal Fisco solo il 24 giugno - Tasse La libertà dal Fisco arriva (ancora) in ritardo	Fracaro Massimo - Vavolo Andrea	45
10/01/2011	<b>Stampa</b>	L'Italia non cresce perchè la politica è per gli anziani	Lepri Stefano	47

## UNIONE EUROPEA

10/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	L'assillo del deficit fa male all'Europa	De Long J._Bradford	48
10/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Dalla Pac alla finanza i dossier caldi della Ue	Chiellino Giuseppe	49
10/01/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	L'Italia non è più "maglia nera" delle infrazioni	Gi-Ch	51

## GIUSTIZIA

10/01/2011	<b>Messaggero</b>	Legittimo impedimento, la Consulta in bilico	Red.Pol.	52
10/01/2011	<b>Messaggero</b>	Dalla bocciatura al via libera, 5 ipotesi per la Corte	Red. Pol.	54

Yamamay yamamay.com

Il Sole 24 ORE www.ilsole24ore.com

carpisa carpisa.it



Lunedì 10 Gennaio 2011 €1,50\*

www.ilsole24ore.com

DEL LUNEDÌ

Poste Italiane SpA, in A.P. D.L. 353/2003

OGGI ONLINE Il Sole 24 ORE



LE GUIDE DEL LUNEDÌ Il trust entra in azienda: le regole, i vantaggi, i limiti



RENATO BRUNETTA «Una nuova agenda di rigore e sviluppo»

IL GOVERNO DEL TERRITORIO La concorrenza un vero esame per i politici locali



di Stefano Folli

L'ormai tradizionale sondaggio Ipr Marketing-Il Sole 24 Ore sull'indice di gradimento di governatori, presidenti di provincia e sindaci anche quest'anno non delude.

I risultati del sondaggio IPR Marketing-Il Sole 24 Ore sul gradimento dei cittadini verso gli amministratori I sindaci perdono consenso

Al top Renzi (Firenze) - Tra i governatori primato a Zaia (Veneto)

Governare sfiltra il rapporto con gli elettori. Lo dice la nuova rilevazione annuale sul consenso degli amministratori locali condotta da Ipr-Marketing per il Sole 24 Ore.



Non solo scudo. All'attenzione della Consulta anche molte norme tributarie

Al vaglio. Il legittimo impedimento sarà domani in udienza alla Corte costituzionale che, nel 2011, dovrà giudicare anche importanti norme fiscali, dal raddoppio dei termini di prescrizione all'indeducibilità dei costi da reato (nella foto, il frontone di Palazzo della Consulta) Servizio • pagina 15 e in Norme e tributi • pagina 1

Stanziamenti per un miliardo: Toscana e Puglia le più attive Le regioni si mobilitano per l'occupazione dei giovani

L'allarme occupazionale tra le nuove generazioni non si arresta e le Regioni rispondono all'appello di fine anno del presidente Giorgio Napolitano con piani di rilancio del lavoro giovanile da un miliardo di euro.

re i percorsi di avviamento al lavoro per le nuove leve, mentre la Campania, che stima di puntare sui prossimi 200 milioni di quasi un miliardo ogni dodici mesi.

Nel 2011 poche agevolazioni a disposizione Dagli investimenti ai crediti la pianificazione fiscale delude i conti delle imprese

Il panorama delle agevolazioni fiscali per le imprese si presenta tutt'altro che ricco nei prossimi mesi. Le aziende dovranno, allora, fare i conti con le misure attualmente disponibili per pianificare le decisioni di investimento, di crescita dimensionale e di ri-

corso a finanziamenti. Anche perché alcuni strumenti come il credito d'imposta sulla ricerca e la compensazione fiscale delle somministrazioni sviluppate in aziende che hanno un'altissima specializzazione pur con fatturati di pochi milioni di euro.

Lo stato vince sempre e centra un jackpot da 57 miliardi

Un jackpot da 57 miliardi di euro. Ma nessuno si faccia illusioni: non serve tentare la sorte con super-sistemi, né cimentarsi in improbabili cinque o azzardate un gratta e vinci milionario op-

pure mani di poker via internet. Il bottino è già al sicuro nelle casse dello stato. E a fare festa è solo l'erario. I 57 miliardi, infatti, sono la somma complessiva incassata dal fisco con lo sviluppo del mercato dei giochi negli ultimi otto anni, da quando cioè, nel 2003, i monopoli sono stati trasformati in azienda autonoma (Aams). Da allora gli introiti dello stato sono quasi triplicati.

giochi e scommesse hanno speso più di 60 miliardi (dei quali il 20% è stato però "recuperato" in vincite). A far due conti, significa che lo scorso anno ogni cittadino adulto si è giocato qualcosa come 1.200 euro, 100 al mese.

domus Wim Wenders, Cinema come architettura Tony Cragg, Uomini scultura Danie Benini, Una torre a Istanbul

MONDO & MERCATI IMPRESE E COOPERAZIONE Aiuti allo sviluppo: nuovo ruolo alle Pmi

MONDO BRUXELLES Governance e Paci Dossier caldi Ue

NORME & TRIBUTI SOCIETÀ PER AZIONI Conferimento al fair value

L'ESPERTO RISPONDE L'ESPERTO RISPONDE Tempi più lunghi per la pensione

IL REVISORE LEGALE: NUOVO, INDISPENSABILE, SEMPRE AGGIORNATO!

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797310

Del lunedì www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

Chiarezza, trasparenza, semplicità. Il nostro modo per esservi vicini.

Il campionato di Serie A Il Milan agguanta un pari pazzo: 4-4 Cambiasso trascina l'Inter a Catania Servizi, analisi, interviste e pagelle da pagina 41 a pagina 45

Oggi su CorrierEconomia

Risparmio Conti correnti «salati» Attenti alle trappole di Alessandra Puato nell'inserito

WIND Più vicini.

LA SUPREMAZIA DEGLI STATALISTI

E DI LIBERALE RIMASE POCO

di ANGELO PANEBIANCO

E' accaduto un fatto interessante e quasi nessuno se ne è accorto. Mi riferisco alla mancanza di reazioni, proteste, manifestazioni, di fronte all'introduzione di quella che i nostri solerti esattori delle tasse hanno presentato come l'arma definitiva, o quasi, contro gli evasori fiscali: la «fattura telematica».

L'ondata di protesta in Nord Africa accesa da aumento dei prezzi degli alimentari e disoccupazione giovanile



Un dimostrante ferito durante gli scontri con le forze dell'ordine a Regueb, in Tunisia

Fuoco sulla rivolta in Tunisia L'opposizione: già 20 morti

La rivolta della fame che investe il Nord Africa si è estesa alla Tunisia. Nel Paese gli scontri provocati dagli aumenti dei prezzi e dalla disoccupazione si sono chiusi con bilanci drammatici: il governo parla di 14 morti, l'opposizione di venti vittime.

Dall'antichità ad oggi

IL SENSO DEL PANE TRA CIVILTÀ E BARBARIE

di PREDRAG MATVEJEVIC

Tra le molteplici vie che solcano le terre e le storie, c'è, particolare e unica, quella del pane. Il pane ha permesso di distinguere nell'antichità i barbari dai civilizzati.

Cgil e Fiom cercano di evitare la spaccatura sul voto per Mirafiori. Insieme allo sciopero del 28

Tensione sul referendum Fiat

Stelle a cinque punte e scritte contro Marchionne a Torino



L'inchiesta su Finmeccanica Pateggia il consulente Cola

di FIORENZA SARZANINI

Referendum alla Fiat di Mirafiori, Cgil e Fiom cercano di evitare la spaccatura. Le due sigle insieme allo sciopero del 28. Stelle a cinque punte e scritte contro Marchionne a Torino.

La sindrome dilagante

URLARE, TRADIRE SOSPETTARE

di PIERLUIGI BATTISTA

La cultura del sospetto è una malattia contagiosa. Quando esplose, sgriglia sodai, legami, amicizie, destra, sinistra, partiti e giornali. Scorge ovunque tradimenti, agguati, complotti.

Intervista al leader udc

L'offerta di Casini «Pronti a un patto di pacificazione»

di ALDO CAZZULLO



Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, al Corriere: «Il Paese perde competitività, non dà un futuro alle nuove generazioni».

Stati Uniti

Dopo la strage la politica al vetriolo si autoprocessa

di MASSIMO GAGGI



«D i che vi meravigliate? Capita spesso a chi ricopre incarichi pubblici di ricevere minacce. E le parole al vetriolo usate da molti contro il governo, le incitazioni ad abbattere, eccitano le persone prive di equilibrio. Il Paese è in preda a un'onda di rabbia, odio, fanatismo. E temo che l'Arizona sia diventata la mecca del pregiudizio e dell'intolleranza».

CONTINUA A PAGINA 13 Farkas, Olimpio

Pubblico & Privato di Francesco Alberoni

Anticipare i bisogni di tutti: ecco il ruolo degli inventori



Il segreto: scoprire i problemi e i bisogni del tempo in cui si vive

Per diventare musicista, pittore, architetto, scrittore, scienziato devi prima imparare ciò che hanno già fatto i tuoi predecessori, capire come hanno risolto loro i problemi.

genera nuove tensioni, nuovi drammi, nuovi conflitti, nuovi dilemmi, nuovi bisogni, fa nascere nuovi problemi e richiede nuove risposte. Ed è questo il compito dell'inventore, di chi fa progredire la società: sentire, capire in anticipo cosa è cambiato, cosa serve e trovare le nuove soluzioni.

E come fa un individuo a scoprire i problemi del suo tempo? Vivendoli in se stesso come curiosità, dubbio, dilemma, ponendosi le domande che nessuno si è ancora posto e resistendo all'opinione corrente che è sempre conformista e gli dice che sbaglia, che perde tempo.

e intuito ciò che poteva esser richiesto dal pubblico. È così che sono stati inventati i nuovi prodotti, il grande cinema, la grande moda.

Tutte le opere importanti nascono quando l'individuo vive in sé il dramma e il sogno del suo mondo. I grandi scrittori, i grandi musicisti e i grandi registi hanno dato delle risposte alla loro epoca.

E oggi? Oggi, a causa della globalizzazione non c'è nessuna figura eminente che interpreta le tendenze generali. Vi sono troppe spinte in contrasto, troppe differenze culturali. Ma sono convinto che un po' dovunque stanno già nascendo idee e concezioni completamente nuove che per ora non arrivano ai grandi mezzi, ma che fra non molto sbocceranno lasciandoci stupefatti.

Non sono troppi 17 giorni di ferie natalizie per un Paese in affanno?

L'Italia delle vacanze esagerate

di DARIO DI VICO

Sono cosciente che con quest'articolo non mi attirerò molti consensi, ma è lecito oppure no chiedersi se un Paese come il nostro possa permettersi una sosta così lunga tra dicembre e gennaio?

CONTINUA A PAGINA 34

Genova

Uccide moglie e due vicini per gelosia

di ERIKA DELLACASA

Advertisement for Bruciore e mal di stomaco? Bio acid medicine. Includes images of the product box and a person's face.

**NOLEGGIO AUTO PER DISABILI**  
 Tel. 06.61522314  
 www.cirautonoleggio.it



# Il Messaggero

L'INFORMAZIONE CONTINUA SU IL MESSAGGERO.IT

PRIMA EDIZIONE - NAZIONALE

**C.I.R.**  
 www.cirautonoleggio.it  
 800.46.35.90

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)  
 Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 9 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO LUNEDÌ 10 GENNAIO 2011 - S. ALDO



La Fiat e il Paese  
**DENTRO UN ACCORDO LA SPERANZA DI CAMBIARE**

di OSCAR GIANNINO

**PURTROPPO**, alzare irresponsabilmente i toni dello scontro sociale porta ad accrescere le probabilità che si riaffaccino ipotesi di violenza cieca. È puntualmente avvenuto a Torino, dove sono ricomparse sui muri della città stelle a cinque punte e minacce dirette a Sergio Marchionne. È un pessimo modo di avvicinarsi al voto che si terrà a Mirafiori giovedì e venerdì prossimo. Su queste colonne, abbiamo sempre rilanciato l'invito più pressante alla misura e alla ragionevolezza, nei toni come nel prospettare la sostanza vera delle scelte su cui i lavoratori Fiat voteranno. Una sostanza che è molto diversa da come viene presentata, specie quando si fanno riferimenti impropri che richiamano inesistenti forzature autoritarie.

È il caso che il confronto torni ad avere tutt'altra impostazione. Sgomberando il campo da accuse che vengono lanciate solo per accrescere l'emotività e fare confusione. È assolutamente falso, per esempio, che la clausola di reciproca responsabilità che costituisce premessa dell'intesa sottoscritta a Mirafiori consenta all'azienda di licenziare e buttare sul lastrico lavoratori e delegati sindacali considerati arbitrariamente inadempienti.

È verissimo invece che Cisl e Uil, Fismic e Ugl abbiano pattuito con l'azienda un nuovo regime di accordi su turni, impianti, straordinari, retribuzioni aggiuntive e lotta all'assenteismo, e che si sono mutualmente impegnati al pieno rispetto di tali nuove clausole. Ma si stabilisce, esplicitamente, che sia una commissione paritetica di conciliazione tra azienda e sindacati, la sede "preferenziale e privilegiata" per esaminare insieme le eventuali specifiche situazioni che configurino inadempienze all'intesa. Durante i quattro giorni previsti dalla convocazione della commissione, l'azienda come le parti sindacali si sono impegnati reciprocamente a soprassedere da qualunque azione diretta.

A Mirafiori non c'è nessuna impensabile scivolata verso alcun regime comunista cinese, nessun ritorno ai padroni delle ferriere di dickensiana memoria. C'è una consapevolezza reciproca, di azienda e sindacati, maturata e condivisa insieme. Dopo anni e anni di attesa vana che la Fiom sottoscrivesse i contratti - gli ultimi tre non portano la sua firma.

CONTINUA A PAG. 16

## Braccio di ferro Cgil-Fiom su Mirafiori: insieme in piazza ma non c'è accordo sulla firma

# Fiat, tensione sul referendum

### A Torino stella a 5 punte con scritte contro Marchionne, indaga la Digos

SCONTRI NELLA NOTTE

Il Targli aveva sospeso il Daspo, ora 5 anni senza stadio  
**Guerriglia ultrà a Roma, il teppista fermato era stato già interdetto e poi graziato**



IL CAMPIONATO

Roma e Lazio ko: come buttare al vento una partita da vincere

di PIERO MEI

**L'ULTIMA** di andata propone partite matte (e matte cose). Scusate che ore sono? chiede impersonalmente alla panchina Francesco Totti alle 14.15, ora di Marassi: si comincia adesso? Sembra una battuta da spot. Il fuori onda cattura il seguito: "Ma la partita è già finita". E va in campo, da bravo soldatino, da perfetto capitano.

CONTINUA A PAG. 16

SERVIZI A PAG. 11 E NELLO SPORT

ROMA - Quasi sette ore di confronto non sono bastate a produrre un riavvicinamento tra Cgil e Fiom sul referendum a Mirafiori, mentre a Torino ieri sono comparse scritte contro Marchionne con la stella a cinque punte. La Digos indaga. Nella riunione in Corso d'Italia il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, ha cercato di convincere Maurizio Landini ad una "firma tecnica" per non tagliare i ponti con Fiat, Cisl, Uil, Ugl e Fismic. Ma ha assicurato il pieno sostegno della Cgil allo sciopero Fiom del 28. Landini ha insistito per il "no", ma il confronto continua. Il ministro Sacconi: «Nessun ricatto da parte della Fiat».

L'ANALISI  
**È in gioco la produttività del sistema industriale italiano**

di DIDATO PIRONE

**COMUNQUE** la si pensi quella di venerdì 14 gennaio sarà una data da ricordare per l'economia italiana. Secondo molti osservatori questo giorno, per il quale è fissato il referendum sul destino di Mirafiori, potrebbe trasformarsi in una sorta di nuovo 4 novembre, data dedicata alla celebrazione di una vittoria nazionale. Dunque, è una responsabilità grande quella dei 5.500 dipendenti dello stabilimento Fiat di Mirafiori che venerdì prossimo dovranno dire di "sì" o di "no" al nuovo contratto aziendale siglato fra la Fiat di Sergio Marchionne e cinque sindacati: Fim-Cisl, Uil-Uil, Fismic, Ugl e Unione Quadri. Senza Fiom.

Continua a pag. 3

COSTANTINI E MARCONI ALLE PAG. 2 E 3

IN EDICOLA  
 IL CORPO UMANO



FASCICOLO n.19  
 + le PARTI da MONTARE  
 a soli 6,99 euro

MINERALI E GEMME DA TUTTO IL MONDO



Fascicolo + 2 schede + CERUSSITE  
 a soli 7,99 euro

Il Messaggero

## Riparte il confronto su Ici, cedolare secca sugli affitti e quoziente familiare

# Federalismo, trattativa finale

### Offerte della Lega al Terzo Polo: i finiani aprono, l'Udc frena

ROMA - Il federalismo riprende il suo cammino in Parlamento. La Lega tratta e prova a convincere il Terzo Polo: i finiani aprono, l'Udc frena.

TRE SETTIMANE DECISIVE

Governo sulle spine dalla Consulta alla Rai

di MARIO AJELLO

**PREVARRÀ** la stabilità, secondo gli auspici d'ottimismo del premier? Oppure assisteremo al crepuscolo della maggioranza e della legislatura? Il campo di gioco è lungo tre settimane, le prossime, e quattro sono i test verità che il governo dovrà superare in Parlamento: federalismo fiscale, decreto milleproroghe, mozione di sfiducia a Bondi, pluralismo Rai.

Continua a pag. 8

CONTI E STANGANELLI ALLE PAG. 7 E 8 IL MOSAICO DI FUSI

TRAGEDIA A GENOVA

Un settantenne ossessionato dalla gelosia. Aveva avuto problemi psichiatrici  
**Uccide la moglie, due vicini e si suicida**



GENOVA - Ha ucciso la moglie, un vicino di casa presunto amante della moglie e il fratello di lui. Poi si è puntato la pistola alla tempia e si è suicidato. È successo in un popolare quartiere di Genova. L'uomo, Carlo Trabona, 74 anni, era ossessionato dalla gelosia nei confronti della moglie, solo di un anno più giovane di lui. Aveva problemi psichiatrici ed aveva già commesso un omicidio, quasi 50 anni fa. La sua ultima telefonata alla figlia: «Caterina, ho ammazzato tua madre».

CORTI E MASSI A PAG. 10

## Scontri per l'aumento dei prezzi, 20 vittime. Disordini anche in Algeria

# Tunisia, rivolta e morte per il pane

di ANTONIO GOLINI

IL GRANDE riscaldamento delle opinioni pubbliche e la rivolta dei giovani nel Nord dell'Africa erano prevedibili e previsti. Lì si registra da anni una grande crescita demografica.

Continua a pag. 5

PIERANTOZZI A PAG. 5

LUNEDÌ, CORAGGIO

Quando la moda rende il nome intollerabile

Antonello Dose e Marco Presta a pag. 16

**Vuoi superare i test di ammissione a Medicina, Odontoiatria e LUISS?**

Preparati seriamente con



**Alpha Test**

I corsi più completi iniziano tra poco

Info su [www.alphatest.it](http://www.alphatest.it), al n. verde 800 01 73 26  
 o all'ufficio Alpha Test di V.le Ippocrate 97, Roma (tel. 0649380903)

**ALPHA TEST APRE IL NUMERO CHIUSO**

DIARIO D'INVERNO

di MAURIZIO COSTANZO

**ANCORA** una notizia stravagante in questo inizio 2011. La Polizia Stradale è riuscita a fermare una macchina che era sfrecciata contromano per ventisei chilometri. Alla guida, un uomo di ottantasei anni, che si è molto arrabbiato, accusando i poliziotti d'esser loro ad andare contromano e non lui. Gli hanno sequestrato la macchina e la patente, il minimo. L'età media si è allungata ma non sempre il cervello sta al passo. Confesso che avrei da accogliere l'intemercata dell'anziano nei confronti degli sbalorditi poliziotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA ENAV E FINMECCANICA

## Cola ammette le tangenti ai politici e concorda la pena con i pm romani

di MASSIMO MARTINELLI

**QUELLO** che Giancarlo Capaldo e Paolo Telo sospettavano fin dall'inizio, adesso è prova. Elementare e sintetica, come si conviene ad un verbale di interrogatorio. La sintesi è che parte degli appalti di Finmeccanica e di Enav servivano a creare fondi extracostabili che finivano nelle casse di alcuni partiti politici. Sono le ammissioni che Lorenzo Cola ha deciso di consegnare alla procura romana, aprendo un scenario di corruzione e di finanziamenti illeciti ai partiti che ricorda molto gli anni di Tangentopoli.

Continua a pag. 9

**AMALATTEA**

Formaggio di capra

Fonte di CALCIO



800-017778

Il giorno di Branko

Fortuna in arrivo per lo Scorpione

**Buon giorno, Scorpione!** Come terzo segno d'acqua, siete favoriti da quest'ultima congiunzione Luna-Giove, che si verifica in Pesci. Secondo la tradizione questo è uno dei transiti migliori, specie se avviene nel settore della fortuna. Sapete anche che noi non ci fidiamo ciecamente delle promesse di Giove - ne faceva di tutti i colori, Zeus - però oggi siamo qui con voi in terapia attesa. Sarà amore, sarà successo? La fortuna, diceva Cicerone, è padrona delle cose umane. Magari solo di sfuggita, ma sarà padrona anche della vostra vita, auguri!

L'oroscopo a pag. 16



L'inchiesta La Russia sotto il tallone di zar Putin



Il reportage La capitale del botulino nell'Irlanda in crisi



La scienza Cani intelligenti capiscono anche mille parole

Chiarezza, trasparenza, semplicità. Il nostro modo per esservi vicini.

il lunedì de la Repubblica



lun 10 gen 2011

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

1 2

www.repubblica.it

Anno 18 - Numero 2

€ 1,00 in Italia

CON "SPEAK NOW" € 5,00

lunedì 10 gennaio 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRESTOFORO COLOMBO 90 - TEL. 0649871 - FAX 064982993 - SPED. ABBL. POST. ART. 1 - LEGGE 48/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVENA, 21 - TEL. 02/574941 - PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA RN 15; EGITTO EP 14,50; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 61; SLOVACCHIA SKK 80H 2,40; SVIZZERA FR 3,00; ECUSD 0,8; VENEZIA FR 3,00; TURCHIA TL 4; UK LIBRA ST 495; USA \$ 1,30

Minacce a Marchionne, condanna unanime Fiat, niente intesa tra Fiom e Cgil Stella br a Torino

TORINO — Nulla di fatto tra Fiom e Cgil. Metalmeccanici e leader del maggiore sindacato italiano non hanno trovato l'intesa sul referendum per il contratto della Fiat a Mirafiori.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

Il retroscena

La Camusso tenta il blitz "È una vertenza di tutti"

ROBERTO MANIA

SUSANNA Camusso tenta il blitz, quasi un mini-commissariamento dei duri della Fiom. Ma dopo quasi sei ore di riunione nella sala "Fernando Santi" al primo piano del palazzo di Corso d'Italia, sede della Cgil, non riesce a piegare le resistenze di Maurizio Landini, leader della Fiom.

SEGU E A PAGINA 3

L'intervista

Beck: così si riducono democrazia e diritti

RICCARDO STAGLIANO A PAGINA 2

Lo sceriffo accusa le campagne di insulti della destra. Molti parlamentari ora hanno paura. La Giffords in grado di comunicare

Strage, America sotto shock

"Il killer legato a un gruppo di razzisti bianchi". Migliora la deputata

Vittime anche in Algeria

Rivolta del pane, Tunisia in fiamme L'opposizione: almeno 20 morti



Un momento degli scontri ieri a Tunisi

SERVIZI A PAGINA 7

RENATO CAPRILE

HANNO sparato perfino sui cortei funebri, non hanno esitato ad aprire il fuoco sulla folla che sabato scorso nel centrosud tunisino, non lontano dal confine con l'Algeria, è scesa

in piazza perché non ne può più. «Lavoro e dignità», queste le parole d'ordine di una protesta sociale senza precedenti in un paese retto col pugno di ferro dall'eterno presidente, Zine El Abidine Ben Ali.

SEGU E ALLE PAGINE 6 E 7

dal nostro inviato FEDERICO RAMPINI

TUCSON (Arizona) «L'ORRORE è stato programmato. Hanno fatto di questa mia terra la Mecca dell'oscurantismo, del pregiudizio bigotto. Per questo è stata colpita una donna fantastica, una deputata onesta che serve la nostra nazione».

SEGU E A PAGINA 8

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9

L'ESCALATION DELL'ODIO

VITTORIO ZUCCONI

ORA è un figlio di nessuno, un alieno sbarcato da un'altra galassia, il "gunman", il pistolero che sabato ha riportato il sangue nella storia politica americana. Ed è invece figlio di questo tempo e di questo luogo oggi infuocati dal furore fondamentalista delle nuove destre americane.

SEGU E A PAGINA 11

Legittimo impedimento, domani si riunisce la Consulta

Federalismo a rischio il Pdl pronto a trattare

ROMA — Il federalismo a rischio. Il Pdl è pronto a trattare pur di condurre in porto la legge che sta a cuore alla Lega Nord. Flè disponibile al dialogo, ma chiede un alto profilo della legge. L'Udc: «Servono fatti, non slogan». Intervista alla Moratti: «Milano celebrerà le Cinque giornate, con il Carroccio troveremo l'intesa». E Vendola boccia la strategia di Bersani: «Il Terzo Polo non vuole allearsi con il Pd». Legittimo impedimento, domani si riunisce la Consulta. CAPORALE, CASADIO LOPAPA, MILELLA E SALA DA PAGINA 12 A PAGINA 15



La democrazia provvisoria

ILVO DIAMANTI

È DA almeno sei anni che siamo in campagna elettorale. Permanente. Non solo perché - nel regno dell'Opinione Pubblica - intorno a ogni decisione, il governo cerca di costruire il consenso e l'opposizione il dissenso.

SEGU E A PAGINA 24

Il caso

La corsa delle minorenni alla pillola del giorno dopo

CATERINA PASOLINI

SONO appassionati e tecnologici, conoscitori della realtà virtuale più che del loro corpo. Navigano in rete come professionisti ma in amore e sesso improvvisano e rischiano. Sono i teenager italiani del nuovo secolo: il 27 per cento non usa alcun anticoncezionale e la percentuale sale al 35 per cento tra le sole ragazze.

SEGU E A PAGINA 23

Lo sport

La fuga del Milan si ferma il Napoli umilia la Juve

GIANNI MURA

IL MILAN è obbligato a rallentare, ma sanno approfittarne in pochi. Un grande Napoli, che con un grandissimo Cavani liquida una Juve ancora sotto choc, è il più lontano nel tempo a capitalizzare, per via del posticipo, ma è anche il più vicino in classifica: sul secondo gradino, a 4 punti di distacco. Delle prime otto oltre al Napoli vince solo l'Inter.

SEGU E NELLO SPORT

REPUBBLICA

Da oggi in edicola "Speak Now!"



Il primo dvd più il libro del corso di inglese da oggi in edicola a soli 4,90 euro in più

Bruciore e mal di stomaco?



Bio anacid PROTEGGE LO STOMACO ALLEVIANDO IL BRUCIORE

È UN DISPOSITIVO MEDICO CE Leggere attentamente il foglio illustrativo e le istruzioni d'uso



SEGU E A PAGINA 23

linus DI GENNAIO È IN EDICOLA IN REGALO IL CALENDARIO DEI PEANUTS



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 10 GENNAIO 2011 • ANNO 145 N. 9 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Uccisi 50 manifestanti Tunisia, la polizia spara: è strage



Il referendum su Mirafiori Fiat, Fiom e Cgil restano divise



L'Inter vince a Catania (1-2) Juve ko a Napoli Milan solo pari

Arizona, l'Fbi a caccia dei segreti del killer solitario

Migliora la deputata Giffords Gabrielle Giffords, la deputata democratica dell'Arizona ferita nel massacro di sabato a Tucson, resta grave...

“L'asse Berlusconi-Putin? Non è più un problema”

L'ambasciatore Usa: “Con Eni e governo dialogo costruttivo” Prima intervista con Thorne dopo Wikileaks: «Vado dai vostri soldati in Afghanistan, sono cruciali»

DEMONI D'AMERICA

ENZO BETTIZIA

Ricordo quello che mi diceva Montanelli, che, da giovane recluta del mestiere, aveva lavorato per qualche tempo un po' da Parigi e un po' da New York per una agenzia di stampa americana...

tre iperboli di Montanelli, condensava in pillole le verità che ritroviamo in genere stemperate o pudicamente ignorate nei libri di storia dedicati alla tumultuosa società democratica e multietnica d'Oltreoceano.

CONTINUA A PAGINA 29

SECONDA VITA PER LA CELEBRE MACCHINA. LADY GAGA LA REINVENTA DIGITALE

Gli irriducibili della Polaroid



Le foto «incorniciate» Polaroid, passione per artisti e collezionisti Ruffilli e Taddia A PAG. 20

L'ITALIA NON CRESCE PERCHÉ LA POLITICA È PER GLI ANZIANI

STEFANO LEPRI

S e l'Italia non è un Paese per giovani, i giovani promettenti vanno all'estero; dopo il richiamo di Napolitano a Capodanno se ne è accorto The Economist. In Germania e altrove, nonostante la crisi già scarseggia il lavoro qualificato.

CONTINUA A PAGINA 29

REPORTAGE

Tucson, a casa di Jared che amava Hitler e Marx

MAURIZIO MOLINARI INVIATO A TUCSON (ARIZONA)

Segnaletica stradale per ammonire sul rischio portato dalle persone a cavallo, villette basse con giardini incolti, strade che si perdono nel nulla, nessuna persona che circola a piedi e il tutto immerso in un oceano di cactus di ogni dimensione all'ombra delle montagne rosse Catalinas.

creciuto Jared Lee Loughner, il killer di 22 anni autore della strage di sabato, che per colpire ha scelto il momento in cui la vittima designata fosse a portata di tiro nel suo quartiere.

CONTINUA A PAGINA 4

Advertisement for Costa Azzurra Novita Mentone, featuring apartment details and contact information.

Advertisement for the film 'Hereafter', featuring Clint Eastwood and promotional text.

Advertisement for GAI Macchine Imbottigliatrici, including the company logo and website.

Le Monde

« TéléVisions »

Des documentaires sur les mutations du travail FIP fête ses 40 ans

Ségolène Royal : « J'ai envie de succéder à François Mitterrand »

Un entretien avec la candidate aux primaires socialistes : « Le Front national va prospérer sur la paupérisation des Français » « Le PS est toujours prisonnier de la bataille des ego, chacun se demandant : "Pourquoi pas moi ?" » Page 9

Tunisie-Algérie : un risque d'embrasement

Tirs à balles réelles près de Sidi Bouzid, nouvelles émeutes à Alger et à Oran. Page 5



Émeutes, le 7 janvier, dans une rue d'Oran. AFP PHOTO



Le directeur général de Renault met en cause une filière organisée

Espionnage Dans un entretien au « Monde », Patrick Pélata estime que son groupe serait victime d'« intérêts situés à l'étranger ». Page 11

Deux Français ont été enlevés dans un restaurant de Niamey

Niger Deux Français qui étaient en train de dîner dans un restaurant du centre-ville de Niamey ont été kidnappés, vendredi 7 janvier, par des hommes « armés et enturbannés ». Page 6

Haiti toujours en attente de reconstruction

Un an après le tremblement de terre qui a dévasté Haiti, la reconstruction a à peine commencé. De la catastrophe qui a tué près de 250 000 personnes, les survivants espéraient voir surgir un nouveau pays, « refondé » et décentralisé, grâce aux 10 milliards de dollars promis par la communauté internationale. Douze mois plus tard, la population est épuisée et sans perspectives.

Près d'un million de sans-abri sont toujours entassés sous des tentes et des bâches, dans des conditions inhumaines. Seuls 5% des décombres ont été dégagés, et la capitale, Port-au-Prince, est un immense bidonville. Les viols se sont multipliés dans les camps de fortune.

2010 restera dans la mémoire des Haïtiens comme l'année de tous les malheurs : aux ravages du séisme se sont ajoutés une épi-

démie de choléra, qui a déjà tué plus de 3 600 personnes, puis les violences d'une crise électorale dont personne ne voit la solution. Une mission d'experts de l'Organisation des Etats américains a été dépêchée. Aucune date n'est fixée pour le second tour de la présidentielle, alors que le mandat de René Préal prend fin le 7 février.

Les autorités locales, la communauté internationale et les ONG, omniprésentes et peu transparentes dans la gestion de leurs fonds,

Editorial

se renvoient la balle pour expliquer les échecs et les retards. Sonné par la catastrophe, incapable de communiquer durant de longues semaines, M. Préal est accusé d'avoir manqué de leadership pour mobiliser son peuple ou

pour exproprier les terrains nécessaires au logement des sinistrés. Mais son administration a été décimée par le séisme, et l'Etat haïtien n'a reçu qu'une part infime des sommes mobilisées grâce à la générosité internationale.

Difficultés budgétaires, effets d'annonce restés sans suite : les bailleurs de fonds n'ont pas tenu leurs promesses. Moins de la moitié des 2,1 milliards de dollars promis pour 2010 a été décaissée. Créée pour coordonner l'aide internationale, la Commission intérimaire pour la reconstruction d'Haïti (CIRH) est la cible de nombreuses critiques.

Coprésidée par l'ancien président américain Bill Clinton et le premier ministre haïtien, Jean-Max Bellerive, la CIRH a tardé à se mettre en place. Son action a été entravée par « des politiques et des priorités souvent contradi-

toires », selon l'ONG Oxfam. L'image de l'ONU a été sérieusement écornée par les accusations portées contre les casques bleus, soupçonnés d'avoir introduit le choléra dans l'île. Après avoir longtemps tardé, le secrétaire général Ban Ki-moon vient de nommer une commission indépendante pour faire la lumière sur l'origine de l'épidémie.

La communauté internationale est aussi accusée d'avoir poussé à l'organisation des élections alors que les conditions n'étaient manifestement pas réunies, sous prétexte qu'il n'existait pas de plan B. Mais la crise postélectorale risque de provoquer de nouvelles convulsions. Et l'absence d'autorités légitimes pourrait servir de prétexte pour retarder le versement des sommes promises. Lire page 4 l'entretien avec l'écrivain Lyonel Trouillot

Sarkozy va honorer Césaire au Panthéon



Martinique Le chef de l'Etat a annoncé qu'un « hommage de la nation » serait rendu à Aimé Césaire, en avril, au Panthéon. Une plaque sera scellée à cette occasion au cœur du monument parisien. Page 2

Le regard de Plantu Emeutes au Maghreb



Edgar Morin et l'inventivité politique

Aux yeux d'Edgar Morin, l'année 2010 a été le théâtre du repli sur soi. Le sociologue souligne que « la crise du développement, la crise de la mondialisation, la crise de l'occidentalisation sont invisibles aux politiques. Ceux-ci ont mis la politique à la remorque des économistes et continuent à voir dans la croissance la solution à tous les problèmes sociaux ».

Pour Edgar Morin, il est temps de retrouver l'inventivité politique alors que le marché « a pris la forme et la force aveugle du destin auquel on ne peut qu'obéir ». Il applique à 2011 le proverbe turc : « Les nuits sont éternelles et nul ne connaît le jour qui naîtra. » Débats page 14

Advertisement for Grand Nord Grand Large Croisière au Groenland, Île Hans et Ultima Thulé, Parrainée par Jean Malaurie. Includes dates (Du 8 au 23 août 2011) and price (7500 €).

FINANCIAL TIMES

EUROPE Monday January 10 2011



Single-minded Europe

A new drive to fix the internal market. Analysis, Page 7

A quantum leap in management guff

Lucy Kellaway, Page 12



News Briefing

Global inflation spurs demand for bonds
Inflationary pressures are building around the world - including in Europe where food and energy prices have risen - posing a dilemma for investors and prompting an increase in demand for bonds that offer protection against rising prices. Page 15

VW in US unveiling
Volkswagen will take a key step today towards its goal of becoming the world's biggest carmaker and overtaking Japanese rival Toyota by lifting the wraps on a new mid-sized sedan to be built at the German carmaker's first US assembly plant. Page 15

Stress tests for banks
Large US financial groups are bracing for more stress tests that will determine which institutions are now healthy enough to raise dividends and buy back shares. Page 17

Killings condemned
Nicolas Sarkozy, French president, condemned as 'barbaric' the killing of two French hostages in Niger on Saturday, after a rescue mission to release them from forces thought to be linked to al-Qaeda in the Islamic Maghreb failed. Page 2

Portugal's resolve
Portugal has insisted it can resolve its sovereign debt difficulties without outside help as European Union pressure on the government to seek an international bailout appeared to grow. Page 3

Fund launch coming
The last big proprietary trading team at Goldman Sachs has begun raising money to start a hedge fund independent of the bank, for launch in the second quarter of this year. Page 15

Oil markets braced
Oil markets were braced today for the impact of the loss of up to 15 per cent of US crude after a pipeline leak forced BP, the UK-based oil company, to shut down 95 per cent of production from North America's biggest field. Page 19

China military concern
Robert Gates, the US defence secretary, said Washington will respond to Beijing's development of a new stealth aircraft and long-range anti-air missiles, sounding a warning note at the start of a long-awaited trip to China. Page 3

More riots in Tunisia
Riots over the weekend by unemployed Tunisian youths left at least eight people dead, as the small north African country, held up by the west as a model of stability, enters a fourth week of unrest. Page 2

Iranian aircraft crashes
An Iranian Boeing 727 passenger plane crashed in bad weather in northwestern Iran on Sunday and 36 of the 105 people on board were rescued, local media said.

Separate section

FTfm Fund management update

Subscribe now

In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
Email: ft.subscriptions@ft.com

Brazil warns of looming 'trade war'

Finance minister eyes currency measures
China and US accused of manipulating rates

By Jonathan Wheatley and Joe Leahy in São Paulo

Brazil has warned that the world is on course for a full-blown "trade war" as it stepped up its rhetoric against exchange rate manipulation.

Guido Mantega, finance minister, told the Financial Times that Brazil was preparing new measures to prevent further appreciation of its currency, the real, and would raise the issue of exchange rate manipulation at the World Trade Organisation and other global bodies. He said the US and China were among the worst offenders.

"This is a currency war that is turning into a trade war," Mr Mantega said in his first exclusive interview since Dilma Rousseff, Brazil's new president, took office on January 1.

His comments follow interventions in currency markets by Brazil, Chile and Peru last week and recent sharp rises in the Australian dollar, the Swiss franc and other currencies amid an exodus of investment from the sluggish economies of the US and Europe.

The actions have renewed interest in how to manage destabilising flows of speculative money, with the International Monetary Fund suggesting last week that the world needed rules to govern the use of capital controls.

Mr Mantega, finance minister since 2006, coined the term "currency war" in September before launching controls on foreign portfolio investments in Brazil aimed at stemming a rise of 50 per cent in the real against the dollar over the past two years.

He said most of Brazil's measures last year were directed at the spot market but the focus had switched to the futures markets, which he said were now behind the upward pressure on the currency.

On Thursday, Brazil's central bank launched a surprise measure to curb short selling of the dollar against the real by onshore banks. "You can expect more measures on the futures market," he said.

He said currency manipulation would be on the G20 agenda this year. Brazil would also lobby to have the WTO define exchange rate manipulation as a form of veiled export subsidy.

Any attempt to change WTO rules to incorporate exchange rates would be difficult, however, as China could be expected to veto it, analysts said.

Mr Mantega said Brazil's trade with the US had slipped from an annual surplus of about \$10bn in Brazil's favour to a deficit of \$6bn since the US began trying to reflate its economy through loose monetary policy.

He said China's overvalued currency was also distorting world trade. "We have excellent trade relations with China... But there are some problems... Of course we would like to see a revaluation of the renminbi."

Additional reporting by Alan Beattie in Washington

Global economy, Page 4
www.ft.com/brazilreal

Shooting of Giffords sparks debate over anti-government rhetoric



Candles surround a portrait of Gabrielle Giffords, who was wounded in Tucson, Arizona, when a man went on a shooting spree

By Tom Brathwaite and Richard McGregor in Washington and Matthew Garran in Tucson

A shooting spree at a political meeting in Arizona that left six dead and a congresswoman critically wounded has sparked a nationwide debate about whether the rising tide of anti-government rhetoric is fuelling violence in the US.

President Barack Obama led a chorus of condemnation of the incident with all political sides calling for calm in the wake of the first shooting of a member of Congress for three decades.

John Boehner, the Republican speaker, said he was suspending his speech's schedule in the House of Representatives, which included a planned vote to repeal Mr Obama's healthcare reforms.

However, the aftermath of the shooting contains threats and

opportunities for both parties, especially if the bipartisan front breaks down over attempts to tie the shooting directly to the heightened political divisions of recent years.

Gabrielle Giffords, a 40-year-old Democratic congresswoman for Tucson, was shot on Saturday by a lone gunman. Doctors on Sunday were cautiously optimistic about her recovery in spite of a "devastating wound" to her brain. Jared Lee Loughner, a 22-year-old who had posted rambling videos to the

YouTube website, was in custody and would be charged with murder, according to the Federal Bureau of Investigation.

Robert Mueller, the director of the FBI, said Mr Loughner would face a series of charges, hinting that the court papers could contain clues as to the motives for the shooting.

Clarence Dupnik, the sheriff for Pima County, blamed a cautious political discourse and criticised local gun laws as too lax. Ms Giffords, though, is a long-time gun owner and self-avowed "strong supporter" of the second amendment right to bear arms.

"The anger, the hatred, the bigotry that goes on in this country is getting to be outrageous," said Mr Dupnik.

In spite of the bipartisan condemnation, there was a noticeable split on whether to link the incident to the broader political atmosphere. Ms Giffords herself

had criticised the heated political rhetoric of the Tea Party. She had complained about an image on a website run by the political action committee of Sarah Palin, a potential Republican presidential candidate, that depicted crosshairs on districts of targeted Democrats, including hers, and said it may have prompted an attack of vandalism on her office.

But Cathy McMorris Rodgers, a Republican representative from Washington, told Fox News on Sunday: "As far as we know he's not tied to a political movement and this wasn't a politically motivated act. It's important that we recognise that this is an individual who had mental challenges."

Arizona shooting, Page 5
Editorial Comment, Page 8
Obama's sverve, Page 9
www.ft.com/rachmanblog

Sudan decides



South Sudanese turned out before dawn to cast their votes at the start of a seven-day referendum that is set to cut Africa's biggest country into two states. Nearly 4m people are registered to take part in a vote that is almost certain to result in victory for those who support a breakaway from the largely Arab Islamic north, following decades of war between the two sides.

The next war-torn region, which would see 21 per cent of profits

New taxes set to cost Europe's banks up to a quarter of profits

Balance sheet levy to hit Credit Agricole hardest

By Patrick Jenkins in London and Gerrit Wiesmann in Berlin

Some of Europe's biggest banks could see as much as a quarter of profits wiped out by the combined impact of 30 levies imposed on their balance sheets in different countries across the continent.

According to a European Union report prepared for last month's meeting, and seen by the Financial Times, France's Credit Agricole will be the hardest hit by the new taxes, which could absorb as much as 24 per cent of pre-tax profits.

Aside from the levies introduced this month in the UK, Germany and France, seven other countries in Europe -

wiped out, and Denmark's Danske Bank, which would lose 15 per cent, according to projections cited in the report by information provider BVD Bankscope.

The report, not widely disseminated, was prepared for last month's meetings by the council's general secretariat.

Banks dispute the projected impact. Credit Agricole said its own calculations suggested it would pay only 654m in French tax, just 4 per cent of its 41.6bn pre-tax profit for 2009. The bank said its exposure to levies in other European countries was "negligible". Danske said the Danish scheme unfairly taxed pre-funded lending, which carried no financing risk.

Only the UK and France have so far agreed a bilateral double taxation treaty for the levy.

EU bail-in plan, Page 17

Belgium, Denmark, Cyprus, Austria, Portugal, Hungary and Sweden - have similar schemes or are poised to introduce them.

The new UK scheme was tweaked late last year, setting the rate for 2011 at 0.05 per cent of the balance sheet, net of "safe" liabilities such as insured deposits, rising to 0.075 per cent.

Each country has a slightly different scheme but the EU report assumes an average impact of 0.05 per cent of liabilities.

Banks have complained that different levies have been introduced with little consultation between governments, which has led to widespread duplicate taxation, they argue.

Only the UK and France have so far agreed a bilateral double taxation treaty for the levy.

World's Finest Serviced Offices

- A telephone number issued instantly
- Cost effective office and IT solutions
- Best receptionist, best support
- Flexible lease terms starting from one month

Virtual Office

- Business lounge usage everyday FREE
- From 80€, £50, US\$150 per month
- A telephone number and address issued instantly ONLINE!
- Secretarial, IT help
- Best addresses across the world
- Your dedicated receptionist answers the telephone as you would like

Phone number instantly, sign up online NOW! www.virtualoffice.com or Google "Servcorp"

- Paris Level 5, Louis Vuitton Building, 101 Avenue des Champs Elysees +33 1 56 52 90 00
Brussels Levels 20 & 21, Bastion Tower, 5 Place du Champ de Mars +32 2 550 3500
London Level 17, Dashwood House, 69 Old Broad Street +44 20 7256 4000
Istanbul Levels 5 & 6 Louis Vuitton Orjin Building, 15 Bostan Teri Sirkiyive +90 212 373 9600

New York, Chicago, Hong Kong & 100 \*\*\*\* locations across the globe

World Markets table with columns for Index, % Chg, Jan 7, Dec 31, Jan 7, Dec 31

Cover Price table with columns for Index, % Chg, Jan 7, Dec 31

**IL GOVERNO**

Da domani la commissione bicamerale esamina i testi. Baldassarri (Fli): voglio una riforma seria. L'Udc a Calderoli: vogliamo fatti, non slogan

# Il Federalismo riparte in Parlamento

## La Lega tratta e i finiani aprono

Berlusconi convinto di avere i numeri per scongiurare le urne

di MARIO STANGANELLI

ROMA - Il federalismo, vero snodo su cui si gioca il futuro della legislatura, riparte da domani nella commissione bicamerale che definirà il testo del federalismo municipale, tassello basilare dell'intera riforma. La Lega - che dell'approvazione entro il 23 gennaio di tutti i decreti attuativi del federalismo fa la condizione necessaria per non tornare alle urne - apre alla trattativa sia con Futuro e Libertà sia con l'Udc. E' il ministro Calderoli ad annunciare novità sia sul terreno del quoziente familiare sostenuto dai centristi, che sulla revisione dell'Ici e la cedolare secca sugli affitti, temi cari ai finiani. Le promesse del ministro leghista sembrano far breccia più in Fli che nel partito di Casini. E' infatti il presidente della commissione Finanze del Senato, Mario Baldassarri, il cui voto dopo la scissione dei futuristi dal Pdl è determinante, ad apprezzare la novità di Calderoli dicendo di essere «un federalista convinto» e di non voler fare «l'ago della bilancia» in commissione: «dur-

ché si arrivi a una riforma «vera, strutturale e che funzioni non per i prossimi tre mesi ma per i prossimi 50 anni». Richieste, queste di Baldassarri, che vengono giudicate «di buon senso» dal ministro Matteoli.

Più tiepida la risposta a Calderoli di Lorenzo Cesa. Il segretario dell'Udc afferma infatti che «le solite chiacchiere e i soliti slogan non ci interessano», mentre i centristi sono disposti a sedersi a un tavolo «per discutere responsabilmente del testo del governo solo se sarà accolta la nostra richiesta di rivedere questo federalismo introducendo un serio e sostanziale quoziente familiare». Evidentemente l'Udc non appare convinta dell'affermazione di Calderoli che sulla Padania annuncia che il quoziente familiare «c'è già dentro il decreto sulla fiscalità delle Regioni e delle Province approvato dalla Conferenza unificata».

I decreti attuativi del federalismo saranno dunque al centro dell'attenzione nelle prossime due settimane, con i connessi patemi d'animo della maggioranza sui numeri in Parlamento. Ma di questo non sembra preoccuparsi eccessivamente Berlusconi, fiducioso di avere i numeri per formare alla Camera quel "gruppo di responsabilità" il cui apporto alla maggioranza - oggi

sul federalismo e domani su altri provvedimenti cruciali - potrebbe scongiurare, almeno fino all'anno prossimo, il ricorso anticipato alle urne. Si tratterebbe di una decina - si ipotizza - di deputati da raccogliere soprattutto tra i rappresentanti dell'Mpa e del gruppo misto che, costituendo quella "terza gamba" necessaria alla maggioranza, renderebbero superfluo anche l'appello lanciato ieri da Sandro Bondi dalle colonne del Corriere della Sera. Il ministro e coordinatore del Pdl ha infatti auspicato che, sulla base dell'esperienza americana che ha visto un compromesso tra Obama e i Repubblicani su importanti questioni, anche in Italia «si possa trovare in Parlamento un accordo su materie quali il federalismo o un nuovo sistema fiscale che privilegi le famiglie, sulla base di quella ricerca della via mediana come tratto caratteristico della politica post-ideologica». Appello, questo, superato di fatto dalle parole di un altro dei più stretti collaboratori del premier, Paolo Bonaiuti, secondo il quale il governo «porterà subito a termine le riforme», a fronte di «un'opposizione che non c'è, che sogna solo improbabili amucchiate di forze diverse e divise sui valori, sui principi, su tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## LA PAROLA ■ CHIAVE

### ALLARGAMENTO

Il 14 dicembre la mozione di sfiducia al governo (presentata dalle opposizioni) è bocciata dall'aula della Camera con uno scarto ridottissimo: 314 voti contro 311. Il premier, per sopravvivere, ha la necessità di allargare il perimetro della maggioranza con nuovi parlamentari. Se in Aula il vantaggio del centrodestra è risicato, in molte commissioni (decisive per l'approvazione dei provvedimenti del governo) Pdl e Lega non hanno la maggioranza: l'Udc e i finiani sono decisivi. Il Carroccio ha avvertito il premier: così è difficile andare avanti.

Legittimo impedimento, domani si riunisce la Consulta  
**Federalismo a rischio**  
**il Pdl pronto a trattare**

ROMA — Il federalismo a rischio. Il Pdl è pronto a trattare pur di condurre in porto la legge che sta a cuore alla Lega Nord. Fli è disponibile al dialogo, ma chiede un alto profilo della legge. L'Udc: «Servono fatti, non slogan». Intervista alla Moratti: «Milano celebrerà le Cinque giornate, con il Carroccio troveremo l'intesa». E Vendola boccia la strategia di Bersani: «Il Terzo Polo non vuole allearsi con il Pd». Legittimo impedimento, domani si riunisce la Consulta.

CAPORALE, CASADIO  
 LOPAPA, MILELLA E SALA  
 DA PAGINA 12 A PAGINA 15

**Berlusconi: avanti senza elezioni**  
**Federalismo a rischio, il Pdl tratta**  
*Le condizioni di Fli. L'Udc: servono fatti, non slogan*

ROMA — La politica torna in aula e si apre per il governo il rush decisivo. Il premier Berlusconi è convinto di spuntarla, di superare anche gli scogli di gennaio. Lo ha detto ai suoi in questa tesa vigilia della ripresa. Lo ha ripetuto il suo portavoce Paolo Bonaiuti: «Finite le feste natalizie, gli italiani chiedono al governo di andare avanti. E il governo porterà subito a termine le riforme già avviate, come il federalismo, e altre ne metterà in cantiere. L'opposizione non c'è, sogna soltanto improbabili ammucchiate di forze diverse e divise sui valori, sui principi, su tutto».

Il federalismo fiscale, dunque, è in cima all'agenda. Domani la commissione bicamerale aprirà l'esame del decreto sul fisco municipale (il voto è previsto entro il 21) e il cammino del-

la maggioranza è tutto in salita.

Le aperture della Lega e del suo "tessitore" Roberto Calderoli in queste ore si sprecano. Da parte di Bossi però il segnale è netto: nessuna modifica. Se, allora, i finiani lasciano aperto uno spiraglio alla trattativa sulla riforma che sta più a cuore al Carroccio, dai centristi di Casini arriva solo una brusca chiusura. Ne parla il segretario Lorenzo Cesa con il leader

Udc: «Abbiamo fatto una richiesta chiara e precisa al governo: se sarà rivisto questo federalismo, introducendo un serio e sostanziale quoziente familiare che si traduca in un sostegno concreto alle famiglie, siamo pronti a sederci al tavolo e discutere responsabilmente del testo con il go-

verno. Altrimenti, le solite chiacchiere, i soliti slogan non ci interessano». Il fatto è che, a sentire il ministro della Semplificazione Calderoli, nellariforma il quoziente familiare rivendicato dai centristi ci sarebbe già: «Dentro il decreto sulla fiscalità delle regioni e delle province approvato dalla conferenza unificata» spiega dalle colonne della *Padania*. Ma non è quello che gli uomini di Casini si attendono. Il braccio destro di Bossi si trova costretto a promettere che studierà qualcosa per

**Inizia domani l'esame del decreto. Calderoli pronto al dialogo, ma Bossi non vuole modifiche**



venire incontro alle richieste.

Sembra più propizio il dialogo con i finiani. Nei giorni scorsi, era stato il senatore Mario Baldassarri — il cui voto è decisivo in bicameralina — a proporre una serie di correzioni, in assenza delle quali Flivoterebbe contro. Ieri il parlamentare Fli è tornato sul

**Il finiano Baldassarri:  
“Sono federalista  
convinto. Per questo  
voglio fare quello  
vero, che funzioni”**

nodo, intervistato da Sky: «Sono federalista convinto ma per questo voglio fare quello vero, strutturale, che non funzioni per i prossimi tre mesi ma per prossimi 50 anni. Voglio ragionare, con i miei colleghi, anche con Calderoli. Se mi si dice voti sì o no sul federalismo rispondo: quale? In ogni caso è sbagliato lanciare un’opa su Fli». Si tratta di «proposte di buonsenso, sulle quali si può discutere» dice per conto del governo il ministro Altero Matteoli, ottimista anche sul prosieguo della legislatura: «Oggi la possibilità di portarla a termine è maggiore rispetto a 45 giorni fa». La verifica è imminente. Mercoledì si riuniranno le commissioni Finanze e Bilancio della Camera che dovranno pronunciarsi sul decreto sul federalismo municipale. E forse Calderoli si presenterà con ulteriori ritocchi.

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le tappe**

**ALLE CAMERE**

Il federalismo fiscale deve passare l’esame nella settimana tra il 17 e il 23 gennaio 2011

**LA BICAMERALE**

Entro il 28 gennaio la commissione per il federalismo fiscale si pronuncia sul sistema impositivo dei comuni

**L’ESAME**

Domani inizia l’esame sul decreto attuativo nella commissione bicamerale sul federalismo

**GIUGNO**

Dopo il federalismo municipale, entro l’estate restano da approvare altri cinque decreti attuativi

**L'intervista  
Calderoli apre:  
«Federalismo  
sì può cambiare»**

**Fondi e rifiuti**

«Se passa la riforma Napoli non avrà meno di Milano  
Mi offro come commissario ai termovalorizzatori del Sud»

«Pronti ad allargare la maggioranza per realizzare la riforma del federalismo». Lo annuncia il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, in un'intervista al Mattino. Per l'esponente leghista la riforma «farà bene al Sud». Per quanto riguarda il governo, il ministro spera che duri. Ma se dovesse vivacchiare «è molto meglio tornare alle urne, altri mesi di palude sarebbero insopportabili». Per quanto riguarda Berlusconi, Calderoli non ha dubbi: «Deve pensare a Palazzo Chigi. Noi della Lega lavoriamo per rendere ampio il sì in Parlamento alla nostra legge». Infine la questione rifiuti a Napoli: «Voglio fare il commissario».

> Indolfi a pag. 7

I nodi

**«Federalismo, pronti ad allargare la maggioranza»**

Calderoli: «La riforma farà bene al Sud. I rifiuti di Napoli? Voglio fare il commissario»

**Intervista**

**Raffaele Indolfi**

**Ministro Calderoli ma il federalismo fa bene al Sud?**

«Non bene: benissimo. È l'unica soluzione possibile per i problemi del Mezzogiorno».

**Ma come? Secondo un recente studio per esempio, Napoli verrebbe penalizzata rispetto a Milano?**

«Chi ha redatto quella pubblicazione ha fatto riferimento solo al trasferimento ordinario dei fondi, senza tener conto del fondo di perequazione. E così facendo non ha fatto un'operazione di verità, né contribuito a fare chiarezza sul federalismo».

**Accendendo una polemica.**

«Che non ha ragione d'esistere: Napoli avrà quanto Milano. E non solo le grandi città, ma anche i piccoli comuni avranno le risorse necessarie per erogare i servizi indipendentemente dal gettito fiscale».

**Non ci saranno, allora, città e regioni di serie A e di serie B?**

«Niente affatto. Chi dice il contrario dice il falso e fa propaganda antifederalista. I napoletani stiano tranquilli. E per convincerli che non hanno nulla da temere sono disposto a

parlare con ognuno di loro».

**Ministro, ha calcolato il tempo che ci vorrebbe?**

«No, ma non sarà infinito. A me bastano dieci minuti, un quarto d'ora al massimo per convincere ogni cittadino napoletano che il federalismo è la soluzione a tutti i suoi problemi. I

napoletani hanno bisogno di federalismo, ma anche di termovalorizzatori».

**Che non ci sono.**

«È assurdo e gravissimo che non ce ne siano da Roma in giù».

**Come farli?**

«Per fare presto serve un commissario centrale, dal momento che gli enti locali litigano tra di loro. E al ruolo di commissario sono pronto a candidarmi».

**Ma il federalismo verrà approvato entro il 23 gennaio come chiede Bossi?**

«Stiamo lavorando per questo. Domani incontro le commissioni parlamentari».

**Il senatore Baldassari propone di scaricare l'Ici sull'Irpef e allargare ai comuni la partecipazione dell'Iva.**

**Una proposta sulla quale si è dichiarato d'accordo il ministro Matteoli.**

«Sull'Iva ci sto lavorando anch'io. Ed entro domani sera (stasera per chi



legge, ndr) dovrei avere a disposizione i dati da parte dell'Agenzia delle entrate. Quindi non posso che essere favorevole. sull'Ici invece sono contrario perché è la reintroduzione della tassa sulla sua prima casa che abbiamo tolto».

**Baldassari è del Fli, ciò potrebbe voler dire che da Futuro e libertà non arriveranno problemi per il federalismo?**

«Non li vorrei da Fli, ma nemmeno dall'Udc, dall'Mpa, dall'Api, dall'Idv, dal Pd, dal Pdl. Parlo con tutti perché il federalismo è una riforma che non può passare con il 51 per cento, ma ha bisogno di un'ampia maggioranza perché è una riforma che una volta votata dal Parlamento dovrà poi essere accettata dal Paese».

**Una maggioranza ampia composta da chi?**

«Da tutti quelli che ci stanno. Una maggioranza che potrebbe arrivare anche all'80 per cento».

**E ci sarà?**

«Stiamo lavorando».

**Chi? Lei e ovviamente Berlusconi?**

«Berlusconi pensa al governo, io al federalismo».

**E puntate, però, a raggiungere l'obiettivo con numeri diversi. Lei pensa all'80 per cento, Berlusconi a una quindicina di parlamentari in più.**

«Lui si preoccupa del governo, io, invece, di far approvare una riforma epocale che può diventare uno snodo anche per le altre riforme».

**Quelle istituzionali?**

«Sì, che come il federalismo hanno bisogno di maggioranze ampie. L'approvazione del federalismo e il modo in cui ci si arriverà potrà diventare un esempio e un modello per le altre necessarie riforme».

**Il governo durerà?**

«Io spero che duri, ma per governare, se, invece, dovesse vivacchiare, allora meglio le elezioni».

**Anche se così verrebbe troncato l'iter per l'approvazione del federalismo?**

«Ripeto: se si governa, bene, andiamo

avanti. Ma due mesi di palude sarebbero insopportabili. Allora meglio le elezioni. L'ho sempre detto e non cambio ora opinione».

**Perché la Lega continua a mostrarsi ansiosa? Quasi come se avesse il timore di non farcela. Eppure mai come ora sul federalismo sembrano essere tutti d'accordo.**

«Come si dice? Fin quando il gatto non l'hai nel sacco... Certo, a parole sono tutti federalisti».

**E non solo a parole.**

«C'è da dire che il territorio ha apprezzato le nostre proposte federaliste e ora il Parlamento non può mettere in discussione quello che va bene al territorio. Il federalismo, ripeto, è un bene per il Paese ed è un male solo per ladri e spreconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il governo.**

Spero che duri  
ma se dovessimo  
vivacchiare  
molto meglio  
tornare alle urne  
Altri mesi di palude  
sono insopportabili

**Berlusconi**

Lui deve pensare  
a Palazzo Chigi  
noi della Lega  
lavoriamo  
per rendere ampio  
il sì in Parlamento  
alla nostra legge

**L'Iva**

Possibile  
riversare  
una parte  
del gettito  
sui Comuni  
no ai finiani  
sull'Ici

» **L'intervista** Il ministro: le classi dirigenti saranno costrette a una maggiore responsabilizzazione sulla spesa

# Fitto: i decreti avranno il via libera Al Sud la situazione non è più tollerabile

ROMA — «Il federalismo avrà il parere favorevole del Parlamento, sono più che fiducioso, perché è una riforma che serve al Paese, serve al Mezzogiorno e perché il governo sta lavorando bene, con una grande disponibilità alle proposte migliorative e alle modifiche che si ritengono sostenibili».

Raffaele Fitto è titolare degli Affari regionali, le sue deleghe lo obbligano a seguire passo dopo passo la scrittura dei decreti che nei prossimi giorni attendono il parere della Camera.

**Ministro, lei è pugliese, più di una proiezione dice che il federalismo toglierà al Sud per rendere più ricchi Regioni e Comuni del Nord. Come replica?**

«Sono studi parziali, che dimenticano che la legge prevede in modo chiaro un meccanismo di perequazione, previsto del resto in Costituzione e garantito nei decreti di attuazione. Diffondere studi che non tengono conto del principio è scorretto. Io non avrei mai votato la legge senza l'espressa previsione di un principio che garantisce in modo assoluto sanità, assistenza e istruzione di ogni Regione italiana».

**Serve al Mezzogiorno, perché?**

«Perché introdurrà un miglioramento della qualità della spesa pubblica, obbligherà le classi dirigenti ad una maggiore responsabilizzazione. E francamente, lo dico anche con dolore, su questo punto il margine di miglioramento è enorme. Basti pensare, ed è un dato drammatico, che dei fondi europei per gli anni 2007-2013, pari a circa 45 miliardi di euro, sono stati spesi finora solo l'8%».

**Cosa garantisce che l'andazzo cambierà?**

«Il federalismo obbliga tutti ad adottare un principio di spesa virtuoso. E insieme al piano per il Sud, che dalla fine di gennaio entrerà in una fase operativa, contribuirà a modificare in modo strutturale i meccanismi di spesa. Esiste una situazione che non è più tollerabile, lo dico da uomo del Sud».

**Il federalismo appare a taluni la ri-**

**forma di Lega e Tremonti.**

«È una riforma di tutta la maggioranza. Sicuramente per la Lega è un punto imprescindibile, ma a partire dal presidente Berlusconi, che la sostiene con grande convinzione, tutti ci lavorano in modo serio e hanno contribuito alla realizzazione».

**Calderoli dice che lui e Tremonti hanno un segreto sulla riforma del fisco.**

«Io posso dire che la riforma è in testa all'agenda del premier ed è uno dei cinque punti su cui è stata ottenuta la fiducia. Certamente sarà fruttuosa l'opera del ministro Tremonti, che ha già aperto i quattro tavoli di confronto con le parti sociali».

**Secondo il Pd, il piano per il Sud è una scatola vuota.**

«Ognuno può fare la propaganda che vuole, ma si tratta di un lavoro molto serio, di cui le parti sociali hanno condiviso all'unanimità l'impianto generale. Si sono riservati di vedere la fase di attuazione, ma ne hanno condiviso cornice e metodo. È l'altra faccia del federalismo, si interviene in modo strutturale sui metodi della spesa, soprattutto si applica finalmente un principio fondamentale, quello del potere sostitutivo, ovvero si sostituisce l'organo decisionale inadempiente nelle fasi di attuazione di un progetto».

**D'Alema sollecita Casini a scegliere fra voi e loro. E voi?**

«Siamo convinti che il governo, dopo il voto di fiducia, possa proseguire e allargare la base parlamentare. E che sia possibile coniugare rigore dei conti e sviluppo. Credo che Casini abbia molti più argomenti di confronto con noi che con l'opposizione, abbiamo un confine politico comune come il partito popolare europeo».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GOVERNO DEL TERRITORIO

# La concorrenza un vero esame per i politici locali

## Concorrenza vero esame per i politici



di Stefano Folli

**L'**ormai tradizionale sondaggio Ipr Marketing-Il Sole 24 Ore sull'indice di gradimento di governatori, presidenti di provincia e sindaci anche quest'anno non delude. È una fotografia credibile del rapporto fra amministratori e opinione pubblica. Di più: è un'indagine approfondita che suona premio o sanzione per tutti coloro che esercitano una responsabilità pubblica al di sotto del governo centrale. Uomini e donne che si muovono nelle aree che davvero interessano gli italiani: il comune, la regione e anche la provincia (per quanto contestata).

C'è da scommettere che se il sondaggio riguardasse anche il governo di Roma non susciterebbe altrettanto interesse. Invece la graduatoria suscita discussioni e accende addirittura qualche passione, come è giusto che sia. Forse perché tocca le persone in carne e ossa, coloro intorno ai quali s'incardina la vera «governabilità» del paese. Riguarda le città e i territori in cui si articola la vita civile e produttiva. Investe istituzioni rispettate, nel loro complesso, dai cittadini: se non ci fossero, ovvero se fossero screditate, la disgregazione del tessuto nazionale sarebbe assai più grave di quello che è.

Ne possiamo ricavare alcune riflessioni. Primo, si conferma che tra le poche riforme ben riuscite degli ultimi venticinque anni dobbiamo annoverare l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di regione. È stato stabilito un filo diretto e trasparente fra il corpo elettorale e i nuovi amministratori, un filo che rappresenta, non diciamo una rivoluzione, ma senza dubbio un ottimo servizio alla comunità. Secondo, il federalismo non esiste ancora, nemmeno nel suo decisivo aspetto fiscale, tuttavia è già radicato nel co-

stume e nella mentalità degli italiani. Non a caso, attraverso i "raggi X" dell'inchiesta, emerge una sostanziale mappa federalista, dal Nord al Sud: ci sono profonde differenze, ma la relazione con l'opinione pubblica è ormai all'insegna della concorrenza, della competitività tra realtà diverse, il che è positivo.

Terzo, gli amministratori regionali, provinciali e municipali rappresentano a tutti gli effetti quella classe dirigente a cui il paese è consapevole di non poter rinunciare. E qui le distinzioni fra centrodestra e centrosinistra si attenuano, talvolta scompaiono: sia nel bene sia nel male. I rigidi schemi romanocentrici sono polverizzati in nome dei problemi concreti che presidenti e sindaci devono affrontare ogni giorno. Per cui accade che ai primi cinque posti nella classifica delle regioni ci sono tre governatori di centrodestra (Zaia, Scopelliti e Formigoni) e due di centrosinistra (Rossi e Catuscia Marini). L'arco geografico è omogeneo (Veneto, Calabria, Lombardia, Toscana e Umbria) e lo spettro delle posizioni politiche assai rappresentativo.

Quarto, più che una riflessione, una domanda cruciale. Questa classe dirigente locale è ancora il serbatoio della politica nazionale? I sindaci, i leader delle regioni e anche delle province possono ancora proporsi come i personaggi-guida di domani (sull'esempio magari di Bersani che fu presidente dell'Emilia Romagna in anni lontani)?

La risposta non è semplice perché l'Italia è cambiata. Nell'Italia federalista, in cui a volte la periferia conta più del centro, il percorso non è unidirezionale. A esempio, Zaia è passato dallo status di ministro a quello di presidente di regione. Idem per l'altro leghista, Cota, che era capogruppo del Carroccio. Quanto all'"evergreen" Formigoni

è da anni presidente (con successo) della Lombardia e di sicuro contagia molto più di un ministro.

A sinistra, Renzi guida la classifica dei sindaci, grazie anche al fatto che il sondaggio si è concluso giusto alla vigilia della nevicata che ha bloccato Firenze (i generali, diceva Napoleone, devono essere bravi, sì, ma soprattutto fortunati). Al secondo posto c'è un sindaco-simbolo come Chiamparino a Torino. Entrambi appartengono al Pd, ma in forme talmente critiche da giocare quasi un'altra partita: se avranno un futuro politico, non dipenderà certo dalle burocrazie romane. Semmai il leghista Tosi a Verona, terzo alla pari del salernitano De Luca, rientra nel paradigma: è giovane, amministra con piglio sicuro, ha imparato una certa diplomazia. Zaia permettendo, potrebbe avere un domani nel Carroccio.

Ancora due appunti. Nichi Vendola figura solo all'undicesimo posto nella graduatoria dei governatori. Posizione mediocre, contraddittoria con il successo dell'"uomo nuovo" della sinistra. Ma esiste un punto oltre il quale la ricerca della visibilità mediatica mal si concilia con le esigenze del buon amministratore. E ancora: tra i sindaci Letizia Moratti e Gianni Alemanno sono appaiati insieme al 73esimo posto. Deludente, a conferma di quanto sia immane il compito di amministrare Milano e Roma in tempi di vacche magre.



# Berlusconi: tranquillissimo Il governo avrà i numeri

«Con noi una decina di "responsabili". Bondi? L'Udc saprà ragionare»

ROMA — Lui si dice «tranquillissimo». Sicuro che «nulla può mettere a rischio la sopravvivenza del governo». Non i numeri, perché «è certo, una decina di deputati sono pronti a venire con noi: faranno outing quando ce ne sarà bisogno». Non il federalismo, che in qualche modo andrà in porto perché, come dicono nel Pdl, «quando Calderoli decide che è ora di trattare, lo sa fare benissimo». Non la mozione su Bondi, che non verrà calendarizzata prima della prossima settimana, sulla quale «alla fine credo che l'Udc saprà ragionare...».

È insomma un Berlusconi ottimista quello che si prepara a tornare a Roma tra domani e dopodomani, perfettamente sintetizzabile nelle parole di Paolo Bonaiuti: «Finite le feste natalizie, gli italiani chiedono al governo di andare avanti. E il governo porterà subito a termine le riforme già avviate, come il federalismo, e altre ne metterà in cantiere», a dispetto di un'opposizione che «sogna soltanto improbabili ammucchiate».

E però, nessuno sa dire quan-

to ci sia di vero e quanto di tattico nei ragionamenti del premier. Tanto più nella settimana in cui la Consulta decide sul legittimo impedimento. L'appuntamento in verità preoccupa e non poco il premier, che ha già annunciato battaglia durissima se la legge verrà giudicata incostituzionale anche solo in parte. Di tutto ha voglia infatti il Cavaliere tranne che di

## Consulta

Il capo del governo ai suoi: se bocceranno la legge denuncerò lo scandalo in ogni sede

tornare a dipendere dalle decisioni che volta per volta potrebbero prendere i «magistrati rossi»: «Se bocceranno la legge, denuncerò lo scandalo in ogni sede possibile».

In ogni caso, difficilmente le sorti del governo saranno affidate solo alla Consulta. Ci sono altri nodi da sciogliere in questo gennaio caldo: allargamento della maggioranza, federalismo, mozione su Bondi e, so-

prattutto, il «milleproroghe» che servirebbe al governo per lanciare la «fase due».

Sul primo punto, tutto sembra appeso alla possibilità — auspicata da chi lavora al progetto dei «Responsabili» come Moffa e Augello — che la nuova formazione nasca per essere in prospettiva una sorta di partito federato al Pdl. Se davvero, come vorrebbe Berlusconi, il gruppo si trasformasse nella «terza gamba» della coalizione, la sua forza di attrazione diventerebbe potente. Perché per ora, a dire il vero, alle certezze del premier fanno da contraltare solo smentite. Ieri quelle di quattro deputati dati nelle ultime ore per «acquisiti». È il caso di Enzo Carra, Udc: «È totalmente falso e offensivo pensare e scrivere che io abbandoni il mio gruppo». Ma anche tre esponenti del Fli, Daniele Toto, Carmine Patarino e Luca Bellotti, respingono al mittente le indiscrezioni. Toto, che appena arrivato in Fli è stato nominato coordinatore dell'Abruzzo (è richiestissimo, c'è perfino chi lo indica, in quota centrosinistra, come prossimo governatore della Regione, ma lui lo defini-

## L'agenda

Sono settimane decisive, questa e la prossima, per il governo Berlusconi. Ecco le scadenze più importanti

### Il Parlamento

Oggi il Parlamento riprende i lavori. Il voto sulla sfiducia nei confronti del ministro ai Beni culturali Sandro Bondi è previsto in settimana

### La Consulta

Domani la Corte costituzionale si riunisce e giovedì giudicherà la legge sul legittimo impedimento che congela i processi a premier e ministri

### I decreti attuativi

La settimana dal 17 al 23 gennaio è decisiva per l'approvazione nelle commissioni degli ultimi 5 decreti attuativi sul federalismo. Il leader della Lega Umberto Bossi ha più volte detto che se non passano, l'unica alternativa è andare alle elezioni anticipate



sce «un divertissement») è netto: «Nessun tentennamento. Qualcuno mi ha chiamato in causa, ma è stato un ballon d'essai». È sfinito Patarino: «Non ne posso più, lo scriva chiaramente: non ho intenzione, nella maniera più assoluta, di lasciare il gruppo. Sto bene qui e ci rimango. È chiaro così?». E niet anche da Bellotti: «Non cambio casacca, sono già responsabile di mio. Se continua così, farò delle scommesse sulla mia permanenza nel gruppo, così almeno ci guadagno qualcosa dall'essere sempre messo tra i borderline...».

E tanto per capire che aria tira, Bellotti è duro anche sulla sfiducia a Bondi: «Lo manderei in panchina, per il suo bene». Sì, perché questa è un'altra grana che il governo dovrà affrontare. Tanto più se, come sembra, si voterà a scrutinio segreto, con l'udc Rocco Buttiglione che afferma: «Il ministro? Doveva «dimettersi da tempo, perché è stato troppo morbido con Tremonti». E Tremonti, appunto, è il vero grande cruccio del Cavaliere, che sfidando la suscettibilità del ministro, al *Corriere* ha confessato di stimare tanto Mario Draghi. Quel Tremonti dal quale Berlusconi aspetta risorse da inserire nel milleproroghe per lanciare la fase due del governo, per tranquillizzare i suoi ministri inquieti, per sedurre i centristi che per deporre le armi aspettano segnali «concreti». E sarà su questo terreno, dicono nel Pdl, che si giocherà la vera partita sul governo.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intervista al leader udc**

# L'offerta di Casini «Pronti a un patto di pacificazione»

di ALDO CAZZULLO



**I**l leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, al *Corriere*: «Il Paese perde competitività, non dà un futuro alle nuove generazioni». E apre al governo: «L'Italia non ha bisogno di faziosità, ma di pacificazione. La

nostra opposizione è responsabile e repubblicana. Non offriamo la pacificazione a Berlusconi, ma al Paese; e riteniamo che gli italiani la vogliano». In concreto: «Se il governo porterà in Parlamento iniziative serie, noi le sosterrremo. Alla luce del sole».

A PAGINA 7

**Il leader udc**

«Le offerte di D'Alema? Scelga tra me e Vendola. Una coalizione con entrambi sarebbe un regalo a Berlusconi»

# «Offro un patto di pacificazione Sosterremo le iniziative serie»

*Casini: pronti a valutare un sì al federalismo anche senza quoziente familiare*

*Ero più risentito con Fini che con Berlusconi. Infatti siamo stati un anno senza parlarci. Poi mi sono chiesto se in politica ci si può concedere il lusso di recriminare*

**Presidente Casini, a che punto è la discussione con Berlusconi?**

«Siamo fermi al 14 dicembre, alla ricerca di qualche deputato in più. Intanto il Paese perde competitività, non dà un futuro alle nuove generazioni, vede la disoccupazione giovanile superare in molte regioni il 50%. Una fascia sempre più ampia del ceto medio scivola verso la povertà. I tempi della giustizia sono quelli di prima. E il premier enumera una quantità esorbitante di riforme che ha visto solo lui. Credo ci vorrebbe un po' più di riflessività».

**Voi cosa offrite a Berlusconi?**

«Non a lui, ma all'Italia, proponiamo una scelta di responsabilità. E di pacificazione. Al presidente del Consiglio suggerisco: non gingillarti su un parlamentare in più o in meno. La legislatura è partita con 70 deputati di maggioranza, e oggi siamo alla contabilità della stagione di Prodi. Vogliamo prendere atto che qualcosa è cambiato? Vogliamo evitare al Paese di avvitarsi in 4 mesi di percorso elettorale che alla fine riproporrebbe lo stallo attuale, dopo aver esposto l'Italia alla speculazione internazionale? Non è meglio mettere le carte in tavola alla luce

del sole? Tutto il resto sono scorciatoie anche un po' degradanti. È una scorciatoia pensare che un partito che sta all'opposizione e oggi ha preso l'iniziativa di un nuovo polo possa sedersi su qualche poltrona ministeriale, di cui non ci importa assolutamente nulla. Ed è degradante la presunzione di autosufficienza che si scontra con realtà».

**Eppure Berlusconi si dice convinto di allargare la maggioranza. Lei è sicuro della lealtà dei suoi deputati?**

«Il 14 dicembre tutti e 35 i deputati Udc hanno votato la sfiducia. Dubbi non ne ho. Se poi Berlusconi avrà attinto da qualche parte qualche parlamentare in più, cosa cambierebbe? Stiamo parlando del



nulla».

**Ma lei potrebbe mai tornare ad allearsi con Berlusconi?**

«Se per alleanza con Berlusconi si intende rimettere le lancette dell'orologio indietro di dieci anni, mi pare molto difficile. È passata una stagione. Non la rinnego. Ne sono orgoglioso, perché mi ha consentito di servire il Paese da presidente della Camera, con un certo riconoscimento da parte di tutti della mia serietà. Certo, ho creduto a cose che non si sono realizzate. Probabilmente ho anche sbagliato alcuni passaggi».

**Quali errori ha commesso?**

«Pensare che certe anomalie del percorso di Berlusconi si sarebbero riassorbite col tempo. Invece per certi versi si sono addirittura accentuate. Ma l'analisi non l'ha certo sbagliata Berlusconi; ero io che dovevo capire. Diciamo scherzosamente che lui ha dato un bel contributo per farmelo capire meglio... Oggi il gruppo dirigente del Pdl appare ansioso di allearsi con noi. Ma due anni fa, quando ci misero alla porta, tutti zitti. Non una sola voce, non un colpo di telefono per dirmi che forse stavano sbagliando».

**Neppure Gianni Letta?**

«Letta è di un altro pianeta. Questa però è la politica. Pensi a quel che è successo tra me e Fini. In termini personali ero certamente più risentito con lui che con Berlusconi. Infatti siamo stati un anno senza parlarci. Poi mi sono chiesto se in politica una persona può concedersi il lusso di recriminare sul passato. Ho risposto di no, e ho messo da parte tutto. È giusto guardare al futuro. Peraltro sono rimasto sconcertato da questa campagna di aggressione nei confronti di Fini, incompatibile con quel garantismo che dovrebbe ispirare il Pdl. Vedo troppa violenza verso Berlusconi, ma anche troppa violenza degli ambienti berlusconiani verso gli altri. L'Italia non ha bisogno di faziosità, ma di pacificazione».

**Questo come si traduce in concreto?**

«La nostra opposizione è responsabile e repubblicana. Accasarci in qualche ministero sarebbe da opportunisti. Ma noi sentiamo che è necessario suonare uno spartito diverso. Non offriamo la pacificazione a Berlusconi, ma al Paese; e riteniamo che gli italiani la vogliano. Non possiamo sederci sulla sponda del fiume e compiacerci delle cose che non vanno, perché tanto stiamo all'opposizione».

**Quindi cosa farete?**

«Se il governo porterà in Parlamento iniziative serie, noi le sosterranno. Alla luce del sole. Se il governo proporrà cose che riteniamo sbagliate, ci opporremo. Non possiamo essere una forza di complemento della maggioranza, ma sfidare il premier a elevare

la qualità del suo stesso governo. Obama ha fatto la riforma del fisco con l'opposizione. Berlusconi è disponibile a fare ciò che gli chiediamo a sostegno delle famiglie?».

**Conferma che, in cambio del quoziente familiare, sareste disponibili a votare il federalismo?**

«Il federalismo è già stato votato, e noi siamo stati gli unici a votare contro. Oggi siamo ai decreti attuativi. Siccome si discute di imposte locali, abbiamo proposto che anche in questo contesto si tenga presente la necessità di salvaguardare le famiglie. Il quoziente familiare era nel programma del Pdl. Sappiamo benissimo che oggi sarebbe difficilmente

compatibile con i conti pubblici. Però tra il quoziente familiare e il nulla c'è una prateria. Qualcosa va fatto».

**Per cui basterebbe qualche misura di fiscalità di vantaggio per il vostro sì?**

«Il nostro giudizio politico sul federalismo non è cambiato. Il voto dei prossimi giorni ha un suo forte contenuto di tecnicità. Noi vogliamo che i nostri tecnici lo migliorino, e ci riserviamo una valutazione con gli amici delle altre forze politiche che con noi compongono questo nuovo polo».

**Quindi non si va al voto anticipato?**

«Non sta a noi la scelta. Nella maggioranza sento opinioni molto diverse. Si chiariscano le idee e ci facciano sapere».

**Ma è Tremonti, oltre a Bossi, che non vi vuole nella maggioranza?**

«Si favoleggia su contrapposizioni tra l'Udc e Tremonti. Da parte nostra, non esistono. Se esistono da parte sua, non è un problema nostro. Ho letto sui giornali una disamina molto preoccupata di Tremonti. Credo vada presa sul serio. Tremonti mostra responsabilità nel dire che la crisi è tutt'altro che passata. Ne deduco logicamente che sarebbe pura irresponsabilità avvitarsi ora nella campagna elettorale. Se questa consapevolezza è comune all'intera maggioranza, bene. Se invece si pensa di farci una concessione a non andare ad elezioni anticipate, per carità: andiamoci pure. I ritardi italiani sono ormai così profondi che il distacco tra la gente e la politica è simile a quello della stagione di Tangentopoli. Oggi siamo a un bivio drammatico: porsi il problema di vincere le elezioni, o quello di fare le scelte radicali necessarie a governare. Prima o poi l'Italia arriverà a un punto in cui il tema di una grande coalizione non potrà essere eluso».

**Ma un governo di grande coalizione, magari a guida Tremonti, si può fare già in questa legislatura?**

«Si può fare quando chi vince le elezioni ne ha la

## Giudizi

»

**Le divergenze sui temi etici sono più montate che reali. La grande maggioranza dei parlamentari di Fli la pensa come noi**

»

**La Chiesa va ascoltata. Ma su temi come il maggioritario e il bipolarismo non credo che abbia il dogma dell'infallibilità**

»

**Se per alleanza Berlusconi intende rimettere le lancette dell'orologio indietro di dieci anni, mi pare difficile. È passata una stagione**

consapevolezza. Io questo discorso l'ho sempre fatto a Berlusconi, in pubblico e in privato, le rare volte in cui l'ho visto. E sarà giusto riproporre questo discorso all'indomani di eventuali nuove elezioni, chiunque vinca».

**D'Alema le offre un'alleanza e dice: "Casini deve scegliere". Il Pdl parla di intimidazione. Lei cosa risponde?**

«Non mi sento per nulla intimidito da D'Alema, un amico con cui ho da tempo un dialogo proficuo. Ma D'Alema finge di non capire che io ho già scelto.

L'unica cosa che mi può far cambiare opinione è che scelga il Pd; cosa che si ostina a non fare. Il Pd cerca semmai di assemblare; ma io non sono assemblabile. Noi non possiamo fare alleanze di governo con chi sbandiera il giustizialismo come Di Pietro, o con chi come Vendola sceglie la Fiom anziché la Cisl e la Uil, Landini e non Bonanni. Come si fa a pensare di poter proporre a un paese come l'Italia una coalizione da Casini a Vendola? Non solo io umilierei la mia storia, accettandola. Sarebbe una coalizione incapace di governare. E quindi un regalo enorme a Berlusconi».

**Se invece il Pd scegliesse lei e non Vendola?**

«Penso che il Pd sia a questo punto. Non so se farà una scelta precisa. Ma se non la farà, non sarà credibile. Galleggerà, riprenderà i voti di una sinistra storica che ancora c'è, ma non potrà governare con l'area moderata, con il nuovo polo».

**A che punto è il polo della nazione? E' un cartello elettorale, o diventerà un partito?**

«Oggi è un cartello elettorale, in cui ciascuno sta secondo la sua individualità e la sua sensibilità. E' chiaro che al momento giusto faremo una proposta chiara, lineare, definitiva per il governo del Paese. Un'idea diversa dalle suggestioni che ci hanno abbagliato in questi anni».

**E le divergenze sui temi etici?**

«Sono più montate che reali. La grande maggioranza dei parlamentari di Fli la pensa esattamente come noi».

**Avvenire ha criticato il terzo polo. Ruini si è espresso a favore di un impegno dei cattolici per la stabilità.**

«La Chiesa va ascoltata. Sempre. Anche quando dice cose sgradite o non condivise. Sono devoto estimatore e amico del cardinal Ruini. Francamente, mi convince di più quando parla dei valori eticamente non disponibili, che quando difende il maggioritario e il bipolarismo, che in Italia hanno dato pessima prova. Non credo che su questo la Chiesa abbia il dogma dell'infallibilità. Diverso è il discorso sui valori non disponibili. Quando il Parlamento calendarizzerà il voto sul testamento biologico — e ricordo che l'Udc è l'unico gruppo ad averlo richiesto formalmente —, si potrà realizzare quell'unità di tutti i cattolici richiesta a Reggio Calabria dal cardinal Bagnasco. Non solo parti della maggioranza, ma amplissime parti del nuovo Polo e molti esponenti del Pd voteranno insieme. Ma le questioni etiche non diventeranno certo il laboratorio di alleanze politiche. Guardiamoci dal neo-clericalismo di chi utilizza la Chiesa per motivazioni ben poco nobili».

**Aldo Gazzullo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE OPPOSIZIONI**

I leader democrat insistono sull'alleanza tra «moderati e progressisti»  
Casini chiede «una scelta di responsabilità» sia a Berlusconi che a Bersani

# L'incertezza sul voto anticipato raffredda i rapporti Pd-Terzo Polo

Cesa risponde al pressing di D'Alema: «Restiamo equidistanti»

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - L'Udc resta «equidistante da centrodestra e centrosinistra» e il suo obiettivo è «costruire, insieme a Fini, Rutelli e altri movimenti, un'alternativa agli attuali schieramenti». Ieri il segretario centrista Lorenzo Cesa ha risposto così al pressing di Massimo D'Alema. Finché Pier Luigi Bersani aveva chiamato le opposizioni a raccolta per «cambiare l'agenda del Paese» e lavorare a un'alleanza di tipo costituente, Cesa si era limitato a chiedere il coinvolgimento anche delle «forze responsabili» del centrodestra. Ma il messaggio di D'Alema è stato più stringente. Ha detto (a *il Riformista*) che «Casini deve scegliere» e che, a suo giudizio, l'attuale tattica dell'Udc porta a un indebolimento dei moderati, perché «farsi carico della governabilità senza far parte del governo» è «una posizione ambigua e logorante». Secondo D'Alema, il 60% del Paese vuole voltare pagina dal berlusconismo e dunque occorre selezionare in quest'area la base di «un programma costituyente» (mentre invece tuttora «il campo delle opposizioni appare impreparato»).

In tutta evidenza lo scenario del pressing Pd contiene le elezioni anticipate entro giugno. Nessuno può esserne certo. Ma in casa dei democratici è cominciato a suonare l'allarme: bisogna comunque prepararsi e tocca innanzitutto al Pd creare le condizioni per un'«alternativa vincente». capace di

coinvolgere il Terzo Polo. Nello scenario del voto entro giugno, Bersani ha anche costruito una sostanziale unità nel Pd. E, in realtà, l'Udc non ha respinto in toto la proposta Pd (Cesa ha precisato che i centristi non potrebbero allearsi con Vendola e Di Pietro). Ma per il momento ha deciso di attestarsi sulla linea dell'«opposizione repubblicana», che consente di dare continuità alla legislatura e di garantire appunto l'«equidistanza» dai due Poli.

Certo, la novità «tattica» dopo la sconfitta parlamentare delle mozioni di sfiducia non è di poco conto. Il Terzo Polo ora non chiede più le dimissioni del governo. E anzi Casini chiede una «scelta di responsabilità» a tutti, a Berlusconi come a Bersani. In sostanza, per continuare la legislatura, il governo deve prendere atto della propria non autosufficienza e negoziare i provvedimenti in Parlamento con spirito costruttivo, accogliendo le proposte delle opposizioni. Questo vuol dire che il cerino delle elezioni è tutto nelle mani di Berlusconi: se deciderà di correre al voto, tutta la responsabilità cadrà sulle sue spalle e su quelle della Lega. Viceversa, se la legislatura proseguisse davvero, potrebbero anche modificarsi gli equilibri della politica.

Nell'impostazione di Bersani, resa esplicita nella lettera a *il Messaggero* del 7 gennaio, l'apertura ai centristi non conduce a una pregiudiziale verso sinistra. È chiaro però che, in caso di elezioni anticipate, è il rapporto con il Terzo Polo che può dare sostanza all'auspicata alleanza tra «moderati e riformisti» da parte del leader Pd. Mentre invece la continuità della legislatura potrebbe anche riaprire il capitolo di un nuovo centrodestra più largo.

Proprio su questo ha co-

minciato a far leva Nichi Vendola. Ieri ha detto che parlare di alleanza tra centrosinistra e Udc è come «parlare di sesso degli angeli». «Il Pd - ha aggiunto - ha fatto un'offerta al Terzo Polo e ha ricevuto come risposta "no grazie"». Per Vendola la sola alleanza elettorale possibile è di centrosinistra. E la via per arrivarci è quella delle primarie. Ieri a Vendola è arrivato un gelido messaggio da parte di Antonio Di Pietro: «Se si vota in primavera - ha detto il leader Idv - scegliere il leader del centrosinistra convocando le primarie sarebbe un mossa sbagliatissima» perché «acuirebbe le divisioni nella coalizione». Vendola gli ha risposto a stretto giro: «Non vedo come si possano cancellare le primarie». Commento di D'Alema: «Le elezioni da vincere sono le secondarie, che invece nella testa di una parte della sinistra sono diventate secondarie in tutti i sensi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMARIE, IDV  
CONTRO SEL**

*«Dannose se si vota subito». «Guai a cancellarle»*

**LA PAROLA CHIAVE**

**PATTO REPUBBLICANO**

Con questa formula, tipica delle fasi d'emergenza, il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani intende la convergenza delle forze d'opposizione - dai centristi ai dipietristi, ai finiani - intorno a una nuova agenda del Paese. Composta anzitutto di riforme economiche e sociali in materia di fisco, lavoro, welfare, liberalizzazioni) ma anche di riforme istituzionali. Il leader del Pd, dopo aver lanciato la proposta con un intervento sulle colonne del «Messaggero», è tornato ad incalzare le opposizioni: le ha invitate a riorganizzarsi al più presto «perché il governo non ha più una prospettiva».





La democrazia  
provvisoria

# LA DEMOCRAZIA PROVVISORIA DELL'ETERNA CAMPAGNA ELETTORALE

ILVO DIAMANTI

**È** DA almeno sei anni che siamo in campagna elettorale. Permanente. Non solo perché – nel regno dell'Opinione Pubblica – intorno a ogni decisione, il governo cerca di costruire il consenso e l'opposizione il dissenso.

**M**a perché, effettivamente, si è votato sempre. Ogni anno o quasi. Nel 2004: le Europee. Nel 2005: le Regionali. Nel 2006: le Politiche. Silvio Berlusconi ne ha sempre contestato l'esito. E, al Senato, la maggioranza di Prodi era, comunque, troppo esile per offrire speranza di (lunga) vita. Così la campagna elettorale è proseguita, senza soluzione di continuità, fino al 2008, quando si è tornati alle urne per rieleggere il Parlamento. Da allora è ricominciata la sequenza. Nel 2009: di nuovo le Europee. Nel 2010: ancora le Regionali. Insomma, le campagne elettorali non finiscono mai, per parafrasare Eduardo. Neppure quando le elezioni dovrebbero essere lontane nel tempo. Come nell'Italia d'oggi, dove il centrodestra nel 2008 ha conquistato una maggioranza parlamentare larghissima. Guidata da un Presidente del Consiglio che sostiene di essere il più amato di tutti, su scala Europea. E forse non solo. Per cui non dovrebbe aver problemi a governare il Paese fino al 2013, scadenza naturale della legislatura.

Non è così. Probabilmente Berlusconi non è il più amato dagli italiani, a leggere i dati di molti sondaggi (che egli considera, naturalmente, "tarocchi"). Di certo, però, la campagna elettorale prosegue. Per-

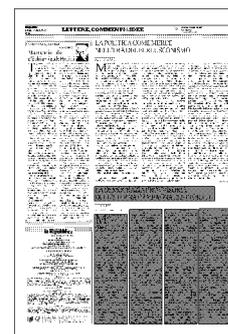
manente. E dopo le Regionali dello scorso aprile è ripresa, più violenta che mai. Anche se a chiedere il voto anticipato non è l'opposizione. Il centrosinistra e il Pd, in particolare. Troppo impegnati a dividersi e a polemizzare, al loro interno.

È, invece, nella maggioranza che la richiesta – minaccia? – di elezioni echeggia, senza sosta. Evocate come un mantra soprattutto dalla Lega. Un giorno sì e l'altro anche. In nome del Federalismo che verrà. L'unica vera bandiera che interessa alla Lega. Altro che il Tricolore. Se non arrivasse, tanto meglio: si voti subito. La Lega contro tutti. Il Nord contro tutti. Esoprattutto contro l'Italia, che non vuole il federalismo. Se poi il federalismo fiscale venisse davvero approvato, comunque, non produrrebbe effetti prima di qualche anno. E quali non è ben chiaro. Per cui, comunque, la Lega vuole andare a votare. Presto. Ma non vuole esserne la causa. O meglio: vuole una "giusta causa" da usare come arma. Il federalismo o l'Italia: un bel campo di battaglia elettorale.

Berlusconi, invece, teme le elezioni. Non tanto per paura di perderle. La coalizione di centrodestra resta avvantaggiata. Ma la vittoria, oggi, appare meno certa di prima. Molto dipende dalle coalizioni che riusciranno a costruire avversari e nemici. Il centrosinistra, il centro-sinistra, oppure il centro e la sinistra. Ma dipende, soprattutto, dall'esito al Senato, dove conquistare la maggioranza dei seggi, con questa legge elettorale, è una scommessa rischiosa. Comunque il Pdl – o come si chiamerà, visto che Berlusconi

ha promesso di cambiargli nome – rischia di venire ridimensionato pesantemente. A Nord, dalla concorrenza – agguerrita – della Lega. Ma anche nel Sud, dall'azione di Fli, del Terzo Polo e delle altre Leghe meridionali che avanzano.

Comunque, anche Berlusconi ha bisogno di una "giusta causa" per licenziare il governo, in condizioni tanto precarie per la politica e l'economia. Visto che il Premier in pectore, Giulio Tremonti, continua ad agitare la crisi economica. Esattamente come la Lega il voto. La crisi, ha detto Tremonti, è come un videogame. Scompare e riappare. Abbatti un nemico e ne emerge un altro. Magari lo stesso. Ma Berlusconi è l'Uomo dell'Emergenza. Non può permettersi di andare al voto in condizioni di emergenza. Perché le emergenze Lui le risolve. Come i rifiuti a Napoli, il terremoto all'Aquila, la sfida della (s) fiducia parlamentare contro Fini. Come la crisi economica. Appunto. E teme, Berlusconi, le Sante Alleanze. Contro o senza di lui. Allestite da nemici e amici. Per



evitare il voto o per sostituirlo con Tremonti. In questo scenario di campagna elettorale permanente, il voto smette di essere uno strumento di partecipazione e di rappresentanza istituzionale. Diventa, invece, un elemento di propaganda. Invocato ora come minaccia, ora come necessità. Ora come ricatto.

Esorcizzato, con paura o con fastidio.

In Francia, dove si voterà l'anno prossimo per le presidenziali, i candidati, i partiti e le coalizioni si preparano. In vista del voto che verrà. L'anno prossimo. Non nei prossimi mesi, in primavera, autunno. O chissà quando... Perché le elezioni non sono una procedura qualsiasi, ma il rito istituzionale che legittima la democrazia rappresentativa. E che garantisce senso e consenso ai governi e agli organismi "rappresentativi".

Appunto. Questo Paese in emergenza permanente, in campagna elettorale permanente, per motivi sempre nuovi e diversi, tali e tanti che i cittadini difficilmente vi si orientano. Questo Paese, dove il voto europeo oppure regionale e municipale serve a smentire quello politico e legislativo. Dove ogni sondaggio equivale a un'elezione. Anzi ha più valore, perché è più attuale, si rinnova ogni giorno. Dove l'Opinione Pubblica - costruita dai sondaggi e dai media - ha rimpiazzato i cittadini e gli elettori. Dove non si riesce più a capire quando e perché - e se - si vota. È un "Paese provvisorio" (come lo definì Edmondo Berselli). Incapace di darsi prospettive e riferimenti stabili. Unica certezza: la provvisorietà. Ma se le elezioni diventano un optional, un artificio retorico, un argomento polemico, un'ipotesi perenne: anche la democrazia diventa provvisoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANALISI

# Conti: rigore per tutti ma non per lo stato

di **Stefano Pozzoli**

«**Q**uesta Corte ha costantemente affermato che il principio di leale collaborazione deve presiedere a tutti i rapporti che intercorrono tra Stato e Regioni» (Corte costituzionale, sentenza 31 del 2006). Leggendo la deliberazione 26/2010/G della sezione generale di controllo della Corte dei conti (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 31 dicembre), è difficile non pensare che, al contrario, la leale collaborazione esca fatta a pezzi quando il più forte, lo stato, non paga quanto dovuto, ormai da anni, agli enti locali. Non si parla di spiccioli, bensì di 3,14 miliardi di euro, di spettanza di un drappello di circa 200 tra comuni e province, che non vengono versati senza motivo giuridicamente valido.

La spiegazione, tutta contabile, ha dell'incredibile. Nel periodo 1997-2002 (oggetto dell'indagine della Corte dei conti) la norma scelse di privilegiare nelle erogazioni gli enti con minori disponibilità di cassa. Dopo due anni, però, i crediti vantati dagli enti locali sono stati considerati "perenti" e quindi cancellati dal bilancio dello stato. Lo stato, insomma, ha radiato dalla sua contabilità questi debiti (denaro dovuto a tutti gli effetti) e da allora non ha più sborsato un euro o quasi. Solo dietro sollecitazione della Corte dei conti (delibera 2/2010/G), infatti, è stato reinserito nel bilancio qualcosa, poco meno di 250 milioni. Con questo ritmo, però, la partita si salderà non prima del 2022 (e solo nel 2056 la questione verrà del tutto risolta).

Tra i 200 enti in attesa, alcuni sono pesantemente indebitati e in cronica difficoltà. Una assurdità, che produce effetti dannosi a cascata. E stupisce il silenzio, rotto solo dalla Corte dei conti. Altrettanto imperdonabile è che di tutto ciò conti-

nui a non esserci traccia nei conti dello stato. Si tratta di un debito fuori bilancio, noto ed evidente ma che si continua di fatto a ignorare, destinandovi una cifra irrisoria, con buona pace della trasparenza e della veridicità dei conti.

Da qui una sollecitazione del massimo organismo contabile: davvero in una situazione come quella attuale, dove le lacune nel processo di redazione del bilancio e del rendiconto paiono evidenti, ci possiamo permettere un bilancio di cassa come quello che la riforma della contabilità pubblica (legge 196/2009) ha ritenuto di assegnare allo stato? La corte sottolinea infatti i rischi di un sistema che si fondi solo sui vincoli di cassa, e che consenta perciò di ignorare (sul piano contabile, perché su quello sostanziale prima o poi i nodi vengono al pettine) le ragioni e i diritti dei creditori.

Al contrario, avremmo bisogno di un sistema di bilancio dove, magari a fianco del dato di cassa (o finanziario, come prevede la legge 196/2009 per tutte le Pa, a eccezione proprio della più importante, lo stato), si desse prevalenza a una solida applicazione del principio della competenza economica, arrivando così anche a una puntuale misurazione del debito, dell'attivo e del patrimonio netto.

Osipensa di combattere il debito pubblico ignorandone la vera entità? E può un paese, istituzionalmente articolato come è ed ancor più diventerà, affidarsi ai soli dati statistici per il governo della spesa? Il parlamento - che a voto quasi unanime ha votato la legge di contabilità pubblica - dovrebbe riflettere sulla bizzarria di un sistema immaginato come rigoroso per tutti tranne che per lo stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le partite di inizio anno.** Il milleproroghe non ha introdotto deroghe sui vincoli al turn over

# Gestione al buio nei mini-comuni

Nessuna traccia delle regole per le associazioni obbligatorie

**Arturo Bianco**

☞ Che fine ha fatto l'obbligo della gestione associata della gran parte delle funzioni fondamentali? Quante assunzioni a tempo indeterminato possono essere effettuate? Sono i principali dubbi che affliggono i piccoli comuni (con popolazione inferiore a 5mila abitanti) e che si aggiungono alle difficoltà per i crescenti vincoli imposti dalla legislazione, come l'ultimo sui rigidi tetti all'indebitamento (si veda l'articolo sotto). Una somma di dubbi e vincoli, non chiariti né attutiti dal decreto milleproroghe, che mette in difficoltà l'attività di queste amministrazioni.

Il Dl n. 78/2010, la manovra estiva, ha posto la parola fine - finora solo sulla carta - a quasi 20 anni di dibattiti su come superare il numero eccessivo dei comuni: al di sotto dei 5mila abitanti vi sono quasi 3 municipi su 4. Ha infatti stabilito che tutte le funzioni fondamentali, cioè la stragrande maggioranza dei compiti, devono essere gestite in forma associata, tramite unione dei comuni e/o convenzione, nonché in via interpretativa anche tramite le comunità montane. Lo stesso decreto ha rinviato alla legislazione regionale e a uno specifico Dpcm l'individuazione delle modalità concrete di attuazione: in particolare la soglia demografica e/o il numero di comuni minimi da raggiungere.

L'ampiezza della delega è confermata dal fatto che le regioni non possono imporre il vincolo della gestione associata solamente ai comuni capiluogo di provincia e a quelli che hanno più di 100mila abitanti. Il provvedimento ha anche indicato il termine

per l'adozione del Dpcm: 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, cioè il 30 agosto 2010. Un termine subito sembrato irrealistico, vista la stagione estiva e la portata del provvedimento che dovrebbe risolvere i tanti nodi lasciati aperti dal legislatore: in particolare chiarire che cosa appartiene alla competenza legislativa delle regioni e cosa allo Stato. A oltre 4 mesi dalla scadenza del termine per la sua adozione, non si ha alcuna traccia del decreto.

Tutti gli enti locali non soggetti al patto di stabilità, quindi i comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti e le forme associative, non sanno quante assunzioni a tempo indeterminato possono effettuare dallo scorso 1° gennaio. In primo luogo, si deve chiarire se si applicano o meno i vincoli dettati per gli enti soggetti al patto di stabilità, in cui gli oneri per le nuove assunzioni non devono superare il tetto del 20% di quelli per il personale cessato dal servizio nell'anno precedente. Le sezioni di controllo della Corte dei conti hanno chiarito che le mobilità in uscita, tranne quelle dirette a Pa che non hanno vincoli alle assunzioni, non sono cessazioni. O, in alternativa, se si mantengono valide le norme previgenti, cioè la copertura completa del turn over. Sul punto si attendono chiarimenti dal legislatore o, in via interpretativa, dalle sezioni di controllo della Corte dei conti o dalla conferenza Stato-città, sede che è stata sollecitata dall'Ancia a pronunciarsi.

Se si considerano applicabili i vincoli dettati per i comuni maggiori, si avranno condizioni di difficoltà gravi e crescenti per le piccole amministrazioni,

senza peraltro raggiungere significativi risparmi di spesa. Si deve inoltre chiarire se in questi comuni è possibile effettuare assunzioni in part-time entro il tetto previsto per quelle a tempo pieno: quindi se in luogo di un dipendente se ne possano assumere 2 al 50 per cento.

## In sintesi

### 01 | LE FUNZIONI

Le «funzioni fondamentali» da gestire in forma associata sono: generali di amministrazione, di gestione e di controllo, nella misura complessiva del 70% delle spese; polizia locale; istruzione pubblica; viabilità e trasporti; gestione del territorio e dell'ambiente e settore sociale.

### 02 | IL DUBBIO

Nei piccoli enti è spesso impossibile aspettare cinque cessazioni per poter effettuare una nuova assunzione. Da chiarire anche se si applica alle unioni dei comuni il vincolo più elastico previsto per le amministrazioni di nuova istituzione.



## I tagli. Sponsorizzazioni vietate

# In salvo il sostegno alle associazioni

**Patrizia Ruffini**

Il divieto di effettuare spese per sponsorizzazioni non abbraccia anche le concessioni di contributi a favore di associazioni private, a sostegno di iniziative realizzate da soggetti terzi, ma rientranti nei compiti del Comune, nell'interesse della collettività, anche sulla scorta dei principi di sussidiarietà orizzontale previsti dall'articolo 118 della Costituzione. Il chiarimento sulla confusa portata del divieto di effettuare spese per sponsorizzazioni (articolo 6, comma 9 del decreto legge 78/2010) arriva dalla sezione di controllo della Corte dei conti per la Lombardia (deliberazione 1075/2010), in risposta a un comune pavese che, viste le diverse letture della norma, chiede lumi.

Certamente il divieto opera per le sponsorizzazioni, che so-

ministrano pubbliche, sia direttamente, sia indirettamente, purché - precisa la Corte dei conti per la Puglia sulla stessa problematica (deliberazione 163/2010) - realizzate per il tramite di soggetti istituzionalmente preposti allo svolgimento di attività di valorizzazione del territorio. A titolo esemplificativo, non rientrano nel divieto le provvidenze ad associazioni che erogano servizi pubblici a favore delle fasce deboli della popolazione (anziani, minori, eccetera) oppure a privati per la tutela di diritti garantiti dalla Costituzione (il diritto allo studio, eccetera). L'esclusione dei contributi dall'alveo delle spese per sponsorizzazioni, precisano i magistrati lombardi, deve essere motivata nel provvedimento di concessione del contributo, che dovrà evidenziare anche il rispetto dei criteri di economicità, efficacia ed efficienza delle modalità di resa del servizio.

Sempre in tema di riduzione dei costi degli apparati amministrativi i giudici contabili lombardi, in un parere successivo (1076/2010), hanno chiarito che il taglio dell'80% delle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza, rispetto ai valori del 2009 (articolo 6, comma 8 del dl 78/2010) non si estende agli oneri sostenuti dall'amministrazione per promuovere la conoscenza dell'esistenza e delle modalità di fruizione dei servizi pubblici da parte dei cittadini (si pensi ai manifesti riguardanti le attività culturali).

Mentre la riduzione del 20% delle spese per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture (articolo 6, comma 14 del dl 78/2010) abbraccia tutte le spese collegate al "parco autovetture", siano esse obbligatorie o facoltative, preventivabili o meno (tassa di circolazione, premio di assicurazione, manutenzione, eccetera).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CORTE DEI CONTI

Per la sezione lombarda il Dl 78/2010 non tocca i contributi alle iniziative dei privati che rientrano nei compiti dell'ente

no contratti atipici, a titolo oneroso e a prestazioni corrispettive, attraverso cui una parte assume, dietro corrispettivo, l'obbligo di associare alle proprie attività il nome o il segno distintivo dell'altra parte; l'esempio classico è la sponsorizzazione della squadra di calcio. L'elemento che consente di connotare le contribuzioni, ancora ammesse, distinguendole dalle spese di sponsorizzazioni vietate, dal 1° gennaio 2011, a tutte le amministrazioni pubbliche (non solo quindi a comuni, province, unioni di comuni), è lo svolgimento da parte di soggetti privati di un'attività propria del comune, che rientra nelle competenze dell'enté pubblico. Sono consentite quindi le iniziative organizzate dalle am-



# Corte Conti, al via il programma 2011 Faro su tasse benzina

● **ROMA.** Ai blocchi di partenza il piano dei controlli per il 2011 programmato dalla Corte dei Conti. Il quadro delle attività è stato tracciato per tutto il triennio 2011-2013 ma per il biennio successivo all'anno in corso sarà possibile un «adeguamento allo scenario istituzionale ed economico», si legge nelle delibere della Corte.

Si parte dunque dal lavoro in programma per quest'anno. Dal peso delle tasse sulla benzina agli enti inutili, dai treni ad alta velocità ai siti archeologici, dall'informatizzazione degli uffici di polizia ai contributi alle organizzazioni non governative per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo: l'azione della Corte si articolerà a trecentosessanta gradi sulle varie voci di spesa e investimento del bilancio pubblico.

Tra i parametri con i quali verranno decise le indagini da mettere in campo nel corso dell'anno, la Corte indica «l'entità delle risorse finanziarie coinvolte». Finiranno sotto i fari della magistratura contabile anche quei «settori di attività caratterizzati da precedenti accertamenti comportanti valutazioni critiche negative». In tempi di crisi e ristrettezze nella spesa si punterà poi a scandagliare i «fondi rilevanti non utilizzati o utilizzati con anomalo ritardo».

Innanzitutto finiranno sotto i raggi x della Corte una serie di questioni legate alla voce «entrate» del bilancio: studi di settore, compensazioni fiscali, incidenza della fiscalità sui prodotti petroliferi ma anche «gli effetti dell'azione di controllo fiscale in termini di stabilizzazione della maggiore compliance». Ma la Corte dei Conti vuole verificare anche che fine hanno fatto alcuni buoni propositi, sul versante del contenimento della spesa, degli anni passati. A partire, per esempio, dalla legge taglia-enti varata nel 2008 e per la quale si vuole verificare lo «stato di attuazione». Altro punto nevralgico per i controlli resta la sanità: nel piano 2011-2013 la Corte dei Conti punterà in particolare sulla «gestione del servizio informativo sanitario e del processo di unificazione delle banche dati del servizio sanitario nazionale». Per quanto riguarda infine le infrastrutture, il controllo contabile della Corte riguarderà strade e ferrovie ma al primo punto figurano le spese per l'ampliamento, l'ammodernamento e la riqualificazione dei porti.



## **BILANCIO 2008 At6 chiede lumi a Stefano** **Gestione dei tributi,** **la Corte dei Conti critica** **l'accertamento Tarsu**

□ Secondo pronunciamento, seconda bocciatura. Sotto i fari della Corte dei Conti questa volta finisce il bilancio consuntivo 2008 (delibera 156 - Camera di Consiglio del 24 novembre 2010), dopo i pesanti rilievi già mossi sul Bilancio preventivo 2010 (delibera 152, Camera di Consiglio dell'11 novembre 2010).

Ventuno pagine, da un paio di giorni disponibili anche sul sito web della Corte, dove si elencano rilievi e giudizi che i magistrati dedicano all'Amministrazione comunale senza lesinare critiche ed inviti a «provvedere».

Tra questi, la gestione dei tributi locali: riferita al 2008, ripetiamo, anche se lo strascico si allunga sino ad oggi, in attesa della aggiudicazione dell'appalto in fase di svolgimento.

Una gestione «che la Corte non esita a segnalare per inefficienza ed onerosità» evidenziano da At6.

Il gruppo consiliare citiano su questa seconda delibera ha prodotto ieri un documento articolato e di netta condanna nei confronti dell'operato della giunta Stefano.

Una riflessione approfondita: i consiglieri hanno evidentemente studiato a fondo la delibera 156, con un'attenzione chiaramente rivolta ad uno dei paragrafi principali: «Inefficienza e onerosità della gestione esternalizzata dei tributi locali», appunto.

Partita aperta quella della ge-

stione di riscossione e accertamento dei tributi comunali.

Come detto, è in corso la gara per l'affidamento delle due funzioni. Vi concorrono Emmegi e Soget. Gara il cui esito pare sia appeso a presunti vizi di forma del bando (eventualità in corso di approfondimento proprio in queste ore).

Intanto, il pronunciamento espresso dalla Corte è negativo e fa leva sui documenti del 2008 e sul parere espresso dai revisori.

I giudici contabili, come ricorda lo stesso gruppo consiliare di At6 nel proprio documento, affrontano il tema della transazione svolta tra Comune e concessionario dell'accertamento. Quindi, il rinnovo del servizio stabilito con determinazione dirigenziale del 9 febbraio 2005 alla "Emmegi".

E l'aggio, quel 47,29% sulle somme accertate (Emmegi ha sempre parlato di "definito"). E poi il tentativo di riduzione dell'aliquota al 20%, «sfociato - si

ricorda nei documento ufficiale della Corte - in un ricorso al Tar ed infine la transazione» chiudono da At6.

Come si ricorderà, Emmegi ha poi abbassato l'aggio al 40%. È stata inoltre anticipata la scadenza del contratto di un anno e la stessa società garantisce il servizio di accertamento in attesa dei risultati della gara.

La Corte dei Conti, fatta la propria analisi, bacchetta sul punto e ritiene «enormemente al di sopra dei valori di mercato»

i compensi previsti, stigmatizzando senza tanti giri di parole i criteri adottati dal Comune e senza lesinare significativi appunti sulla filosofia generale dell'affidamento.

At6, scorrendo le righe del pronunciamento della magistratura contabile, parla di «parole pesanti, di una gravità inaudita, che ci obbligano a prendere immediatamente, ed in maniera ufficiale, le distanze da questa gestione delle risorse economiche dei cittadini di Taranto. La Corte dei Conti ha invitato Consiglio e Amministrazione a porre in essere concrete misure di autocorrezione - proseguono i consiglieri di At6 - e ad osservare le regole in materia di finanza pubblica; "regole - ha specificato la Corte - la cui violazione reiterata, diuturna e consapevole costituisce grave irregolarità finanziaria, con profili di danno erariale, di rischio per gli equilibri di bilancio e per il mantenimento di una sana gestione finanziaria».

At6 chiede un'immediata risposta da parte della giunta Stefano.



**NOTIZIE**

**In breve**

**INPDAP**

**Il deficit segue il turn over della Pa**

Il deficit registrato dall'Inpdap negli ultimi anni è legato al calo degli iscritti dovuto al blocco del turn over nelle amministrazioni pubbliche. A tornare sull'argomento è lo stesso Istituto con una nota che fa seguito alle rilevazioni della Corte dei Conti dei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 gennaio). L'Inpdap sottolinea che le spese di funzionamento dell'Istituto rispetto alla spesa corrente sono in calo e che ci sono stati risparmi anche per sul fronte delle spese.



**TRE SETTIMANE DECISIVE**

**Governo sulle spine  
dalla Consulta alla Rai**

— IL DOSSIER —

Riprende oggi l'attività di Camera e Senato e si gioca, tra berlusconiani e "anti", la partita tra stabilità e crisi

**Le tre settimane che decidono la sorte del governo**

In attesa del gruppo neoberlusconiano "dei responsabili", nelle commissioni è guerra all'ultimo voto

di **MARIO AJELLO**

**P**REVARRÀ la stabilità, secondo gli auspici d'ottimismo del premier? Oppure assisteremo al crepuscolo della maggioranza e della legislatura? Il campo di gioco è lungo tre settimane, le prossime, e quattro sono i test verità che il governo dovrà superare in Parlamento: federalismo fiscale, decreto milleproroghe, mozione di sfiducia a Bondi, pluralismo Rai.

Anzitutto, bisognerà vedere l'entità delle forze in campo. Perché questa variabile fondamentale è stata oggetto durante le vacanze di manovre, di depistaggi, di annunci e di contro-annunci. E insomma: se nascerà a Montecitorio il Gruppo dei Responsabili - ce ne vorrebbero almeno venti, Berlusconi dice di averne più di dieci da aggiungere ai vari Scilipoti ma i finiani sostengono che egli sta bluffando - come "terza gamba" della maggioranza claudicante, gennaio potrebbe rappresentare un nuovo inizio per il berlusconismo. All'opposto, se i numeri risicati restano risicati, questo mese-verità potrebbe far registrare il tracollo di quella che a inizio legislatura era una super-potenza parlamentare e adesso viene impallinata alle Camere come in un Vietnam.

Oggi riprende l'attività parlamentare e la prima patata bollente è quella del federalismo. Se la maggioranza non riesce a varare i decreti attuativi entro il 23 gennaio, la Lega spingerà ancora più forte sul pedale del voto anticipato. I decreti devono superare l'esame della Bicamerale sul federalismo, dove al momento c'è parità (15 contro 15) fra berlusconiani-leghisti e

opposizione più Fli e Udc. Ma se la senatrice sudtirolese dell'Svp, Helga Thaler, decide di non appoggiare il governo, il governo va sotto. Sempre la Thaler è fondamentale nella Commissione Finanze del Senato, che a sua volta deve votare il decreto attuativo del federalismo sulle finanze comunali, e lì la parità è 12 contro 12: la sudtirolese sarà ago della bilancia. A presiedere la commissione è Mario Baldassarri, capogruppo finiano a Palazzo Madama e membro anche della Bicamerale sul federalismo, e a lui si rivolgono le pressioni governative (specie di Calderoli) per ottenere i voti del Terzo Polo. «Il testo così com'è non è votabile», avverte per ora Baldassarri. Sempre Calderoli non fa che dire all'Udc: «Nel decreto abbiamo inserito il quoziente familiare che vi sta tanto a cuore». Ma i centristi negano: «Non è vero niente». Come andrà a finire? Pier Ferdinando Casini, guardando ai prossimi appuntamenti parlamentari, non fa che ripetere: «Berlusconi dovrà prendere atto che l'esecutivo non è autosufficiente».

La mozione di sfiducia al ministro Bondi - «Si sarebbe già dovuto dimettere», dice uno dei suoi predecessori, l'uddicino Rocco Buttiglione - è un altro terreno assai sdruciolevole. I berluscones, in questi giorni, tramite un'opera definita in ambienti centristi «di disinformazione», hanno cercato di far passare l'idea che l'Udc avrebbe salvato il soldato Bondi, mandando in frantumi l'unità del Terzo Polo. Ma così non è. Dentro Fli serpeggiano dubbi e le "colombe" vorrebbero salvare il ministro accusato dei crolli di

Pompei, l'Udc sta ragionando sul da farsi, e molti sostengono che per trovare una via comune (sarà l'astensione, per esempio?) questo Polo della Nazione preferiscono venire chiamati così - abbia bisogno di tempo. Domani si decide il calendario parlamentare, e si potrebbe decidere di rinviare lo scrutinio su Bondi agli ultimissimi giorni di gennaio. Un altro voto delicato sarà quello sulla mozione per il pluralismo alla Rai, promossa dai finiani di Futuro e Libertà. Mentre per il Terzo Polo potrebbe rivelarsi problematico - e proprio per questo i berluscones domani chiederanno di calendarizzarlo già a gennaio - il ddl sul biotestamento. Terreno perfetto (in teoria) per far emergere la divisione fra certo laicismo di Fli e il cattolicesimo dell'Udc. Ma spiega il centrista Roberto Rao: «C'è al massimo un 10-15 per cento di divergenze programmatiche o valoriali. Ma non incidono sul cammino comune del Polo della Nazione».

C'è poi, anzi prima degli



altri, il decreto «milleproroghe», che fra le altre cose contiene i tagli all'editoria, allo spettacolo e al cinque per mille e dovrebbe includere alcune modifiche alla legge Gelmini sull'università richieste dal Quirinale. Approda nei prossimi giorni al Senato, e ad occuparsene dovrebbe essere la Affari Costituzionali, un'altra delle commissioni in cui la maggioranza è in bilico dopo la fuoriuscita dei finiani.

Il terreno delle prime battaglie è insomma tracciato ed è paludoso. Intanto, però, bisogna vedere il 13 gennaio quale sarà la sentenza della Corte Costituzionale sul legittimo impedimento. Si rivelerà una bomba vera? Oppure avrà, il verdetto dei giudici, un contenuto pilatesco, producendo un mezzo pareggio e affidando alla sola guerra parlamentare le sorti del governo e della legislatura?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AGO DELLA BILANCIA**

*Federalismo, Helga Thaler (Svp) sarà decisiva*

**L'ATTACCO DELL'UDC**

*Buttiglione: Bondi doveva dimettersi*

**ECCO I QUATTRO NODI PRINCIPALI**

**Di milleproroghe Mozione sulla Rai**



**EDITORIA E RITOCCHI AL DDL GELMINI**

Il decreto mille proroghe è una materia di grande sensibilità, in cui il gioco parlamentare potrebbe trasformarsi in una guerra per la sopravvivenza o la fine del governo Berlusconi e della sua maggioranza. Contiene fra l'altro il taglio all'editoria, allo spettacolo e al cinque per mille. Potrebbero venire inserite lì dentro le modifiche alla legge Gelmini sull'istruzione, richieste dal Capo dello Stato. In commissione Bilancio al Senato, il governo non ha più la maggioranza.

**Sfiducia a Bondi**



**SCROLLI DI POMPEI E ALTRO**

Domani la conferenza dei capigruppo a Montecitorio, decide il calendario dei lavori parlamentari. La calendarizzazione della mozione di sfiducia al ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, avanzata dall'opposizione, potrebbe ottenere i voti dei Fli e Udc, mandando sotto il governo. Ma la discussione e il voto potrebbero slittare. Il Terzo Polo deve decidere la linea da tenere. Qualcuno in Fli vorrebbe salvare il soldato Bondi. Una scelta comune potrebbe essere quella dell'astensione.



**PLURALISMO, FLI VUOLE GARANZIE**

Il primo firmatario è Italo Bocchino. La mozione presentata da Futuro e Libertà ha come obiettivo d'impegnare il governo ad assicurare il pluralismo nel settore radiotelevisivo. I finiani vogliono la discussione e voto della mozione entro fine mese. Nel mirino ci sono ovviamente Masi e Minzolini. L'opposizione è pronta a convergere su questa richiesta di Fli e la maggioranza si trova alle prese con il problema consueto nel caso si andasse al voto: trovare i consensi che le mancano.

**Biotestamento**



**LA LEGGE SUL FINE VITA**

E' lo strumento attraverso il quale il Pdl cerca di creare divisioni nel Terzo Polo e di portare scompiglio nel Pd, avvalendosi dei voti dei cattolici di quel partito. In conferenza dei capigruppo, domani, la maggioranza chiederà l'approdo in Aula del ddl sul testamento biologico, approvato otto mesi fa in commissione Affari sociali. Il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, ritiene la bioetica un campo opportuno per allargare la maggioranza di governo.

**L'agenda.** Ancora tutto da definire il calendario del parlamento

# Per il federalismo è il momento verità

## I decreti legge in lista d'attesa

• Novità rispetto alla settimana precedente

Provvedimento	N.	N. atto	Scad.	Stato dell'iter
Emergenza rifiuti in Campania	196	S 2507	25 gen	• Approvato dalla Camera. All'esame della commissione Territorio del Senato
Proroghe di termini	225	S 2518	27 feb	• Assegnato al Senato
Proroga delle missioni all'estero	228	S 2519	28 feb	• Assegnato al Senato

C = atto Camera; S = atto Senato

### Roberto Turno

**Federalismo fiscale, decreto milleproroghe ed emergenza rifiuti a Napoli e in Campania, biotestamento, Comunità 2010.** Dopo tre settimane di vacanze, da oggi il Parlamento riapre i battenti e si ritrova punto e a capo. Con una maggioranza in cerca di maggioranza sicura alla Camera e con calendari di lavoro interamente da definire. Anche perché le incognite politiche sono tutte risolvere e la stessa sorte della legislatura è appesa agli esiti di quanto accadrà in questi primi giorni convulsi dell'attività non solo parlamentare del 2011. A 33 mesi e 200 leggi dall'avvio della legislatura, le Camere sono così nuovamente davanti a un bivio. Se è vero che la decisione della Consulta sul legittimo impedimento (si veda articoli in pagina) sarà la prima cartina di tornasole delle convenienze politiche della maggioranza di non spingere verso le elezioni anticipate, è altrettanto vero che in queste settimane si consumeranno in Parlamento le scelte decisive sui provvedimenti più attesi e più temuti, a seconda dei giudizi.

La prima scommessa è il federalismo fiscale che per la Lega rappresenta praticamente la sola ragion d'essere. Si comincerà così subito con lo schema di decreto legislativo sul fisco municipale, contro il quale i sindacati e il centrosinistra hanno fatto convergere un discreto fuoco concentrico, ma i tempi per il parere e, quindi, per il varo finale in consiglio dei ministri sono strettissimi: la scadenza è fissata per venerdì 28 gennaio, prendere o lasciare. Con l'incognita dei numeri nella bicameralina, al momento in assoluto pareggio tra maggioran-

za e opposizioni. Sempreché la situazione politica non precipiti prima, incassare un voto negativo sul testo in Parlamento non impedirebbe il successivo via libera in consiglio dei ministri: ma è chiaro che una riforma di così vasta portata approvata solo dalla metà delle forze politiche, e magari impallinata dai comuni, rischierebbe di depotenziarne significativamente il valore. Senza scordare che lo stesso percorso attende nelle settimane successive altri testi attuativi del federalismo, a cominciare dal fisco regionale e dai costi standard sanitari.

Le maggioranze variabili anche nelle commissioni parlamentari, e soprattutto in quelle della Camera, sono del resto il primo problema da risolvere per la maggioranza per quanto riguarda il cammino di tutti i provvedimenti già in cantiere in Parlamento come di quelli che potrebbero arrivare se il "Berlusconi quater" tirerà avanti. Sulla giustizia, ad esempio, non solo in attesa di valutare gli effetti della prossima sentenza della Consulta, sono stati lasciati in stand by tutti i ddl più spinosi: processo breve, lodo Alfano costituzionalizzato, intercettazioni telefoniche, lo stesso processo penale. Solo il definitivo chiarimento sulla situazione politica complessiva permetterà di conoscerne i destini.

L'incertezza legislativa, insomma, è massima in queste giornate. Forse da domani il quadro sarà almeno in parte più chiaro dopo le conferenze dei capigrupo della Camera e del Senato. I calendari delle due assemblee sono interamente da decidere, ma non senza pesanti ombre. A Montecitorio, ad esempio, si deciderà sul voto di

sfiducia al ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi. Ma allo stesso tempo verrà stabilita la data di voto sul biotestamento, altro tema che spacca i partiti e su cui il centrodestra sta cercando di scavare fossati nel terzo polo, tra i finiani del Fli e l'Udc.

Non meno complicato si annuncia il quadro al Senato. Col decreto milleproroghe che avvia il suo cammino in commissione Affari costituzionali ma con affanni numerici per la maggioranza. E con altre leggi del Governo da tempo in naftalina e di cui si devono decidere presto le sorti: l'anticorruzione, che tutti vogliono ma che nessuno approva, è l'esempio più lampante delle riforme fallite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN COMMISSIONE

Palazzo Madama registra gli affanni della maggioranza sulla conversione del decreto milleproroghe



IL FEDERALISMO FISCALE/IL FOCUS I

# Ora la battaglia decisiva è sul fisco comunale

Dall'Imu alla cedolare secca sugli affitti, tutti i nodi irrisolti e le proposte in campo

di OSCAR GIANNINO

**Dadomani** - il ministro Calderoli illustra ai relatori di maggioranza e minoranza della commissione bicamerale attuativa per il federalismo le varianti del governo apportate al decreto attuativo sul fisco municipale - comincia la maratona che dal 17 al 23 gennaio dovrebbe condurre all'approvazione dei cinque decreti attuativi restanti, in cui è stata accorpata tutta l'intera materia non compresa nei primi tre già approvati, relativi al federalismo demaniale, a Roma capitale, e ai fabbisogni standard di Comuni e province per superare il vecchio criterio della spesa storica. Nella commissione l'equilibrio numerico è di 15 a 15 tra attuale maggioranza e opposizione, con il finiano Baldassarri a fare la differenza. L'Udc ha votato contro il federalismo, il Pd ha votato a favore di Roma capitale, ma presenta moltissimi emendamenti ai decreti in via di esame. Il parere della commissione non è vincolante, ma in quel caso vediamo i principali problemi aperti.

**Fisco comunale.** Opposizione e Baldassarri hanno sollevato un primo problema sull'IMU, l'imposta municipale unica che dovrebbe costituire la fonte primaria dell'autonomia finanziaria comunale. Il governo respinge la stima che essa farebbe venire meno alle casse comunali rispetto ad oggi 21,5 miliardi ai Comuni - almeno 2,5 miliardi di euro - confermando a regime i tagli biennali ai Comuni della scorsa manovra estiva, che il governo si era invece impegnato a ripristinare proprio col federalismo. Calderoli replica che l'aliquota IMU non è ancora fissata nel decreto (anche se dai calcoli allegati si poteva desumere in 10,6 per mille sugli immobili di proprietà interessati, e al 5,3 per mille per quelli d'impresa e dati in affitto). Il governo ha altresì respinto la stima di 450 milioni in meno per i soli Comuni del Sud. Accolta invece l'obiezione secondo cui l'IMU, tenendo escluse le prime case in coerenza all'abolizione dell'ICI, finirebbe per premiare troppo i Comuni turistici, incoraggiando per di più attribuzioni

proprietarie di comodo ad altri membri della famiglia. Il rischio è che manchino 5 miliardi all'appello. Calderoli ha annunciato un meccanismo anti-frode per le intestazioni di comodo, e proporrà un abbattimento del 20% dell'aliquota d'imposta sui trasferimenti immobiliari, dal 45 al 25 per la prima casa e dal 10% all'8% per la seconda. Ai Comuni resterebbe per intera l'IMU di possesso, e solo un quinto di quella di trasferimento. Recuperato in questo modo almeno metà di ciò che l'opposizione stima mancante, il governo pensa per il resto ad innalzare la compartecipazione IRPEF. La TIA, scelta da un solo Comune su 8, verrebbe abolita, la TARSU sui rifiuti ancorata alla rendita e non alla superficie: respinta l'idea del PD di accorpare i tributi in un'unica imposta sui servizi immobiliari anche sulla prima casa.

Altro nodo su cui le opinioni divergono è quello della cedolare secca al 20% sugli affitti. Baldassarri e Fli hanno proposto invano di stralciarla e vararla con decreto autonomo. Le obiezioni riguardano il fatto che l'aliquota prevista al 20% non scoraggerebbe abbastanza il fenomeno degli affitti in nero, poiché gli inquilini non avrebbero vantaggi alla denuncia. Il governo pensa di tenere l'aliquota al 20% solo sui canoni concordati, innalzando al 23% quelli si canoni liberi e lasciando il 3% di differenza come deduzione d'imponibile a vantaggio degli inquilini, per incoraggiarli a segnalare il nero.

**Fisco regionale e provinciale, costi standard sanitari.** Il 16 dicembre la Conferenza Stato Regioni ha dato il via libera al testo che attribuisce alle regioni un'ampia compartecipazione IVA, un'addizionale IRPEF fino al 3%, la possibilità di azzerare l'IRAP. Resta aperto il contenzioso sui saldi finali, rispetto ai tagli pluriennali della manovra estiva dopo il recupero ridotto a soli due terzi di quelli previsti per il 2011. Per i costi standard sanitari, è stato definitivamente abbandonato ogni criterio che si riferisca alla prestazione di servizi secondo costi unitari nelle Regioni più efficienti: mancavano i dati da

parte di molte Regioni, e per quelle più lontane dall'efficienza avrebbero comportato tagli che, di fatto, dopo tanti anni di promesse vengono invece a cadere. Si sceglieranno 5 Regioni di cui almeno 3 con i conti in ordine e 2 no, delle quali si farà media dei fabbisogni storici - cioè della spesa sanitaria procapite - riparametrandola secondo coefficienti demografici, come percentuale di anziani, immigrati e caratteristiche orografiche e di dispersione territoriale. Si resta al costo storico, per quanto rivisto e corretto.

**Armonizzazione dei bilanci.** Comuni Province e Regioni vengono obbligati finalmente a redigere bilanci secondo principi contabili comuni - oggi non è così -, a formulare un bilancio per missioni e programmi come quello dello Stato, ad adottare un consolidato comprendente i conti di tutte le aziende e società controllate. Non ci dovrebbero essere grandi problemi.

**Premi e sanzioni.** Si introducono premi alle amministrazioni virtuose, sanzioni fino all'ineleggibilità per chi arriva al default. A parole tutti d'accordo, ma resta da vedere se l'ineleggibilità passa davvero: al Sud è molto temuta. Molti nelle Autonomie temono che il contosi presenti solo a chi è eletto a situazione già pregiudicata.

**Infrastrutture.** L'ultimo decreto attuativo fissa i nuovi criteri per le politiche di coesione in materia di fondi comunitari e FAS, oggetto di innumerevoli polemiche in questi anni, e sulla perequazione infrastrutturale. E' uno dei capitoli del piano per il Mezzogiorno su cui ha lavorato Fitto. Le opposizioni sostengono che il Sud resta troppo svantaggiato, visto l'abbattimento maggiore di spesa per investimenti pubblici degli ultimi anni.

## I COMUNI



21,5 mld

Fli contesta l'Imu, l'imposta municipale unica: i comuni perderebbero 21,5 miliardi di euro. Il governo non concorda

## GLI IMMOBILI



20%

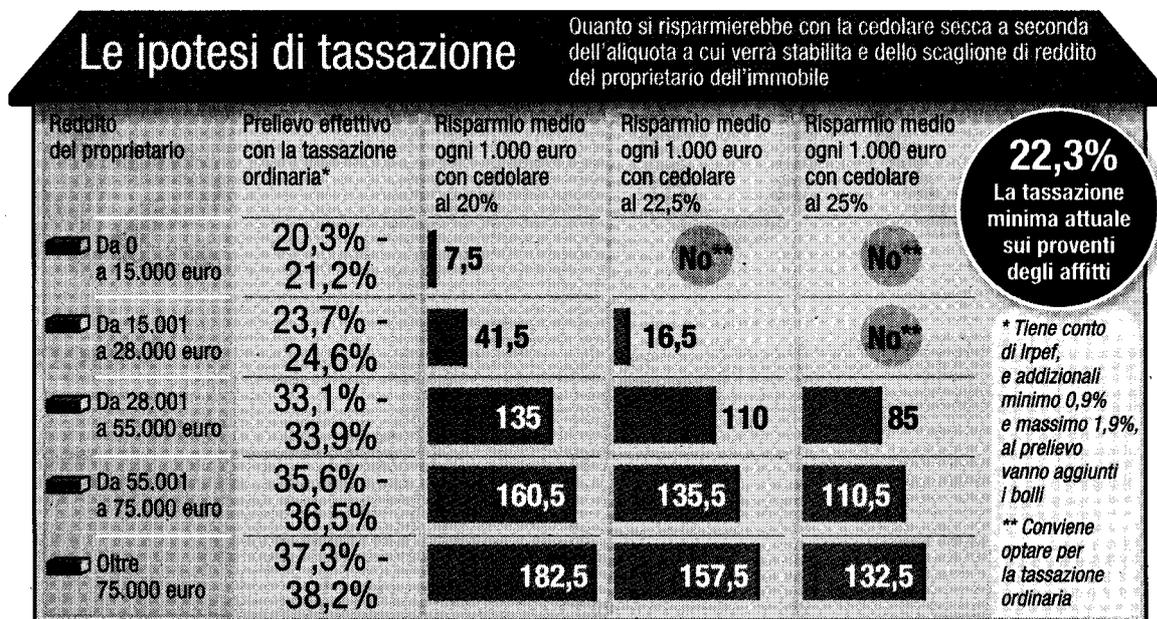
C'è la proposta di abbattere del 20% (dal 45 al 25) l'aliquota d'imposta sui trasferimenti immobiliari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **L'analisi** Una riforma che si gioca sul filo delle percentuali. Con qualche incognita

# Dalla cedolare secca alla nuova «Imu» Come cambierà la tassazione sulla casa



Gli appartamenti rappresentano la maggior parte della ricchezza delle famiglie e sono inoltre facilmente censibili: per questo, qualsiasi progetto di riforma tributaria vede al centro l'imposizione immobiliare. Lo schema di decreto legislativo sul federalismo in attesa del via libera del Parlamento prevede una sorta di rivoluzione copernicana nel sistema di tassazione delle case. Nell'intervista di ieri al *Corriere della Sera* il ministro per la Semplificazione normativa Roberto Calderoli ha annunciato modifiche rispetto allo schema di decreto approvato dal governo lo scorso agosto, un testo che da più parti aveva sollevato dubbi sull'effettiva compatibilità con la situazione delle casse dello Stato e di quelle dei Comuni. Vediamo quali sono i punti cardine della riforma che arriva all'esame del Parlamento e da cui dipende la sorte della legislatura.

## La cedolare secca sugli affitti

I redditi da locazione oggi sono assimilati ai redditi personali, con una detrazione del 15%: il provento degli affitti si aggiunge all'imponibile e viene tassato con aliquote rea-

li molto elevate, che possono andare, tenendo conto dell'addizionale Irpef regionale e di quella comunale, da un minimo del 22,3% a un massimo del 40,3%. È evidente che con un'imposizione così esosa molti proprietari preferiscano tenere a disposizione l'immobile o che cerchino in tutti i modi di limitare l'impatto delle tasse (ovvero, per non usare giri di parole, affittano del tutto o in parte in nero). Con la cedolare, i redditi da locazione sono assimilati a quelli dei proventi finanziari sostituendo l'Irpef con un prelievo ad aliquota fissa, che la bozza di agosto prevedeva al 20%. Un livello che però, stando ad alcune stime, porterebbe a un calo di un miliardo di euro di entrata. Per questo le possibilità di varare la cedolare secca si giocano sul filo delle percentuali del prelievo, che potrebbero andare dal 22% al 25%.

## L'Imu e l'autonomia dei Comuni

Al cuore della riforma c'è l'Imu, imposta municipale unica, con cui i Comuni dovranno garantirsi l'autonomia finanziaria. Nell'Imu confluiranno le imposte catastale e ipoteca-

ria che oggi si pagano quando si compra o si eredita una casa, l'Ici e l'Irpef sulle case che non siano abitazione principale. I problemi presentati dall'imposta, che dovrebbe entrare in vigore dal 2014, derivano dall'impostazione della fiscalità immobiliare nel nostro Paese: le tasse si pagano su un'imponibile rappresentato dal valore o dalla rendita attribuita a ogni singolo immobile dal Catasto. Siccome i valori catastali variano molto tra grandi e piccoli comuni e tra Nord e Sud, senza una perequazione si corre il rischio che molti comuni possano ottenere fondi molto minori rispetto a quelli che ricevono con l'attuale sistema dei trasferimenti statali.

## Le aliquote e le prime case

Il ministro preannuncia un abbassamento delle aliquote di trasferimento delle prime case, dal 4% al 2%: un grosso vantaggio per l'acqui-



rente, sempre che le modifiche non tocchino il sistema di compensazione tra imposte attualmente in vigore. Chi oggi compra una casa che ha diritto alle agevolazioni, e lo fa vendendo una casa comprata con le agevolazioni, ha diritto a detrarre le imposte a suo tempo pagate: se l'aliquota scende al 2% ma sparisce la compensazione, il conto potrebbe risultare negativo per il contribuente. Queste novità potranno riguardare solo le compravendite tra privati; nel caso in cui si compri casa da un costruttore, si entra in regime di Iva e le modifiche delle aliquote vanno concordate con l'Ue.

**Gino Pagliuca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**l'editoriale**

**MENO TASSE SULLA CASA  
TRENO DA NON PERDERE**

di **Francesco Forte**

Il voto della Commissione bicamerale sui decreti attuativi del federalismo, previsto per i prossimi giorni, non è affatto una sfida decisiva, come alcuni commentatori vogliono far credere. Infatti non si tratta di un voto su una legge, ma di un parere non vincolante su decreti di attuazione di leggi già approvate.

Si potrebbe sostenere che può suonare comunque come un giudizio politico negativo un parere (anche non vincolante) contrario al testo di un decreto voluto dalla maggioranza sulla riforma federalista del governo Berlusconi. Ma anche questa tesi è errata. Infatti non si tratta di un voto politico, sul merito del provvedimento, ma di un voto tecnico. Che riguarda il fatto se il decreto redatto dal governo è oppure no conforme alla delega data dalla legge, cioè dal Parlamento. La Commissione non può dire se quel testo le piace o no, deve solo dire se è conforme o no alla delega, che è abbastanza generica.

Dunque non c'è niente di simile al referendum di Mirafiori, dove se vince il no la fabbrica è destinata al declino, perché non produrrà i nuovi modelli di Fiat che emigreranno fuori dall'Italia. Da ciò consegue che le scalmane dei vari onorevoli Bocchino su «federalismo sì o no», in questo caso, sono del tutto fuori luogo.

Ma un significato politico ed economico il voto lo avrà. E non sarà sul federalismo o altre questioni di principio, ma sarà su una questione concreta riguar-

dante l'economia privata, che interessa la grande maggioranza degli italiani, cioè le tasse sulla casa. Infatti il nucleo fondamentale dei decreti attuativi riguarda la delega al governo ad attuare una cedolare secca sugli affitti delle case d'abitazione, che sarà devoluta ai comuni, che dovrebbe oscillare fra il 20 e il 23%. E che dovrebbe rimpiazzare la attuale tassazione statale con l'Irpef, che arriva sino al 45%.

Oggi molti affitti sono in nero, per intero o parzialmente, perché i proprietari non vogliono pagare una imposta sul reddito che spesso, dati i costi di manutenzione degli immobili e la coesistenza dell'Ici, finisce per divorare quasi tutto il reddito. Quando l'affitto è tutto dichiarato, dato che i proprietari pagano alti oneri fiscali, i canoni di locazione sono spinti in su. Le alte imposte sulle case riducono la convenienza a investire in proprietà da dare in affitto e contribuiscono al caro alloggi. Riducendo l'aliquota a una percentuale moderata si ottiene sia l'effetto di far emergere una parte degli affitti in nero e sia quello di far affluire sul mercato alloggi che adesso i proprietari tengono sfitti, in cattivo stato, perché non conviene farci i lavori, per affittarli.

Con questa riduzione fiscale, che sarà a costo zero perché farà emergere il sommerso edilizio (soprattutto se i comuni si daranno da fare), si dà una spinta all'edilizia e si riducono i problemi del caro alloggi. Ma ci sono politi-

ci, che non hanno mai lavorato e che non hanno mai provato le fatiche del risparmio, che, per una ragione o per l'altra, sono contro la cedolare secca sugli affitti. E con vari cavilli vorrebbero affossare il decreto. Tassare le case, i patrimoni della gente comune, fa parte dei cliché della sinistra progressista, che considera la piccola proprietà come l'alveare da cui drenare periodicamente il succo: perché - pensano costoro - le api laboriose continueranno a darsi da fare, fornendo nuove basi imponibili da sfruttare. Altri, per combattere Berlusconi, sono disposti a dire no a una riforma che va a favore dei ceti medi, della gente a basso reddito, dei giovani. Per i quali, poi, spendono frasi retoriche. Siete o no per la cedolare secca sulle case? Questo è il significato politico ed etico del voto consultivo della Commissione bicamerale.



Dalla lotta all'evasione al fondo di garanzia: le principali misure delle finanziarie 2011

# Manovre, il rigore è l'ospite fisso

## Ma accanto ai tagli non mancano gli incentivi alle imprese

Pagine a cura  
DI BRUNO PAGAMICI

**F**inanziarie regionali all'insegna dei tagli, del risanamento e del rigore. Ma tra le regioni più «virtuose» permangono gli stanziamenti di bilancio per concedere aiuti e incentivi fiscali alle imprese che investono nella ricerca, nella salvaguardia ambientale, nelle fonti energetiche e nell'occupazione.

Numerosi sono stati i tagli, specie per quanto riguarda i servizi sociali, dovuti alle restrizioni imposte dal governo centrale.

Fra le particolarità, spuntano le misure attuate dal provincia di Trento per favorire l'inserimento dei ricercatori nelle imprese e l'accorciamento dei tempi di pagamento della p.a. In tal senso la Lombardia ha anticipato tutte le altre regioni italiane, disponendo che entro la fine del 2011 il pagamento dei fornitori di beni e servizi di tutto il sistema regionale locale dovrà avvenire entro 60 giorni. Chi più si avvicina a questo modello di intervento è la regione Calabria, la quale ha previsto un meccanismo a favore delle imprese che consentirà di riscuotere in tempi rapidi i crediti vantati dagli operatori; inoltre, per coloro che vivono una fase di difficoltà, è stata prevista l'istituzione di un fondo di garanzia.

Per recuperare il gettito fiscale, la regione Lazio si concentra sulla lotta all'evasione, mentre la Puglia ha deciso un aumento delle accise sulla benzina. Tra i governatori più sensibili alle esigenze delle pmi va registrato quello della Liguria, che ha previsto esenzioni e riduzioni di tasse

e tributi a favore di privati e di nuove imprese industriali, artigianali e commerciali che effettuino assunzioni di personale (agevolazione validità per almeno tre anni).

Tenuto conto dei tagli imposti dal governo centrale e in attesa dell'attuazione dei decreti attuativi del federalismo fiscale, l'Emilia Romagna ha deciso di approvare la manovra di bilancio con i principi ispiratori dell'invarianza della pressione fiscale e del contenimento delle spese di funzionamento. In pratica gli obiettivi sono quelli della difesa dell'occupazione, del sostegno delle persone, delle famiglie, del lavoro e delle imprese, della salvaguardia del sistema del welfare e dell'ambiente, del trasporto pubblico locale e dello sviluppo sostenibile.

In generale, nell'ambito di manovre con consistenti riduzioni di spesa, nel rispetto del piano di stabilità, molte regioni hanno cercato di recuperare efficienza in sanità e risparmiare su personale e organizzazione. L'azione dei vari esecutivi, oltre alla tutela della salute, si è principalmente concentrata su priorità strategiche quali lavoro, occupazione, attività produttive e ricerca, miglioramento delle politiche dei trasporti e tutela del welfare legato alla sanità.

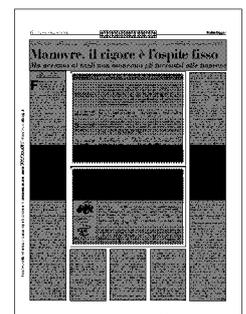
**Il credito di imposta a valere sull'Irap.** La legge finanziaria 2011 del Friuli Venezia Giulia ha introdotto una nuova misura di contribuzione in favore delle imprese. Il beneficio è corrisposto sotto forma di credito di imposta, che andrà imputato a diminuzione del debito fiscale dovuto a titolo di Irap. La misura si affianca alle ulteriori agevolazioni previste

«a regime» dalla disciplina regionale vigente in materia di Irap. Il beneficio raggiunge, in diversa misura, le imprese che abbiano semplicemente salvaguardato il livello occupazionale delle unità locali ubicate nel territorio della regione ovvero quelle che lo abbiano incrementato, con la creazione di nuove opportunità di inserimento stabile nel mercato del lavoro.

Un'agevolazione particolare è poi prevista in favore delle aziende di panificazione, al fine di sostenere e conservare i valori tradizionali della panificazione artigianale.

**Lotta all'evasione.** La lotta all'evasione costituisce per la regione Lazio uno dei punti cardine della manovra. Verrà potenziata l'attività di recupero dell'evasione e un sistema di monitoraggio costante dei flussi tributari, anche al fine di affrontare la sfida del federalismo fiscale. Preso atto della mancanza di un adeguato controllo di gestione dell'attività impositiva, per la regione si è reso necessario condurre innanzitutto un'analisi approfondita delle singole componenti del gettito, con particolare riferimento a Irap, addizionale Irpef e tassa automobilistica. È stata dunque avviata una forte attività di ricognizione del gettito tributario, in particolar modo dei processi che sottendono all'attività di riscossione e di accertamento.

Per quanto riguarda il sociale, sono stati riconfermati tutti i fondi. Si tratta di un miliardo in dieci anni, ovvero 100 milioni all'anno, a partire dal 2011 per l'edilizia sociale e sovvenzionata, 300 milioni



per tre anni per l'attuazione del Piano di sviluppo rurale a favore delle aziende agricole del Lazio, 135 milioni di euro in tre anni per la raccolta differenziata per la prevenzione e la riduzione a monte dei rifiuti. Sono stati inoltre stanziati 100 milioni di euro per le politiche attive del lavoro attraverso la stabilizzazione dei precari e la ricollocazione dei lavoratori, 60 milioni per il fondo unico per la ricerca, 30 milioni per il triennio 2011-2013 a sostegno della patrimonializzazione dei confidi del Lazio, 15 milioni aggiuntivi per il biennio 2011-2012 a sostegno della patrimonializzazione delle imprese. Il budget di spesa comprende inoltre 15 milioni per la domiciliazione per le persone non autosufficienti, 10 milioni per la rete territoriale dei centri specializzati per l'alzheimer, l'alcolismo e il «Dopo di noi», 8,5 milioni di euro per il diritto allo studio, 4,5 milioni di euro per il piano di monitoraggio e intervento per la microzonazione del rischio sismico e 3 milioni di euro per le residenze universitarie e gli impegni per la viabilità.

**Fondo di garanzia per le imprese.** Per garantire affidamenti bancari alle piccole e medie imprese che si trovino in difficoltà finanziaria derivante dal mancato incasso di crediti dovuti dalla regione per forniture di beni e servizi o opere pubbliche, la regione Calabria costituisce un fondo di garanzia presso Fincalabra Spa. Il fondo di garanzia ha carattere integrativo rispetto a quelli già esistenti, ed è istituito in linea con i principi dell'Accordo Basilea 2 sul capitale di vigilanza delle banche e sulla situazione debitoria delle imprese. Le disposizioni si applicano anche al credito del settore sanitario, in coerenza e nel rispetto del vigente piano di rientro dei disavanzi. La regione costituirà un ulteriore fondo di garanzia per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese artigiane.

—© Riproduzione riservata—

## Il piano della Toscana in 5 mosse

<b>1</b> La strategia economica	Con un budget di 305,18 mln di euro si evidenzia una riduzione rispetto al 2010 di 35 mln di euro, di cui 18 mln per spese di investimento e 17 mln per spesa corrente. Nel primo caso le riduzioni riguardano 7 mln sui fondi per aree sottoutilizzate, 3 mln su interventi per lo sviluppo economico, 5 mln sul piano agricolo regionale, 2 mln sulle attività turistiche e termali e 1 mln sullo sviluppo industriale. Per la spesa corrente ci saranno minori spese sul piano agricolo regionale, sui trasferimenti alle Cciaa e sull'internazionalizzazione delle imprese
<b>2</b> La strategia ambientale	Il budget di 130,40 mln mostra risorse ridotte di circa 50 mln per minori spese sugli eco-incentivi. La riduzione è dovuta a minori interventi infrastrutturali nei settori idrico (26 mln), energetico (3 mln), idrogeologico (13 mln)
<b>3</b> La strategia culturale e formativa	I 259,46 mln stanziati mostrano una diminuzione di risorse per 15: minori spese per il diritto allo studio (1,6 mln), progetti integrati di area (3,5 mln), trasferimenti in conto capitale a fondazioni (5 mln), minori spese su investimenti Fas (13 mln). Più spese per 7 mln a favore di progetti culturali e più 2 mln per l'imprenditoria giovanile
<b>4</b> La strategia sociale	Con una spesa prevista di 6.873,45 mln si registra un incremento di 128 milioni di euro, in parte sulla spesa sanitaria (+ 40 mln) parzialmente compensata da una riduzione dei fondi relativi alle politiche sociali di provenienza statale (meno 20 mln)
<b>5</b> La strategia territoriale	I 437,52 mln di euro disponibili evidenziano una diminuzione di 209 mln di parte corrente, di cui 156 mln sui contratti di trasporto pubblico locale. La riduzione sugli investimenti è di 53 mln, di cui 25 sull'edilizia residenziale e 27 sulla viabilità

## L'Emilia Romagna per le imprese e il territorio

 <b>Sviluppo dell'economia regionale</b>	Per i attività produttive, commercio e turismo sono previsti 477,56 mln. Obiettivi prioritari: sostegno alla ricerca attraverso la rete dei tecnopoli, internazionalizzazione delle imprese e sostenibilità dello sviluppo e orientamento verso l'economia verde. All'agricoltura vanno 107,83 milioni di euro, oltre ai 90 del Piano sviluppo rurale, per promuovere un'agricoltura di qualità, attenta all'ambiente e competitiva sui mercati internazionali. Previsti fondi per facilitare l'accesso al credito tramite i confidi nonché un intervento straordinario a favore dei bieticoltori con un finanziamento di 1,5 mln
 <b>Infrastrutture, ambiente e territorio</b>	Per la casa e la riqualificazione urbana, per far rinascere edifici, centri storici e garantire la sicurezza nelle città, per far fronte alle esigenze abitative e ad ulteriori interventi di riqualificazione urbana sono stati stanziati 410,63 milioni di euro. Sono previsti interventi per la realizzazione di 10 mila alloggi in 10 anni, per l'affitto e per la prima casa. 25 mln andranno a sostenere l'acquisto della casa da parte di giovani coppie. Per l'ambiente, la difesa del suolo e della costa sono stati previsti 209,11 mln
 <b>Sostegno al welfare</b>	Alle politiche sociali e ai servizi per l'infanzia sono destinati 105,55 milioni di euro di cui 22 per supportare gli ee.II. nello sforzo di mantenere un livello adeguato dei servizi. La sanità potrà contare, oltre ai 7.905 milioni di euro provenienti dal fondo sanitario nazionale, anche su 150 milioni di euro di risorse regionali. Per il diritto allo studio e la formazione sono previsti complessivi 433,57 mln

**Legge di stabilità.** Effetti negativi «a catena» più pesanti nei municipi sotto i 5mila abitanti.

# Il tetto ai debiti blocca gli investimenti

## LE CAUSE

Con bilanci rigidi e volumi limitati di spesa corrente, in molti casi si avrà da quest'anno anche una contrazione delle entrate

A tutti gli enti locali è stato imposto dalla legge di stabilità 2011/2013 un tetto assai ridotto all'indebitamento: conseguenza pressoché automatica sarà la riduzione della quantità di lavori pubblici e, più in generale, di investimenti. L'effetto sarà particolarmente forte per i piccoli comuni, caratterizzati da un notevole grado di rigidità nelle proprie risorse. Questa scelta, che si aggiunge ai dubbi esistenti sulla gestione associata e sulle assunzioni, finisce per condizionarne negativamente l'attività. L'Anci è impegnata a contrastare questo rischio e chiede al Governo e al Parlamento di rivedere la norma restrittiva degli investimenti, già in sede di conversione del decreto "milleproroghe".

Il comma 108 della legge di stabilità chiarisce che nel triennio 2011/2013 i comuni e le province non potranno aumentare il proprio indebitamento rispetto all'anno precedente se questo ha superato la soglia dell'8% del totale delle entrate correnti, cioè i primi 3 titoli del bilancio. Il calcolo deve essere fatto con riferimento al penultimo anno precedente a quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui. Le finalità della disposizione sono definite dallo stesso legislatore: «riconduurre la dinamica di crescita del debito in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica».

Non è la prima volta che il legislatore interviene per diminuire

il tetto massimo dell'indebitamento di comuni ed enti locali. A partire dal 2000 c'è stata una tendenza progressiva all'abbassamento della soglia, ma la differenza di rilievo è che in passato questa riduzione è stata sostanzialmente indolore, visto che quasi nessun ente aveva raggiunto la soglia massima. Con il taglio voluto dalla legge di stabilità 2011 si incide in maniera radicale in quanto viene preclusa a molte amministrazioni locali la possibilità di effettuare nuovi investimenti. Ricordiamo che, a partire dalla legge costituzionale n. 3/2001, le pacomprese gli enti locali possono indebitarsi esclusivamente per investimenti. E che quindi questo taglio va direttamente ad incidere su tale voce, contribuendo ulteriormente alla loro riduzione. Riduzione che aveva fin qui interessato in misura più ridotta i

piccoli comuni, in quanto non soggetti al patto e quindi con un grado di flessibilità maggiore nella propria capacità di spesa.

La nuova soglia voluta dalla legge di stabilità incide in misura pesante soprattutto sui piccoli comuni, che hanno un bilancio assai rigido e volumi molto limitati di spesa corrente. Gli effetti negativi aumentano perché in molti enti nel corso del 2011 e degli anni successivi si avrà una contrazione delle entrate. Posto che l'indebitamento è invece difficilmente comprimibile, vista la sua natura di spesa rigida, il risultato sarà quello di fare aumentare il numero dei comuni, soprattutto piccoli, che ricadranno nel divieto di contrarre nuovi debiti e, quindi, effettuare nuovi investimenti.

A. Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SUPREMAZIA DEGLI STATALISTI

E DI LIBERALE  
RIMASE POCO

CITTADINI E STATO

## Chi blocca la «rivoluzione» liberale

di ANGELO PANEBIANCO

**E'** accaduto un fatto interessante e quasi nessuno se ne è accorto. Mi riferisco alla mancanza di reazioni, proteste, manifestazioni, di fronte all'introduzione di quella che i nostri solerti esattori delle tasse hanno presentato come l'arma definitiva, o quasi, contro gli evasori fiscali: la «fattura telematica», l'obbligo della comunicazione al fisco, tramite il commerciante, di qualunque spesa superiore ai 3000 euro. Ripeto: il fatto interessante non è la misura in sé. La storia fiscale italiana è zeppa di provvedimenti che, attuati col nobile intento di sconfinare l'evasione fiscale, hanno fallito il bersaglio, riuscendo però a vessare tutti i contribuenti. La funzione del provvedimento sta tutta nel messaggio: «Lo Stato, orwellianamente, ti scruta, non ti perde mai d'occhio, attento a te». Da questo punto di vista, la tradizione è rispettata. Il fatto notevole è invece la mancanza di reazioni. Può offrire il destro per riflettere su un aspetto del quale non si è mai riusciti a dare una compiuta spiegazione: perché è sostanzialmente fallita la «rivoluzione liberale» promessa da Silvio Berlusconi? È dal 1994 che Berlusconi assicura che avremo «meno Stato» e più libertà (dallo

Stato). Senza negare che nel corso del tempo siano state varate alcune buone leggi che andavano in quella direzione, è però un fatto che, nel complesso, siamo sempre fermi allo Stato asfissiante, iper-intrusivo, presente comunque, dappertutto. Perché?

Ci sono quattro possibili spiegazioni. La prima è la più comune e fa riferimento alle insufficienze della leadership. Viene variamente declinata a seconda del livello di simpatia/antipatia per Berlusconi. C'è chi sostiene che Berlusconi sia più bravo a fare campagne elettorali che a governare. C'è chi (gli antiiberlusconiani duri e puri) dice che egli sia interessato solo «ai fatti suoi». Quest'ultima è una tesi debole: i politici fanno tanto meglio «i fatti loro» quanto più riescono a soddisfare le domande sociali su cui hanno costruito il consenso. Fu perché scontentò una parte degli elettori che Berlusconi perse le elezioni del 2006. E c'è, infine, chi, forse più plausibilmente, pensa che fra il dire e il fare ci sia di mezzo il mare: attuare una vera rivoluzione liberale è difficilissimo, richiede che, non solo qualche ministro qua e là, ma l'insieme del governo sia dotato, oltre che di fortissime convinzioni condivise (che non ci sono mai state nei governi Berlusconi), anche delle

capacità che davvero lo mettano in grado di attuare, nei vari comparti, una così complicata impresa.

La seconda spiegazione fa riferimento alla mancanza di risorse. «Meno tasse per tutti» era uno slogan liberale (il livello di tassazione è la misura più oggettiva possibile del grado di intrusione dello Stato nella vita di ciascuno).

Se non che, le condizioni della nostra finanza pubblica impedivano, prima della crisi mondiale, e impediscono a maggior ragione oggi, una drastica riduzione delle tasse (che, detto per inciso, sarebbe anche la più potente arma contro l'evasione). La tesi è condivisibile ma solo se si ritiene che lo Stato non possa dimagrire, che non si possa «affamare la bestia», che la spesa sia incompressibile.

La terza spiegazione, quella preferita da Berlusconi e i suoi, fa riferimento alla forza degli oppositori (più quelli istituzionali, come la magistratura, che quelli politici). È la tesi del «non mi lasciano lavorare». Ma Berlusconi ha vinto tre volte le elezioni e ha avuto due lunghe esperienze di governo (contando anche quella in corso). Le resistenze esterne possono rallentare l'attuazione di un disegno perseguito con costanza, non impedirlo.

C'è poi la quarta spiegazione (con cui ha a che fare anche quella mancanza di reazioni di cui parlavo all'inizio dell'articolo). L'idea è che in Italia una riduzione sensibile del peso dello Stato interessi a pochissimi. Il paradosso italiano è che, a livello superficiale, c'è una diffusa, e antica, ostilità per lo Stato. A un livello più profondo, però, pur parlando sempre male del-

lo Stato, gli italiani, a maggioranza, sono in realtà *stato-fili*, si attendono dallo Stato la soluzione di tutti i problemi. Continuano, invece, ad essere in netta minoranza gli *stato-fobi*, coloro che ritengono che lo Stato sia il problema anziché la soluzione. Che gli statofili siano fortissimi in Italia è dimostrato, ad esempio, dalle furibonde reazioni che si scatenano tutte le volte che c'è qualche «taglio» alle

spese. Anziché assumere i tagli come una occasione d'oro per razionalizzare la spesa, tagliare quella improduttiva, clientelare, eccetera, e magari pretendere che il governo si decida a rendere fiscalmente conveniente il mecenatismo privato nelle attività culturali, scientifiche, educative, gli statofili denunciano i tagli come se fossero crimini intollerabili.

È normale, data la nostra storia, che gli statofili siano la quasi totalità degli elettori della sinistra. Il problema è che sono maggioritari anche a destra. Nelle coalizioni di centrodestra che hanno fatto vincere Berlusconi nel 1994, nel 2001 e nel 2008, c'era certamente una significativa componente di statofobi (sono questi gli elettori che Berlusconi ha più deluso) ma non sono mai stati maggioritari. C'entra, ovviamente, l'eterogeneità degli interessi che una coalizione elettorale vincente, anche di centrodestra, deve mettere in piedi. E c'entra la divisione Nord/Sud ma solo fino a un certo punto: non si è mai vista, ad esempio, una gran voglia di liberalizzazioni fra i leghisti.

La tanto predicata rivoluzione liberale, insomma, non si può fare. Per tanti motivi ma soprattutto



perché gli statofili, oltre ad essere maggioritari in tutti gli schieramenti, sono bravissimi nel presentare qualunque arretramento, anche minimo, dello Stato come il segno della «fine della democrazia», della «abdicazione della politica», e di altre terribili catastrofi. Verrebbe da dire: amen, non parliamone più. Se non fosse che questo meccanismo, oltre a renderci tutti un po' meno liberi, ha bloccato la crescita economica del Paese e, a meno di eventi imprevedibili, continuerà a bloccarla in futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il problema  
è che, da noi,  
gli statalisti sono  
maggioritari  
anche a destra  
E' normale,  
per l'Italia, che gli  
statalisti siano la  
quasi totalità degli  
elettori di sinistra**

— | L'ANALISI | —

**È in gioco la produttività  
del sistema industriale italiano**

— | L'ANALISI | —

# Alla Fiat in gioco la competitività dell'intero sistema industriale italiano

## Da Torino nuova ricchezza per 5 miliardi. Ecco la Nuova Fabbrica

di **DIODATO PIRONE**

**COMUNQUE** la si pensi quella di venerdì 14 gennaio sarà una data da ricordare per l'economia italiana. Secondo molti osservatori questo giorno, per il quale è fissato il referendum sul destino di Mirafiori, potrebbe trasformarsi in una sorta di nuovo 4 novembre, data dedicata alla celebrazione di una vittoria nazionale. Dunque, è una responsabilità grande quella dei 5.500 dipendenti dello stabilimento Fiat di Mirafiori che venerdì prossimo dovranno dire di "sì" o di "no" al nuovo contratto aziendale siglato fra la Fiat di Sergio Marchionne e cinque sindacati: Fim-Cisl; Uilm-Uil, Fismic, Ugl e Unione Quadri. Senza Fiom.

Se dovessero vincere i "no", Marchionne ha già detto che non avvierà l'investimento da 1 miliardo di euro previsto per il rilancio della fabbrica italiana e l'assemblaggio dal 2012 dei 250/280 mila Suv con marchio Alfa Romeo e Jeep con ogni probabilità verrebbe destinato alla Polonia o alla Serbia. In questo caso a Torino verrebbe prolungata la cassa integrazione già massicciamente prevista per il 2011 a causa della cessata produzione di alcuni modelli. Quest'anno infatti usciranno da Mirafiori solo 60/70 mila auto e tutte "piccole". Ma soprattutto la vittoria dei "no" farebbe mancare nuova domanda per l'indotto auto che nel Piemonte assorbe circa 50 mila posti di lavoro.

In gioco, dunque, non c'è solo il destino di Fiat (e Chrysler). Tanto che ieri a Torino

**MARCHIONNE**



Dal 2004 è amministratore delegato del gruppo Fiat

**LANDINI**



E' il leader della Fiom e ritiene illegittimo il referendum

circolavano nuove cifre sulla produzione dei futuri Suv. Il puro valore industriale di ogni vettura - escludendo dal calcolo le imposte - dovrebbe aggirarsi sui 20 mila euro. Basta moltiplicare questa cifra per i 250 mila pezzi che dovrebbero essere sfornati per ottenere una ricchezza complessiva prodotta pari a 5 miliardi di euro all'anno. Una cifra notevole, pari a quasi lo 0,3% del Pil, visto che ogni punto del Pil italiano equivale a circa 16 miliardi di euro. Il contributo al Pil di Mirafiori si aggiungerebbe a quello della Panda prodotta a Pomigliano, invece che in Polonia, valutabile prudenzialmente in 2 miliardi di euro (8 mila euro moltiplicato per 250 mila pezzi). Per non parlare della bilancia commerciale. Nei piani di Marchionne è prevista l'esportazione (in buona parte in America) di oltre il 50% della nuova produzione sia di Mirafiori che di Pomigliano.

Già, ma cosa prevede il contratto firmato da Marchionne e da tutti i sindacati tranne Fiom per raggiungere questi risultati?

In sintesi, si punta ad aumentare la produttività saturando l'impianto di Mirafiori ad un livello vicino al 100%. Quindi si lavorerà su tre turni, 24 ore al giorno per 6 giorni. Il turno di sabato (15 l'anno per ogni lavoratore) sarà in straordinario. Per effetto degli straordinari e dei notturni le buste paga medie saliranno di 3.700 euro l'anno pari a circa 250 euro netti al mese visto che lo



straordinario sarà tassato al 10%. Le pause saranno ridotte da 40 a 30 minuti. Questo taglio sarà compensato con 32 euro lordi al mese (22/23 netti) e consentirà di produrre circa 6 mila vetture in più l'anno.

Il nuovo contratto prevede penalità per i sindacati che dichiarano sciopero durante gli straordinari (ad eccezione di motivi di gravità assoluta legati alla sicurezza del lavoro) e anche penalità anti-assenteismo. Mirafiori, infatti, ha due caratteristiche opposte: il 50% dei dipendenti non è mai stato assente negli ultimi due anni. Il 10%, invece, qualche volta non si presenta al lavoro soprattutto di venerdì e lunedì. Il risultato è un assenteismo medio dell'8%. Per farlo scendere si farà così: dalla metà del 2011 se l'assenteismo resterà superiore al 6% l'azienda non pagherà un giorno di lavoro dopo la terza assenza. Dal 2012 la penalità salirà a due giorni non pagati (sempre dopo la terza assenza) con un assenteismo superiore al 4%.

La norma più contestata del nuovo contratto è però un'altra: il sindacato che non firma il contratto - e dunque la Fiom - sulla base dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori non avrà diritto ad alcuna rappresentanza in fabbrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli investimenti di Marchionne nel 2010**

 Data	 Stato	 Impianto	 Prodotto	 Investimento
<b>7 febbraio</b>	Messico	Toluca	Avvio ristrutturazione impianto per fabbricare la 500 versione americana	550 milioni di dollari prestati dal Messico
<b>12 febbraio</b>	Russia	Tatarstan e Togliattigrad	Fino a 600 mila vetture in più, soprattutto a marchio Jeep, entro il 2016	2,4 miliardi prestati al 90% dalla Russia
<b>2 marzo</b>	Brasile	Socoraba	Inaugurazione della fabbrica di trattori più grande del Sud America	400 milioni di euro
<b>15 maggio</b>	USA	Jefferson North (Michigan)	Parte la produzione del nuovo Grand Cherokee	non noto
<b>20 giugno</b>	Italia	Pomigliano e Cassino	Nel primo impianto Nuova Panda dal 2012, nel secondo parte l'Alfa Giulietta	700 milioni di euro
<b>20 luglio</b>	Serbia	Kragujevac	Destinata alla Serbia la produzione dal 2012 del nuovo monovolume	1 miliardo di euro, gran parte a carico UE
<b>3 novembre</b>	USA	Dundee (Michigan)	Parte la produzione del motore FIAT 1,4 Multiair	179 milioni di dollari
<b>6 novembre</b>	USA	Belvidere (Illinois)	Parte nuova Jeep Compass e la ristrutturazione per altre berline	600 milioni di dollari
<b>23 novembre</b>	USA	Kokomo (Indiana)	Parte la più grande fabbrica del mondo di trasmissioni	1,2 miliardi di dollari
<b>7 dicembre</b>	Argentina	Cordoba	Avviati investimenti per un nuovo modello	200 milioni di euro
<b>7 dicembre</b>	USA e CANADA	Sterling Heights e Brampton	Parte la produzione di Chrysler 200, Dodge Avenger e Chrysler 300 che in Europa avrà il marchio Lancia	850 milioni di dollari
<b>15 dicembre</b>	Brasile	Suape	Annunciata la costruzione di un nuovo stabilimento da 200.000 vetture	1,3 miliardi di euro in parte del Brasile
<b>Dicembre</b>	Italia	Mirafiori (Torino)	Trattativa sulla produzione dal 2012 di berline e SUV Alfa Romeo e Jeep	1 miliardo di euro

**UNA SPINTA A EXPORT E INDOTTO.**

*Con i nuovi Suv dal 2012 aumenterebbero le esportazioni*

# La Fiat e il Paese

## DENTRO UN ACCORDO LA SPERANZA DI CAMBIARE

di OSCAR GIANNINO

**P**URTROPPO, alzare irresponsabilmente i toni dello scontro sociale porta ad accrescere le probabilità che si riaffaccino ipotesi di violenza cieca. È puntualmente avvenuto a Torino, dove sono ricomparse sui muri della città stelle a cinque punte e minacce dirette a Sergio Marchionne. È un pessimo modo di avvicinarsi al voto che si terrà a Mirafiori giovedì e venerdì prossimo. Su queste colonne, abbiamo sempre rilanciato l'invito più pressante alla misura e alla ragionevolezza, nei toni come nel prospettare la sostanza vera delle scelte su cui i lavoratori Fiat voteranno. Una sostanza che è molto diversa da come viene presentata, specie quando si fanno riferimenti impropri che richiamano inesistenti forzature autoritarie.

È il caso che il confronto torni ad avere tutt'altra impostazione. Sgombrando il campo da accuse che vengono lanciate solo per accrescere l'emotività e fare confusione. È assolutamente falso, per esempio, che la clausola di reciproca responsabilità che costituisce premessa dell'intesa sottoscritta a Mirafiori consenta all'azienda di licenziare e buttare sul lastrico lavoratori e delegati sindacali considerati arbitrariamente inadempienti.

È verissimo invece che Cisl e Uil, Fismic e Ugl abbiano pattuito con l'azienda un nuovo regime di accordi su turni, impianti, straordinari, retribuzioni aggiuntive e lotta all'assenteismo, e che si sono mutualmente impegnati al pieno rispetto di tali nuove clausole. Ma si stabilisce esplicitamente che sia una commissione paritetica di conciliazione tra azienda e sindacati, la sede "preferenziale e privilegiata", per esaminare insieme le eventuali specifiche situazioni che configurino inadempimenti all'intesa. Durante i quattro giorni previsti dalla convocazione della commissione, l'azienda come le parti sindacali si sono impegnati reciprocamente a soprassedere da qualunque azione diretta.

A Mirafiori non c'è nessuna impensabile scivolata verso alcun regime comunista cinese, nessun ritorno ai padroni delle ferriere di dickensiana memoria. C'è una consapevolezza reciproca, di

azienda e sindacati, maturata e condivisa insieme. Dopo anni e anni di attesa vana che la Fiom sottoscrivesse i contratti - gli ultimi tre non portano la sua firma.

A due anni di distanza da quando l'intera Confindustria insieme a tutte le confederazioni tranne la Cgil hanno deciso che continuare ad aspettare la maturazione riformista del sindacato rosso era inutile, perché l'attesa responsabile per nuovi modelli contrattuali aveva invece radicato nei leader Cgil solo la convinzione che bastava star lontani dal tavolo, e nulla sarebbe mai mutato.

Nasce da un decennio di attesa risultata vana, la svolta per la quale pur di non dover altrimenti smantellare parti crescenti della manifattura italiana, è meglio decidere al 51% e far votare le intese sottoscritte dalla maggioranza sindacale ai singoli lavoratori. È l'esatto contrario che un attacco a freddo ai diritti del sindacato e dei lavoratori. È la reazione dopo una prolungata e inutile pazienza a chi i contratti non li ha firmati e ora li invoca invece come trincea di libertà. Esattamente come la Cgil non appoggiò il protocollo del '93 in materia di rappresentanza che oggi impugna invece come si trattasse della Costituzione violata.

Le relazioni industriali italiane hanno atteso sin troppo a lungo, che si prendesse responsabilmente atto che la sola contrattazione nazionale non può più dare le migliori risposte comuni e tutte le diverse aziende di un comparto, visto che sono diversi i prodotti, i processi produttivi, le condizioni della domanda interna e internazionale, come gli stock d'investimenti realizzati in tempi diversi da ciascuna impresa, i margini realizzati e l'impiego che si è fatto degli utili. Non solo nei Paesi anglosassoni di diversa storia sindacale ma nella stessa Europa continentale di tradizioni più simili alle nostre, è impresa per impresa e anche stabilimento per stabilimento, che aziende e sindacati si confrontano civilmente e democraticamente per dare le migliori risposte alla sfida della produttività, della difesa e dell'

l'espansione della base industriale, della tutela e dell'aumento del reddito disponibile dei lavoratori. Per questo in quei Paesi il salario variabile pesa fino al 40% della busta paga, e da noi meno del 4%.

Aziende più deboli e più esposte alla chiusura e salari meno ricchi e più appiattiti: è questa, la triste eredità della contrattazione solo nazionale che il partito del no a Mirafiori difende a spada tratta. È bene ricordarlo con forza, visto che negli ultimi giorni la pressione che si tenta di esercitare sui lavoratori raggiunge tali vette di mistificazione. Il sì nelle urne all'intesa non è solo la difesa di Mirafiori. È un sì a un'Italia più seria, che a macchia d'olio estenda nuove forme di confronto dal basso tra chi il lavoro lo offre e chi lo presta. Perché per entrambi la partita comune è di difendere l'Italia nel mondo, e di dare speranza a chi oggi il lavoro non ce l'ha e meno che mai lo potrà avere, se perdiamo altre posizioni e interi settori produttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCHIESTA

## Tasse amare: liberi dal Fisco solo il 24 giugno

FRACARO E VAVOLO A PAGINA 8

**Bilanci** Gli italiani stanno un po' meglio, ma la progressività dell'Irpef non lascia scampo. E così il «Tax Freedom Day» slitta di un altro giorno

# Tasse La libertà dal Fisco arriva (ancora) in ritardo

Aumenta il reddito disponibile delle famiglie, ma per pagare tasse e contributi quest'anno lavoreremo fino al 23 giugno

## La pressione tributaria dell'operaio al 34%, quella degli impiegati al 47%

DI MASSIMO FRACARO  
E ANDREA VAVOLO

**U**ltimi paradossi dal Paese delle cento tasse. Nel 2011 migliorerà (leggermente) il nostro tenore di vita. Ma dovremo lavorare un giorno in più del 2010 per pagare tasse e contributi.

Tutta colpa del fiscal drag: quel mostro cattivo che affloscia, a causa della progressività dell'Irpef, gli aumenti in busta paga. E così il quadro con un buon reddito, moglie e figlio a carico, — scelto dal 1990 dal *Corriere* come contribuente tipo per determinare il Tax Freedom Day, il giorno della liberazione fiscale — dovrà lavorare fino al 23 giugno per sfamare l'appetito di Erario, comuni ed enti previdenziali. E solo dal 24 giugno potrà, finalmente, cominciare a pensare a se stesso e alla sua famiglia. Nel 2010 la corvée fiscale finiva con 24 ore di anticipo: il 23 giugno.

Un giorno di schiavitù tributaria in più anche per l'altro contribuente, un operaio con moglie e figlio a carico, che avendo un reddito inferiore (23.231 euro contro 46.382) potrà festeggiare il suo Tax Freedom Day già il 6 maggio. Ma sempre 24 ore dopo.

### La storia

Redditi più alti, ma Fisco sempre addosso. C'è poco da stare allegri, insomma. Soprattutto se si pensa che i risultati dell'elaborazione di quest'an-

no — condotta con l'aiuto dell'Ufficio studi dell'Associazione artigiani Mestre — sono i più negativi di sempre: mai, infatti, dal 1990 ad oggi il giorno di liberazione fiscale si era spinto così in avanti nel calendario. Il precedente record negativo era stato toccato nel 2010 e nel 2000: quando la celebrazione del Tax Freedom Day, una tradizione di origine anglosassone, cadeva il 23 giugno.

Quale che sia stata la maggioranza politica che ha guidato il governo in questi ultimi due decenni, la pressione tributaria delle famiglie è via via cresciuta fino a toccare il 47,7% per il nostro quadro (il 34,5% per l'operaio). Nel 1990 il contribuente tipo si liberava il 7 giugno, nel 1994 si è arrivati al 12 e nel 1998 al 17 giugno. Poi la svolta con la liberazione fiscale sempre posizionata oltre il 20 giugno. E sempre più vicino alla pericolosa soglia del 30 giugno che vorrebbe dire lavorare più per lo Stato che per noi. Cosa che peraltro succede già a molti contribuenti.

L'aumento della pressione tributaria non deriva da modifiche negative del sistema impositivo. Non ci sono stati aumenti delle aliquote. Né sono state introdotte nuove tasse. Lo spostamento in avanti del Tax Freedom Day è tutto imputabile, alla progressività delle imposte sui redditi: la retribuzione è salita (+2,1%), ma contemporaneamente è aumentata anche l'incidenza dell'Irpef perché gli aumenti in busta paga vengono tassati con l'aliquota marginale, la più elevata (il 27% per l'operaio, il 38% per l'impiegato).

### Progressività

Ad esempio il nostro quadro vede salire la sua retribuzione da 45.428 a 46.382 euro

con un aumento di 954 euro, ma in tasca ne resteranno effettivamente 466, ben 488, pari al 51%, se ne vanno in Irpef e contributi. Stessa sorte, amara, per l'operaio che beneficia di un miglioramento retributivo di 478 euro, ma in realtà il beneficio monetario netto si riduce a 292 euro.

Il miglioramento del tenore di vita dipende, invece, dal fatto che, secondo le rilevazioni e le previsioni ufficiali, anche nel 2011 i redditi cresceranno più velocemente dei prezzi.

Lo spostamento in avanti del giorno di liberazione fiscale è un fatto fisiologico in assenza di una manutenzione dell'Irpef che tenga conto dell'inflazione aggiornando i limiti degli scaglioni di reddito e l'importo delle detrazioni. Ma l'attuale struttura è in vigore dal 2007 e non ha subito ritocchi.

Con questa elaborazione il «Corriere» non vuole certo sostituirsi a chi deve certificare statisticamente e ufficialmente la pressione tributaria. Ma vuole fornire ai propri lettori uno strumento per capire quanto incidono imposte e contributi sul proprio budget. Le due tabelle fotografano, infatti, la vita e la spesa quotidiana di due famiglie: stipendio, consumi, tasse e contributi (dall'Irpef all'Inps, dall'Iva ai numerosi piccoli tributi che ci perseguitano). I due contribuenti risiedono in Lombardia: per l'addizionale comunale è stata usata l'aliquota media dello 0,349%.

Il 2011 non inizia sotto buoni auspici per i contribuenti. Il cielo resta denso di nuvoloni. Speriamo in qualche improvvisa schiarita. Che dia, finalmente, un po' di luce al Paese delle cento tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL QUADRO

Il Tax Freedom Day di un lavoratore dipendente con moglie e figlio a carico

	2011	2010
<b>Così le imposte sul reddito...</b>		
Stipendio lordo	46.382	45.428
Contributi	4.309	4.205
Reddito imponibile	42.079	41.222
Irpef lorda	12.310	11.985
Totale detrazioni	1.532	1.383
Detraz. spese ristrutturazione	147	147
Irpef netta	10.631	10.255
Addizionali locali	643	628
Irpef totale	11.274	10.863
Reddito netto (stipendio lordo meno tasse e contributi)	30.805	30.399
Assegni familiari	553	507
Reddito disponibile (reddito netto più assegni familiari)	31.308	30.846

Totale imposte e contributi 1 15.577

...e così le tasse sui consumi

	Spese	Tasse
Totale spese per consumi	30.120	6.797

Totale imposte sui redditi e sui consumi 1 più 2 22.375 euro

**Tax Freedom Day 2011** **24 GIUGNO**  
dopo 174 giorni di lavoro per il Fisco

	2011	2010
<b>Così le imposte sul reddito...</b>		
Stipendio lordo	45.428	45.428
Contributi	4.205	4.205
Reddito imponibile	41.222	41.222
Irpef lorda	11.985	11.985
Totale detrazioni	1.383	1.383
Detraz. spese ristrutturazione	147	147
Irpef netta	10.255	10.255
Addizionali locali	628	628
Irpef totale	10.863	10.863
Reddito netto (stipendio lordo meno tasse e contributi)	30.399	30.399
Assegni familiari	507	507
Reddito disponibile (reddito netto più assegni familiari)	30.846	30.846

Totale imposte e contributi 1 15.088

...e così le tasse sui consumi

	Spese	Tasse
Totale spese per consumi	29.671	6.897

Totale imposte sui redditi e sui consumi 1 più 2 21.785 euro

**Tax Freedom Day 2010** **23 GIUGNO**  
dopo 173 giorni di lavoro per il Fisco

## L'OPERAIO

Il giorno di liberazione fiscale di un operaio con moglie e figlio a carico

	2011	2010
<b>Così le imposte sul reddito...</b>		
Stipendio lordo	23.231	22.753
Contributi	2.135	2.081
Reddito imponibile	21.095	20.662
Irpef lorda	5.086	4.979
Totale detrazioni	2.446	2.465
Detraz. spese ristrutturazione	74	74
Irpef netta	2.575	2.440
Addizionali locali	286	279
Irpef totale	2.861	2.718
Reddito netto (stipendio lordo meno tasse e contributi)	18.235	17.943
Assegni familiari	966	1.004
Reddito disponibile (reddito netto più assegni familiari)	19.201	18.946

Totale imposte e contributi 1 4.506

...e così le tasse sui consumi

	Spese	Tasse
Totale spese per consumi	15.054	3.353

Totale imposte sui redditi e sui consumi 1 più 2 8.350 euro

**Tax Freedom Day 2011** **6 MAGGIO**  
dopo 126 giorni di lavoro per il Fisco

Totale imposte e contributi 1 4.610

...e così le tasse sui consumi

	Spese	Tasse
Totale spese per consumi	14.832	3.304

Totale imposte sui redditi e sui consumi 1 più 2 8.114 euro

**Tax Freedom Day 2010** **5 MAGGIO**  
dopo 125 giorni di lavoro per il Fisco

Fonte: elaborazione CorriereEconomia e Ufficio studi Cgia Mestre

RPirola

LE IDEE

# L'Italia non cresce perché la politica è per gli anziani

STEFANO LEPRI

**S**e l'Italia non è un Paese per giovani, i giovani promettenti vanno all'estero; dopo il richiamo di Napolitano a Capodanno se ne è accorto *The Economist*. In Germania e altrove, nonostante la crisi già scarseggia il lavoro qualificato. Qui il contrario. E comincia a circolare l'idea che i due disturbi di cui soffre la nostra economia, ovvero leggi norme contratti e usanze che scoraggiano i giovani, e l'anemia mediterranea della produttività che non cresce - condivisa con Grecia, Portogallo e Spagna - siano due aspetti dello stesso male.

Un Paese dove i giovani sono pochi e gli anziani sono tanti ragiona, sempre più, con la testa degli anziani. La politica si fa soprattutto per loro. Lo mostra al meglio una vicenda che, all'apparenza, con i giovani non c'entra nulla. La parziale rimonta di Silvio Berlusconi nelle elezioni del 2006 ebbe tra i punti forti la promessa di abolire l'Ici sulla prima casa. Tanto pareva attraente quell'argomento, che nel 2007 il governo Prodi reagì preferendo uno sgravio dell'Ici a un assegno per i figli capace di mettere d'accordo cattolici e sinistre.

**N**el 2008, Berlusconi ha mantenuto la promessa; invano il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi suggeriva di intervenire sulle imposte che frenano la produzione, scelta più vantaggiosa per l'economia specie in fase di crisi. I sondaggi dicevano che era più impopolare l'Ici. Per l'appunto - osservò l'economista Massimo Bordignon - le persone anziane guardano al patrimonio, casa e risparmi, piuttosto che alla produzione di reddito, dalla quale sono o saranno presto fuori.

Il presidente dell'Istat Enrico Giovannini paragona l'Italia a una vecchia signora che intacca il patrimonio per sostenere le spese giornaliere, riducendo l'eredità da trasmettere. Oltre a gestire il patrimonio, gli anziani percepiscono una pensione o stanno per arrivarci. Qui l'Italia vanta un successo: il riequilibrio del sistema previdenziale è più avanzato da noi

che altrove. Però l'aggiustamento è stato spostato sulle generazioni future.

La gran parte di coloro che vanno a riposo adesso sono colpiti ancora poco dalla prima grande riforma, adottata dal governo Dini 15 anni fa. Nel 2005 Berlusconi ne ritardò alcuni effetti in cambio di inasprimenti dopo 3 anni. Nel 2007 Prodi cancellò l'inasprimento ormai vicino in cambio di misure più incisive in un futuro distante.

Secondo i calcoli della Ragioneria dello Stato, le pensioni di chi si ritira oggi ammontano in media al 70% dello stipendio; chi lascerà fra vent'anni riceverà solo il 55%. Assai peggio andrà per chi dovesse trascorrere nel precariato gran parte della vita; tanto che il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua preferisce tenere riservati i calcoli. Sul lavoro a termine si pagano contributi molto bassi; un meccanismo di calcolo in sé equilibrato darà diritto a pensioni, ugualmente, esigue.

Quando la normativa sul lavoro flessibile fu introdotta nel 1997, sottrasse un gran numero di giovani alla disoccupazione o al lavoro nero. Però in seguito il precariato è diventato una trappola. Sono giovani precari la gran parte delle 900.000 persone rimaste senza impiego nella crisi; l'attuale governo è stato prodigo nel finanziare la cassa integrazione ai lavoratori stabili (perlopiù anziani), ha respinto l'invito di Draghi ad estendere l'indennità di disoccupazione ai precari.

All'inizio, chi era precario si dava da fare di più, nella speranza di essere assunto in pianta stabile. Ora la prospettiva di restarlo tutta la vita scoraggia a migliorarsi, perfino a studiare. Organizzazioni internazionali come il Fmi e l'Ocse appoggiano la proposta di un contratto di lavoro unico che incanali gradualmente da inizi precari verso un posto fisso. Da noi non piace né alla Confindustria né ai sindacati, né alla destra né alla sinistra. Eppure gli economisti sono sempre più convinti che a frenare la dinamica della produttività sia proprio la mancanza di stimoli, di aspettative di carriera, per i giovani. In Spagna, dove massimo è il divario di tutele fra lavoratori stabili e temporanei, un recente studio della Banca centrale mostra che la produttività va peggio proprio nei settori dove la quota di precariato è più alta.



OLTRE LA CRISI

# L'assillo del deficit fa male all'Europa

## Recessione più dura per chi ha scelto di non far crescere il debito pubblico

di **J. Bradford De Long**

**U**na delle intuizioni centrali della macroeconomia è un fatto ben noto a John Stuart Mill già dal primo terzo del diciannovesimo secolo: ci può essere un notevole scostamento tra domanda e offerta per praticamente tutti i beni e servizi correntemente prodotti (così come fra i tipi di lavoro) se vi è un sufficiente eccesso di domanda per gli assets finanziari. Questa importante verità è causa di gravi problemi.

Un eccesso normale di offerta per un qualche sottoinsieme di prodotti presenti sul mercato non è di per se preoccupante quando viene controbilanciato da un eccesso di domanda per altri beni presenti sul mercato. Mentre i settori che soffrono di domanda insufficiente licenziano, i settori che godono di domanda in eccesso assumono lavoratori. L'economia ritrova un suo equilibrio rapidamente e torna al pieno impiego con una configurazione produttiva e occupazionale che risponde meglio alle attuali esigenze dei consumatori.

Al contrario, un eccesso di offerta controbilanciato da un eccesso di domanda per assets finanziari è l'antimera di una crisi economica.

In fin dei conti, non è facile per i lavoratori licenziati dai settori in eccesso di offerta incominciare a produrre gli assets (cioè moneta e titoli di debito affidabili) che i mercati finanziari non stanno producendo in quantità sufficienti.

Il flusso di lavoratori che perdono il lavoro eccede quindi il flusso di lavoratori che ne trovano uno e, a causa del calo nell'occupazione e nel reddito, i consumi calano ulteriormente e l'economia si avventa in una spirale che porta verso la depressione economica.

Il primo principio di una sana politica macroeconomica è dunque che, visto che solo il governo può creare gli assets finanziari affidabili che scarseggiano durante una depressione, questo è esattamente ciò che è chiamato a fare. Il governo deve assicurare che l'offerta di moneta combaci con la sua domanda di piena occupazione e che anche l'offerta di strumenti d'investimento sicuri nei, quali gli investitori possano riporre i loro risparmi, sia adeguato alla domanda.

Quanto si sono impegnati i governi di tutto il mondo a svolgere questo

compito negli ultimi tre anni?

In Asia orientale (con l'unica eccezione del Giappone) i governi sembrano aver reagito abbastanza bene. La carenza di domanda per beni e servizi presenti sui loro mercati e la disoccupazione di massa non sembrano più minacciare la stabilità macroeconomica della regione. Inondando le loro economie di liquidità, tenendo il loro tasso di cambio a livelli tali da favorire l'export e generando la spesa pubblica necessaria per creare occupazione e produrre degli strumenti d'investimento affidabili i governi locali hanno reso la Grande Recessione in Asia orientale meno grave di quanto non sia stata altrove.

In America settentrionale i decisori politici sembrano essersi impantanati. Non hanno fornito abbastanza garanzie bancarie, non hanno imposto abbastanza rinegoziazioni dei mutui, non hanno aumentato la spesa pubblica in maniera sufficiente o finanziato abbastanza impiego da riequilibrare i mercati finanziari, riportare i prezzi degli assets a livelli normali e facilitare un rapido ritorno alla piena occupazione. Tuttavia è anche vero che la disoccupazione non è schizzata molto al di sopra del 10 per cento.

I problemi più gravi, però, sono ora in Europa. L'incertezza su come, esattamente, le passività delle banche molto indebitate e dei governi periferici troppo indebitati verranno garantite sta riducendo l'offerta di strumenti d'investimento sicuri in un momento in cui il ribilanciamento macroeconomico richiederebbe che avvenisse esattamente il contrario. Inoltre, la rapida riduzione dei deficit di bilancio a cui i governi europei si sono votati non può che incrementare la probabilità di una ricaduta in recessione.

La tendenza generale è chiara: i governi che si sono preoccupati di favorire fenomeni futuri di opportunismo attraverso salvataggi finanziari eccessivi e hanno cercato di contenere l'incremento del debito pubblico hanno assistito a un deterioramento delle loro prestazioni economiche. Al contrario, i governi che si sono concentrati sulle politiche che permettessero ai loro cittadini di rimettersi subito al lavoro possono gioire della ripresa delle loro economie.

Questa tendenza non avrebbe stupito gli economisti del diciannovesimo secolo come Mill o Walter Ba-

gehoot, che capirono come il settore finanziario sia all'origine delle depressioni industriali. Sembra tuttavia cogliere oggi di sorpresa non soltanto un gran numero di osservatori, ma anche molti decisori politici chiave.

*J. Bradford De Long, ex vice-segretario del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti, è Professore di Economia alla University of California, Berkeley, e Research Associate presso il National Bureau for Economic Research.*

© COPYRIGHT: PROJECT SYNDICATE



**Bruxelles.** Per l'Italia molto delicato il capitolo della politica agricola comunitaria con l'ipotesi di nuovi criteri per l'assegnazione dei fondi

# Dalla Pac alla finanza i dossier caldi della Ue

Tra le priorità anche una spinta maggiore a un uso efficiente delle risorse per energia e ambiente

## I temi del 2011

### 1 GOVERNANCE ECONOMICA

Il 12 gennaio la commissione adoterà il primo rapporto annuale sulla crescita. È il primo passo verso il nuovo patto di stabilità il cui iter dovrebbe chiudersi entro giugno.

### 2 SORVEGLIANZA SUI MERCATI

Dovrebbero essere definite le modifiche al regolamento sulle agenzie di rating per affrontare l'eccessiva dipendenza dal rating del credito. Previsto anche il riesame della direttiva Mifid.

### 3 REVISIONE DEL BILANCIO

L'Unione europea dovrà discutere il nuovo modello di bilancio comunitario e mettere a punto politiche «ambiziose al servizio dei cittadini» ma senza aumentare la spesa per gli stati membri.

### 4 EFFICIENZA ENERGETICA

Per un «uso efficiente delle risorse» la Commissione intende lavorare a una direttiva che darà un «quadro migliorato» per le politiche di efficienza energetica e di risparmio degli stati membri.

### 5 AMBIENTE

Obiettivo della Commissione un'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050 anche in vista dell'ipotesi di elevare la soglia di riduzione delle emissioni oltre l'attuale 20%.

### 6 MERCATO UNICO

La Commissione lavorerà per il miglioramento delle regole sugli appalti pubblici, alle proposte per la tassazione delle società, per ridurre la tariffe di roaming e per la riforma delle pensioni.

### 7 POLITICA AGRICOLA

L'ipotesi di un aumento del peso dei criteri quantitativi per la distribuzione delle risorse preoccupa gli agricoltori italiani secondo i quali il premio all'aumento di produttività non basta a sostenere il reddito.

### 8 BREVETTO UE

Sul brevetto Ue (trilinguismo che lascia fuori Spagna e Italia) la questione politica resta aperta e tecnicamente è ancora possibile che la presidenza ungherese decida di mettere tutto in discussione.

## Giuseppe Chiellino

**100** Governance economica con il nuovo patto di stabilità e sorveglianza sui mercati finanziari; strategie per la crescita con attenzione al mercato interno, all'efficienza energetica e all'ambiente; revisione del bilancio Ue per il periodo 2014-2020 con implicazioni per la politica agricola comune (Pac) e politica di coesione. Sono i dossier più importanti su cui si concentrerà l'attività delle istituzioni europee nel 2011. «Un anno che non sarà facile, di sfida, e in qualche caso - ha avvertito il presidente della commissione europea, José Barroso, nel primo incontro con la stampa del 2011 - doloroso anche dal punto di vista economico». Argomenti destinati ad avere effetti profondi sulla vita dei cittadini perché implicano questioni come la gestione del debito sovrano esplosivo con la crisi, le politiche restrittive che ne derivano e gli effetti sul costo del credito e sulla competitività delle imprese. Sullo sfondo, la politica commerciale con i nuovi attori del mercato globale, la Cina prima di tutto

che ha esteso il suo pressing diplomatico-commerciale anche all'Europa, come dimostrano gli accordi della settimana scorsa sul debito spagnolo (dopo quello con la Grecia) e le intese da 5 miliardi di euro con Daimler e Volkswagen in Germania. Ci sono anche dossier più caldi, eredità del 2010 e degli anni precedenti, che impegneranno nei prossimi mesi istituzioni comunitarie e stati membri. È il caso del brevetto Ue, per il quale sembra ormai scontato l'avvio, con il consiglio di competitività del 10 marzo prossimo, della cooperazione rafforzata sul trilinguismo che lascia fuori Italia e Spagna.

### Il pacchetto Governance

Entro giugno dovrebbe concludersi, con una proposta legislativa della Commissione, l'iter di riforma del patto di stabilità, un lavoro - che nelle parole del presidente Barroso - qualificherà tutto il semestre e «segnerà l'inizio di un nuovo ciclo», a partire dal primo rapporto annuale sulla crescita che la commissione adoterà nella riunione di mercoledì prossimo, 12 gennaio. Il rapporto getterà le basi per le li-

nee guida e le conclusioni per il consiglio Ue di primavera, con

una valutazione della situazione economica, l'esame delle riforme e delle strategie di bilancio a medio termine per formulare, infine, raccomandazioni ai singoli stati. L'obiettivo è un maggior coordinamento delle politiche economiche nazionali e una più efficace sorveglianza incrociata, per tentare di superare uno dei punti critici del sistema comunitario: politiche economiche nazionali a fronte di una politica monetaria comune. In quest'ambito sentiremo ancora parlare degli eurobond, proposti dal ministro italiano Tremonti e dal presidente dell'Eurogroup, Juncker, anche se ufficialmente il tema non è nell'agenda dell'Unione.

Del pacchetto governance fanno parte anche la comunicazione della commissione sulle finanze pubbliche della zona euro e l'istituzione del meccanismo europeo di stabilità (Esm), strumento permanente per i paesi euro in crisi che nel 2013 dovrà prendere il posto dell'attuale European Financial Stability

Facility (Efsf). Nel secondo semestre dovrebbero essere definite, inoltre, le modifiche al regolamento sulle agenzie di rating: l'obiettivo è «affrontare l'eccessiva dipendenza dal rating del credito» di stati, banche e privati, superando la mancanza di concorrenza e il modello commerciale dell'emittente che paga per avere un «voto» di affidabilità. Previsto anche il riesame della direttiva Mifid.

### La riforma del bilancio Ue

Dopo aver rischiato di cominciare il 2011 in esercizio provvisorio per l'opposizione inglese, la Ue dovrà discutere il nuovo modello di bilancio comunitario, disponendo il quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020. I margini di manovra per la Commissione sono molto stretti, dopo il consiglio di metà dicembre e soprattutto dopo la lettera in-



viata a Barroso da Sarkozy, Merkel e Cameron, insieme al primo ministro olandese, Rutte, e quello finlandese Kiviniemi, che hanno chiesto a Barroso di mettere a punto politiche «ambiziose al servizio dei cittadini europei» ma senza aumentare la spesa. Come dire, la botte piena e la moglie ubriaca. Secondo i cinque, ciò è possibile attraverso «una migliore efficacia della spesa, il monitoraggio degli impegni, l'effetto leva e la semplificazione del quadro finanziario».

La proposta del QFP 2014-2020 è prevista per la primavera e potrebbe contenere indicazioni su nuovi strumenti finanziari, anche in tandem con la Bcei (fondo di fondi per progetti prioritari), mentre nel secondo semestre dovrebbero concretizzarsi le «proposte ambiziose» di Bruxelles su politica agricola, infrastrutture, coesione, occupazione, clima e ambiente.

### La nuova politica agricola

Molto delicato per l'Italia sarà il confronto sui nuovi criteri di ripartizione dei fondi per l'agricoltura. La commissione dovrà proporre un regolamento e l'ipotesi di un aumento del peso dei criteri quantitativi rispetto a quelli qualitativi per la distribuzione delle risorse tra i paesi membri preoccupa. Per gli agricoltori italiani il premio all'aumento di produttività non basta a sostenere il reddito.

### Energia e ambiente

I due argomenti viaggiano affiancati e le parole d'ordine sono "uso efficiente delle risorse". Perciò nella seconda parte del 2011 la Commissione intende predisporre una "tabella di marcia" per un'economia a basse emissioni di carbonio entro il 2050. Prevista, dopo l'estate, anche una direttiva che darà un «quadro migliorato» per le politiche di efficienza energetica e di risparmio degli stati membri e che sostituirà la direttiva 32 del 2006. Tutto anche in vista della scadenza del protocollo di Kyoto nel 2012 e dell'ipotesi di elevare la soglia di riduzione delle emissioni oltre l'attuale 20 per cento.

### Mercato unico

Barroso vuole dar seguito al rapporto elaborato da Mario Monti nel 2010 con la "legge sul mercato unico" che dovrebbe prevedere miglioramenti delle regole sugli appalti pubblici, proposte su una base comune consolidata per la tassazione delle società; nuovi sforzi per ridurre le tariffe di roaming; un contributo ad affrontare il nodo della riforma delle pensioni. L'obiettivo? «Cambiare radicalmente le condizioni in cui operano le Pmi e gli altri attori del mercato unico».

*giuseppe.chiellino@ilsol24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mercato interno.** Procedure dimezzate rispetto al 2006

# L'Italia non è più «maglia nera» delle infrazioni

L'Italia non è più "maglia nera" nell'Unione europea per numero di procedure di infrazione. Il 2010 è stato l'anno della svolta: "solo" 131 procedure aperte a fine dicembre, meno delle metà rispetto alle 275 del 2006, anno in cui era stato toccato il picco, e il 31% in meno rispetto a novembre 2007. Di queste, 17 derivano dal mancato recepimento di direttive comunitarie nella legislazione nazionale entro i due anni previsti (e in questo caso l'infrazione è automatica). Altre 24 direttive sono state recepite in modo non corretto. Il resto sono infrazioni dovute a violazione delle norme comunitarie in materie che hanno effetti sul mercato interno.

Questo risultato è il frutto di un lavoro che viene da lontano, avviato proprio nel 2006 dal governo Prodi e portato avanti senza interruzioni dal governo attuale, per lasciarsi dietro, nello *scoreboard* comunitario, Grecia e Belgio. Resta pur sempre tanto cammino da fare, se si pensa che l'Italia è comunque terzultima tra i 27, ma le premesse per risalire ancora ci sono e il sentiero è segnato.

Per ottenere questo primo traguardo è stata decisiva l'istituzione di due uffici, a Roma, nel dipartimento per le Politiche comunitarie, e presso la rappresentanza italiana a Bruxelles, dedicati in modo esclusivo

all'obiettivo di ridurre il contenzioso con l'Unione europea. «Viene fatto un importante lavoro di coordinamento e monitoraggio di tutte le procedure, sin dalla fase iniziale» spiegano gli addetti ai lavori. Le risposte dei vari ministeri alle direzioni generali della commissione vengono coordinate, e rese più omogenee rispetto al passato, grazie anche alla messa in comune delle diverse competenze. Prima del 2006, i

## BUONE PRATICHE

Due uffici a Roma e Bruxelles sono dedicati esclusivamente a raggiungere l'obiettivo di ridurre il contenzioso

ministeri si muovevano in ordine sparso e non tutti avevano a disposizione le professionalità necessarie per gestire i rapporti con gli uffici comunitari. Aver creato questi due gruppi di lavoro dedicati, inoltre, «ha contribuito a far crescere la consapevolezza, a livello sia politico sia amministrativo, della necessità di seguire e gestire in modo adeguato il contenzioso con la Ue».

La materia in cui si registrano più casi di infrazione è quella ambientale, non solo per l'Italia. Si tratta di un settore che ri-

chiede interventi a lungo termine quando le violazioni riguardano, per esempio, bonifiche di siti industriali o il rispetto dei limiti di inquinanti nell'aria. Uno di questi casi riguarda proprio la riduzione della presenza di polveri sottili in Lombardia. In questo caso la commissione ha deciso di portare l'Italia davanti alla corte di giustizia dove rischia la condanna.

Oltre all'ambiente (33 procedure, come si rileva dal motore di ricerca nella pagina Eur-Infra del sito del dipartimento Politiche comunitarie, ad accesso libero), le materie in cui l'Italia è più vulnerabile sono fiscalità, salute e trasporti per le quali sono in corso 17 procedure ciascuna. In materia di fisco, da ricordare la procedura ripartita a ottobre dopo un lungo stand-by, sulle agevolazioni Ici e Ires agli enti non commerciali che riguarda in particolare gli enti religiosi.

Quando un paese non si mette in regola con le norme comunitarie o è in disaccordo con la commissione sull'applicazione del diritto Ue, il contenzioso finisce davanti alla corte di giustizia di Lussemburgo. A fine 2010 le cause per inadempimento che opponevano la commissione all'Italia davanti alla Corte erano una dozzina. Tra queste, una riguarda le tariffe massime per gli onorari degli avvocati e un'altra gli incentivi per la quotazione in borsa delle società. Pendono, poi, davanti alla corte e al tribunale di primo grado (per le imprese) decine di cause italiane di un certo rilievo, che riguardano procedure di ogni genere, dagli annullamenti alle domande pregiudiziali.

**Gi.Ch.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA GIUSTIZIA**

Da domani la Corte costituzionale esamina la legge. Presenti tutti i 15 giudici. Se fosse bocciata ripartirebbero i processi a Berlusconi

# Legittimo impedimento, la Consulta in bilico

## Si tenta il compromesso, giovedì la decisione

ROMA – In un palazzo della Consulta blindato da ferree norme di sicurezza e, come fu in occasione del Lodo Alfano, affollato di giornalisti italiani e stranieri, prende il via martedì prossimo la sfida sul Legittimo impedimento. E per l'ennesima volta al verdetto della Corte - atteso per giovedì 13 - sono legate le sorti giudiziarie del premier: se verrà bocciato anche il nuovo scudo proposto dall'Udc come norma-ponte verso un Lodo costituzionale mai realizzato, allora riprenderanno i tre processi a carico di Berlusconi (Mills, Mediaset e Mediatrade) ora rinviati per almeno i prossimi 10 mesi. Con inevitabili contraccolpi sul già instabile clima politico, e prevedibili nuove accuse all'indirizzo di una Corte dai precari equilibri.

Motivo per cui, alla vigilia della settimana più calda per governo e Consulta, si fa strada l'ipotesi di una soluzione di compromesso, forse realizzata con una bocciatura parziale della legge, una sorta di «operazione chirurgica» per rendere il salvacondotto coerente con i principi costituzionali. Resta però da vedere se per Berlusconi non sarà una vittoria di Pirro. L'attesa è

massima. Il Popolo Viola si è dato appuntamento per domani sera nei pressi della Corte per illuminare con candele la decisione dei giudici.

Domani mattina, nella settecentesca sala gialla al secondo piano di Palazzo della Consulta, il neo eletto presidente (per un voto) Ugo De Siervo dichiarerà aperta l'udienza più attesa dell'anno. Il collegio sarà al plenum: tutti e 15 i giudici, inclusa l'unica donna, Maria Rita Saulle, la cui presenza, per motivi di salute, era stata data in forse. Ha voluto esserci a tutti i costi. In una corte in bilico, un solo voto può fare la differenza. Tuttavia, per evitarle ulteriori sforzi e stress, lascerà l'udienza una volta che il collega relatore Sabino Cassese sintetizzerà i motivi dei tre ricorsi dei magistrati di Milano e dopo aver ascoltato le ragioni dei legali di Berlusconi, Niccolò Ghedini e Piero Longo, nonché degli avvocati dello Stato Michele, Dipace e Maurizio Borgo, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio. Ragioni sostanzialmente analoghe, per confutare i magistrati di Milano che lamentano una violazione dell'articolo 138 (necessità di una legge costituzionale) e 3 della Carta (irragionevole sproporzione tra diritto di difesa ed esigenze della giurisdizione).

Per i legali di Berlusconi, invece, la legge non introduce una prerogativa, ma semplicemente la tipizzazione di alcuni casi di impedimento a comparire in udienza già previsti dal codice (art.420-ter del Cpp). E ancora: avendo un carattere temporaneo (18 mesi) la legge

non può regolare un'immunità, senza contare - secondo Ghedini e Longo - che

al giudice è sempre consentita una valutazione sull'impedimento anche se solo relativa all'autenticità della certificazione della Presidenza del consiglio e non al merito dell'attività di governo.

Conclusi gli interventi degli avvocati, l'udienza pubblica continuerà senza il giudice Saulle (le tre cause di cui doveva essere relatrice saranno probabilmente rinviate). Poi, nel pomeriggio, la prima camera di consiglio, riservata solo a questioni diverse dal Legittimo impedimento: per il verdetto sullo scudo si attenderà il rientro della Saulle, giovedì 13. Nel frattempo, mercoledì 12 la Corte deciderà, col voto di 14 giudici, sui referendum: la mattina ascolterà i comitati promotori dei sei quesiti (quattro contro la "privatizzazione dell'acqua"; uno dell'Idv contro il nucleare e l'ultimo, sempre del partito di Di Pietro, proprio per la cancellazione del Legittimo impedimento) e nel pomeriggio delibererà. In ambienti di palazzo della Consulta si dà per scontata l'ammissibilità del quesito sullo scudo. Ma nel caso in cui la Corte, l'indomani, bocciasse la legge solo in parte, sarà l'ufficio centrale della Cassazione a dire se il referendum si farà. Di Pietro è certo che «entro quest'anno i processi di Berlusconi potranno ricominciare».

Red. Pol.

**FIACCOLATA DEL POPOLO VIOLA**

*Domani davanti alla sede della Corte. Di Pietro: nel 2011 possono ripartire i procedimenti del premier*





**LA PRESCRIZIONE**

Rimane sospesa per tutta la durata del rinvio

**A CHI SI APPLICA**

Al Presidente del consiglio dei ministri e ai ministri convocati come imputati o parti offese nei procedimenti penali



**LA DURATA MASSIMA DELLA LEGGE**

Non oltre 18 mesi dall'entrata in vigore, quindi fino a ottobre 2011. Poi servirà una legge costituzionale.

**Il legittimo impedimento**



**IL RINVIO**

Non può essere superiore a 6 mesi, anche se l'impedimento è continuativo



**QUANDO PUÒ ESSERE OPPOSTO**

Quando il premier o i ministri sono impegnati nello svolgimento delle funzioni previste dalle leggi o dai regolamenti, nonché di ogni attività di governo

ANSA-CENTIMETRI

**LA PAROLA CHIAVE**

**CORTE COSTITUZIONALE**

La Consulta è l'organo preposto a giudicare sulla legittimità costituzionale delle leggi, sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra Stato e Regioni, sulle accuse al capo dello Stato di alto tradimento o attentato alla Costituzione e sull'ammissibilità dei referendum. La Corte è composta da 15 giudici che restano in carica 9 anni.

— | GLI SCENARI | —

# Dalla bocciatura al via libera, 5 ipotesi per la Corte

ROMA — Ad un anno dalla bocciatura del Lodo Alfano, la legge 51 dell'aprile 2010 sul Legittimo impedimento è il nuovo scudo che mette al riparo il premier Berlusconi per almeno i prossimi 10 mesi dalla ripresa dei tre processi a suo carico (Mills, Mediaset e Mediatrade). E anche questo salvacondotto rischia di essere abbattuto o indebolito dalla decisione della Corte Costituzionale. Si starebbe facendo strada una soluzione mediana, di compromesso, che potrebbe portare a una «operazione chirurgica» sulla norma, così da renderlo conforme a Costituzione: Questo il ventaglio di ipotesi su cui stanno ragionando i giudici della Corte Costituzionale.

**RIGETTO RICORSI PER INAMMISSIBILITÀ.** I tre ricorsi dei magistrati di Milano che contestano la violazione dell'art.138 della Carta (necessità di una legge costituzionale) e 3 (irragionevole sproporzione tra diritto di difesa ed esigenze della giurisdizione) non sono discussi nel merito e



dunque respinti. Ipotesi, questa, data al momento per improbabile.

**RIGETTO PER INFONDATEZZA.** I ricorsi sono esaminati nel merito e la Corte li respinge ritenendo lo scudo legittimo. Ipotesi anche questa data per improbabile.

**RICORSI ACCOLTI, LEGGE BOCCIATA.** Per la Corte il Legittimo impedimento non è una semplice integrazione di un istituto processuale già esistente bensì ma una prerogativa collegata alle funzioni che richiede una copertura con legge costituzionale. In questo caso il referendum abrogativo promosso dall'Idv non si terrà.

**COMPROMESSO SU ILLEGITTIMITÀ PARZIALE.** Con un «taglia e cuci», la Corte fa cadere alcuni punti della legge: deve essere il giudice a valutare, caso per caso e in concreto, sull'impedimento addotto.

**INTERPRETATIVA DI RIGETTO.** I ricorsi vengono respinti a patto però che ci sia una verifica del giudice caso per caso. In questo modo il referendum si terrebbe.

Red. Pol.

